



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

mercoledì 22 dicembre 2021

Rassegna Stampa

22-12-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

MF	22/12/2021	3	La carestia passa e il negozio dura: il governo Draghi se lo ricordi <i>Roberto Sommella</i>	3
----	------------	---	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	22/12/2021	5	Consumo Come scegliere l'olio giusto Servizio a pag. 5 = Olio, i consigli per scegliere quello giusto <i>Michele Giuliano</i>	5
SICILIA SIRACUSA	22/12/2021	12	100 Eccellenze premiata la Irem per il settore impianti per l'energia <i>Redazione</i>	7
SICILIA SIRACUSA	22/12/2021	12	Intervista a Diego Bivona - Bivona: Un sogno chiamato energia <i>Laura Valvo</i>	8
REPUBBLICA PALERMO	22/12/2021	6	Aeroporti in vendita il business dei cieli che vale 1,5 miliardi = AAA vendesi aeroporto Su Palermo e Catania partita tra affari e potere <i>C. R.</i>	10
REPUBBLICA PALERMO	22/12/2021	8	Tra bilanci e nuove prospettive: futuro e lavoro <i>Redazione</i>	12

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	22/12/2021	2	La variante Omicron è già dominante in diversi Paesi Eintalia aumenta <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	22/12/2021	4	Manovra, pensione anticipata per lavoratori edili e ceramisti rivisti pure i tirocini per giovani = Manovra, partito il conto alla rovescia <i>Silvia Gasparetto</i>	14
SICILIA CATANIA	22/12/2021	4	Bonus, taglio tasse e detrazioni stop caro-bollette fino ad aprile <i>Chiara Scalise</i>	16
SICILIA CATANIA	22/12/2021	6	Sindaci, terzo mandato da estendere ai comuni fino a 15mila abitanti = Ars, idea di terzo mandato ai sindaci <i>Giuseppe Bianca</i>	17
SICILIA CATANIA	22/12/2021	10	Moles: Avanti con i sostegni all' editoria e il confronto sulla riforma <i>Michele Cassano</i>	18
SICILIA CATANIA	22/12/2021	10	Energia, il tesoro del Mezzogiorno <i>Michele Guccione</i>	19
SICILIA CATANIA	22/12/2021	10	Infrastrutture, dal " Pnrr " assegnati alla sicilia 3,4 miliardi <i>M. G.</i>	20
GIORNALE DI SICILIA	22/12/2021	3	Il fatturato dell'industria continua ad accelerare <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	22/12/2021	8	Razza: i coinvolti cacciati dalla Sanità Costa: soltanto un raggio episodico = Razza: Sono indignato, deve essere licenziata <i>Fa. G.</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	22/12/2021	11	AGGIORNATO - Manovrina all' Ars, 10 milioni in meno di fondi per i Comuni L' ira dell' Anci: bilanci da rifare = Regione, 10 milioni tagliati ai Comuni <i>Giacinto Pipitone</i>	23
REPUBBLICA PALERMO	22/12/2021	6	Ars, rebus tagli per la coalizione divisa dieci milioni tolti ai Comuni: è scontro <i>M. D.p.</i>	24
REPUBBLICA PALERMO	22/12/2021	7	Dal Senato 24 milioni salvagente per Palermo main Consiglio si litiga <i>Claudia Claudio Brunetto Reale</i>	25

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	22/12/2021	8	Eolico e fotovoltaico, rapporto Svimez-Ref: al Sud possibili investimenti per 48 miliardi = Eolico e fotovoltaico, Svimez: al Sud servono investimenti per 48 miliardi <i>Redazione</i>	27
GIORNALE DI SICILIA	22/12/2021	7	Pubblico impiego: ok al contratto, 4 aree e smart working <i>Redazione</i>	29

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	22/12/2021	7	Redditi da lavoro, il Covid investe in pieno il privato (-7,9%). Illeso il pubblico (-1,8%) = Redditi da lavoro, la tempesta Covid-19 investe in pieno il privato (-7,9%). Illeso il pubblico (-1,8%)	30
-----------------------	------------	---	---	----

Paola Giordano

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	22/12/2021	16	Pnrr, il governo incassa l'ok della Camera sul decreto <i>Celestina Dominelli</i>	33
QUOTIDIANO DI SICILIA	22/12/2021	2	Scuola, in Sicilia cresce l'apprendistato <i>Redazione</i>	34
GIORNALE DI SICILIA	22/12/2021	11	Energia, diventano sessanta i componenti in commissione <i>A. Gio.</i>	35
REPUBBLICA PALERMO	22/12/2021	9	Il virus frena il turismo i siciliani non partono chi lo fa resta nell'Isola <i>Irene Carmina</i>	36

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	22/12/2021	2	Primo sì alla manovra, le ultime novità Così cambiano i bonus per la casa La legge di Bilancio = Fisco, lavoro, scuola e imprese: il Senato ritocca la manovra da 32 miliardi <i>Marco Marco Mobili Rogari</i>	38
SOLE 24 ORE	22/12/2021	2	AGGIORNATO Primo sì alla manovra, le ultime novità Così cambiano i bonus per la casa = Fisco, lavoro, scuola e imprese: il Senato ritocca la manovra da 32 miliardi <i>Marco Mobili</i>	40
SOLE 24 ORE	22/12/2021	5	Cambia il calendario del 110%, il bonus facciate scende al 60% <i>Marco Mobili</i>	45
SOLE 24 ORE	22/12/2021	6	L'Ance scrive a Draghi: Con le gare sottocosto bloccati i lavori Pnrr <i>-g Sa</i>	47
SOLE 24 ORE	22/12/2021	8	Nuovi record per luce e gas Volano i costi industriali (22%) = Il gas vola, nuovi record di prezzo <i>Sissi Bellomo</i>	48
SOLE 24 ORE	22/12/2021	14	L'Oms: da Omicron tempesta in arrivo In Europa tornano le chiusure = Record di casi: oltre 30mila Il pass a sei mesi scade a 3 milioni <i>Marzio Bartoloni</i>	50
SOLE 24 ORE	22/12/2021	28	La grande impresa apre (da sola) sulla rappresentanza = Così l'industria apre (da sola) la strada sulla rappresentanza <i>Giorgio Pogliotti</i>	52
SOLE 24 ORE	22/12/2021	30	Carige, Bper apre al Fondo ma chiede l'esclusiva per trattare = Carige, Bper resta in partita Per trattare serve l'esclusiva <i>Luca Davi</i>	54
SOLE 24 ORE	22/12/2021	32	Ipo, il bonus formato mini coprirà 25 quotazioni <i>Lucilla Incorvati</i>	56
CORRIERE DELLA SERA	22/12/2021	12	Superbonus, l'intesa sblocca la manovra Via i vincoli su villette e seconde case <i>Andrea Ducci</i>	57
CORRIERE DELLA SERA	22/12/2021	15	Il segnale di Draghi all'estero: Pnrr di tutti, non di questo governo <i>Marco Galluzzo</i>	59
CORRIERE DELLA SERA	22/12/2021	35	Intervista a Alessandro Profumo - Profumo: Leonardo vuole essere leader = Leonardo vuole essere leader Ma l'Italia deve fare una scelta <i>Daniele Manca</i>	60
FOGLIO	22/12/2021	4	I sindacati, la riforma delle pensioni e la posta in gioco a gennaio <i>Claudio Cerasa</i>	62
MESSAGGERO	22/12/2021	20	Pensioni, quell'utile allarme dell'Ocse <i>Paolo Balduzzi</i>	63

La carestia passa e il negozio dura: il governo Draghi se lo ricordi

DI ROBERTO SOMMELLA

La carestia passa e il negozio dura, sosteneva Manzoni, a proposito della necessità di guardare avanti quando si ha un'impresa anche in mezzo alla tempesta. E questo si dovrebbe fare ancora oggi in Italia, a dispetto delle voci sempre più allarmanti sulla diffusione del contagio da variante Omicron. D'altronde, rispetto a un anno fa, la differenza sostanziale viene dal fatto che esistono i vaccini e il Paese è più avanti degli altri, per il momento, dal punto di vista della gestione dell'emergenza e della ripresa economica. Questo abbrivio non va però disperso gestendo solo il contingente, come invece sembra fare il governo.

Le scelte dell'esecutivo Draghi sono infatti ancora piuttosto canoniche, ortodosse, condizionate inevitabilmente dalla maggioranza eterogenea e dalla corsa al Quirinale. La manovra di bilancio, esaminata in fretta e furia come se passasse l'ultimo treno per Yuma in un sistema di fatto monocamerale come voleva Matteo Renzi, si concentra troppo su argomenti che dovrebbero essere stati risolti precedentemente: il ruolo fondamentale dell'edilizia e dunque quello del superbonus del 110% (la cui sicurezza anche dovrebbe essere assicurata al 110%); il nuovo tetto a quota 102 per le uscite pensionistiche; la riforma fiscale che garantisce con poco più di 7 miliardi di euro, una lieve riduzione - in alcuni casi impercettibile per decine di milioni di lavoratori - delle tasse sul reddito. Tutte misure scontate, se non obbligatorie, come i primi due provvedimenti, dettate anche dalla tabella di marcia del Recovery Plan. La pandemia, che dura da due anni rendendo l'imprevedibilità ciò che è ormai deve essere prevedibile, non ha scosso il tessuto economico e questo è il regalo più grande che ci portiamo nel nuovo anno e che deve essere conservato come un bene prezioso. Il pil cresce oltre del 6%, nel terzo trimestre dell'anno sono aumentati i posti di lavoro di 112.000 unità, industrie e esercizi tengono. I dati economici dovrebbero perciò incoraggiare palazzo Chigi a fare di più, perché, come si può leggere nei *Promessi Sposi*, il buon datore di lavoro ha cura dei suoi dipendenti proprio nel momento del bisogno. E i dipendenti dello stato italiano sono 60 milioni di italiani: scossi, sfibrati, in alcuni casi demoralizzati dal perdurare dello stato di eccezione che si accoppia a quello di

emergenza, ma comunque desiderosi di ripartire. Ad ogni costo.

Le aziende hanno retto, e spesso, trattandosi di piccole e medie imprese, sono di fatto le famiglie di questo Paese, di cui spesso ci si dimentica. I dati su iscrizioni e cessazioni al terzo trimestre 2021 fanno ben sperare, anche in [Confindustria](#). Considerando società di capitale e di persone, le iscrizioni di imprese totali nel 2021 (dato acquisito) sono state 119.879 (nel 2020 erano state 108.569, 129.562 nel 2019), le cessazioni 76.706 (nel 2020 erano state 102.257, 108.590 nel 2019), di conseguenza il saldo è risultato positivo, pari a +43.173 (era stato +6.312 nel 2020, +20.972 nel 2019). Questi numeri, pur nella loro freddezza, illustrano un sistema produttivo vivace, quasi vaccinato allo tsunami che ha rappresentato la pandemia e i vari lockdown che si sono succeduti.

Hanno tenuto anche i negozi. La pandemia ha frenato l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali, ma non ha provocato una mortalità diffusa di esercizi, stando ai dati relativi all'andamento delle cessazioni sia nel 2020 che nei primi nove mesi del 2021. Il numero delle chiusure di serrande è rimasto sotto il livello riscontrato nel 2019. Si è di fronte ad un congelamento del sistema imprenditoriale, con esiti ancora incerti sulla tenuta ed effettiva operosità di molte imprese, monitorati costantemente da Confcommercio. Fa freddo, ma non siamo ibernati, e più del virus si teme la forza di Amazon, se davvero consegna ormai 6 pacchi su dieci come rivelato da *MF-Milano Finanza*.

Il risparmio, la produzione più in forma di tutta la fabbrica Italia, non sembra peraltro mostrare segnali di debolezza. Sui depositi bancari giacciono ormai oltre 1.800 miliar-



Peso: 52%

di di euro, più del pil, ma minacciati dalla tassa occulta che può eroderli come un castoro una diga di alberi: l'inflazione. Da qui a dieci anni, chi lascia i suoi soldi sui conti correnti si ritroverebbe il 18% in meno, in pratica pagherebbe la banca per prestarle il denaro per gli impieghi. Un situazione che ora allarma, ma che nel 2022, considerando i tassi fermi in Europa e in aumento negli Usa, può portare a scossoni pericolosi sui mercati e nel portafoglio. Ebbene su questi tre fronti, che diventano quattro se si considera il problema dell'abbandono scolastico ancora a livelli vergognosi in alcune regioni d'Italia e la mancanza seria di politiche giovanili, il governo Draghi – e chi, nel caso, gli succederà – può fare meglio e di più. Non è stato alleggerito il carico fiscale che grava sulle imprese, soprattutto le pmi, che si trovano a dover combattere contro la concorrenza fiscale

leale di altri paesi europei che tassano la metà i proventi d'impresa, come ha più volte ribadito il presidente dell'Antitrust Roberto Rustichelli. In attesa che si avvii l'unione fiscale, non si possono lasciare soli questi imprenditori a combattere contro il fisco, la burocrazia e i paesi dell'Est Europa. A poco servono le sanzioni per chi delocalizza, se le norme comunitarie lo consentono. Analogamente, la pleora di bonus che sono stati varati in questa legislatura, coprendo monopattini, tv, vacanze e terme, non sembrano condurre ad un aumento dei consumi sostenuto e credibile, ma sono tante pezze che andrebbero eliminate per una vera e completa strategia a favore del made in Italy. Infine il risparmio, questo sconosciuto. Esecutivo e Parlamento come pensano di convincere gli italiani ad investire nelle aziende del proprio paese se per le nuove Ipo lasciano solo un beneficio che rappresenta una briciola, senza coinvolgere in qualche modo chi se ne intende, come la Cassa Depositi e Prestiti, che potrebbe proporre strumenti adeguati di investimento? E perché non si avvia anche un serio dibattito sulla necessità di costituire un polo del lusso e della moda per blindare il settore dagli appetiti francesi e costituire un volano che diventi il vessillo del modus vivendi italiano, come lo stesso successo della quotazione a Wall Street di Zegna sta a dimostrare?

Anche qui la Cdp di Dario Scannapieco sarebbe fondamentale, piuttosto che perdere tempo (e soldi) nell'ingovernabile Tim.

Evaporato d'incanto l'entusiasmo per il mitologico Pnrr e i 261 miliardi di euro che l'Unione Europea ha destinato all'Italia, forse perché ci si sta rendendo conto della complessità della gestione, sono quindi ancora troppe le domande sull'Italia del futuro che restano inavase e troppo scarsa la vena progettuale, quando invece sarebbe questo il momento per redigere un Piano Italia. Perché la carestia passa e il negozio dura. Nel Seicento come nel terzo millennio. (riproduzione riservata)



Mario Draghi



Peso: 52%



Consumo

Come scegliere l'olio giusto

Servizio a pag. 5

Dagli assaggi al packaging, le linee guida Assitol-Confindustria per valutarne la qualità

Olio, i consigli per scegliere quello giusto

Meglio acquistare solo in bottiglie di vetro e rifiutare i prodotti troppo esposti alla luce

ROMA - Proteggere il prodotto per gustarne al meglio le proprietà organolettiche. Piccole accortezze, che possono permettere di conoscere l'olio nelle sue diverse sfaccettature, ed apprezzarne al meglio i sapori e i profumi.

Con l'avvio della nuova campagna olearia, Assitol ha voluto proporre una sorta di guida che permetta di conoscere meglio questo alimento sotto il profilo degli interessi per il consumatore finale, sulla cui autenticità vigilano ben otto diversi organismi di controllo, oltre al Sian, il sistema telematico di monitoraggio, che verifica tutti i flussi in entrata ed in uscita degli oli.

Secondo i dati dell'Icqrif, l'organismo anticontraffazione del ministero delle Politiche agricole, nel 2020, sono stati effettuati quasi 11 mila controlli sul settore oleario, mettendo sotto esame oltre 12 mila prodotti. Di questi, soltanto l'11,2% è risultato irregolare, dando origine ad appena 18 notizie di reato, a conferma che nella maggior parte dei casi non si trattava di irregolarità gravi.

Ciò non toglie che anche il consumatore finale può fare la sua parte nella gestione di un prodotto che è vivo, e per questo facilmente deperibile. Dal contenitore giusto alla corretta conservazione, bastano poche accortezze per gustare l'extra vergine e preservarne le proprietà benefiche. Assitol, l'associazione italiana dell'industria olearia aderente a Federalimentare e Confindustria, stima che la produzione di quest'anno supererà di poco le 300 mila tonnellate, in ripresa rispetto alla precedente campagna, ma non ancora ai livelli migliori di produzione. La qualità degli oli, in

generale, dovrebbe essere di buon livello. "Abbiamo più di 500 cultivar ed infinite possibilità di blend - sottolinea Anna Cane, presidente del gruppo olio d'oliva dell'associazione -. Come scegliere? È semplice: assaggiando. Invitiamo i consumatori a provare oli diversi. In questo modo sarà piacevole sperimentarli nella cucina di casa e decidere, secondo il proprio gusto, quali sono gli accostamenti più riusciti".

In pandemia, la passione degli italiani per l'extravergine si è rafforzata, anche se il prodotto viene trattato spesso come una semplice materia prima poco influente sul risultato finale del piatto. "Semmai, i consumatori dovrebbero imparare a conoscerlo meglio - afferma la presidente -. È arrivato il momento di abbandonare l'atteggiamento passivo, fin troppo diffuso, che consiste nel basarsi esclusivamente sul prezzo quando si sceglie l'olio, facendo invece attenzione ad altri elementi, essenziali per capire che il prodotto si può consumare in sicurezza".

L'associazione prescrive alcune regole di base nella scelta dell'olio da acquistare. Ad esempio, non deve dimenticare che l'olio d'oliva si vende in contenitori appositi, come le bottiglie di vetro scuro. "Occhio a chi vi propone un prodotto presentato in recipienti improvvisati oppure in bottiglie anonime, con la scusa che l'olio è 'ruspante' - avverte Anna Cane -, per non parlare di quegli oli lasciati per ore su qualche bancarella, in balia della correnti d'aria, sotto il sole o vicino a fonti di calore. Il pericolo è di acquistare un extravergine già deteriorato, con difetti importanti".

L'olio d'oliva è un prodotto vivo, sensibile agli sbalzi di temperatura e alla luce, che va preservato con attenzione. Ancora, bisogna fare differenza con il vino, che ha un ciclo di vita diverso; l'extravergine appena prodotto, il cosiddetto "olio nuovo", esprime invece il massimo delle sue potenzialità sensoriali e nutrizionali. Persino nella dispensa di casa, le regole della corretta conservazione vanno seguite con cura. Basta dimenticare di tappare la bottiglia dopo l'uso o collocare l'extravergine vicino ai fornelli, per danneggiare irrimediabilmente questo alimento. Al riguardo Assitol, insieme all'Unione Consumatori, ha stilato una guida, consultabile online sul sito dell'associazione.

Michele Giuliano

E DOPO L'ACQUISTO?

Persino nella dispensa di casa, le regole della corretta conservazione dell'olio vanno seguite con cura. Infatti, basta dimenticare di tappare la bottiglia dopo l'uso o collocare l'extra vergine troppo vicino ai fornelli, per danneggiare irrimediabilmente questo prezioso alimento.



Peso: 1-1%, 5-37%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA

Rassegna del: 22/12/21

Edizione del:22/12/21

Estratto da pag.:1,5

Foglio:2/2



Peso:1-1%,5-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



100 Eccellenze premiata la Irem per il settore impianti per l'energia

La sala del Campidoglio in Roma ha ospitato la settima edizione del premio 100 Eccellenze Italiane organizzato dall'Associazione Liber, in collaborazione con la Casa Editrice Rde con il contributo dell'Official Partner Sanity System. La finalità di 100 Eccellenze Italiane è di premiare 100 protagonisti della migliore Italia, in virtù del prezioso contributo recato da ciascuno di essi alla crescita del Paese. L'evento è stato patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Tra le 100 eccellenze italiane premiate, la Irem di Siracusa per il settore impianti per l'energia. Ha ritirato il premio il suo amministratore dele-

gato Giovanni Musso. «Questo premio è un importante riconoscimento - ha detto Musso, che è anche presidente della sezione imprese metalmeccaniche di Confindustria Siracusa - che ci riempie di orgoglio e gratifica il lavoro di squadra e l'impegno quotidiano dei nostri manager e di tutti i dipendenti che con professionalità affrontano, sia in Europa che in altre parti del mondo, l'esecuzione di progetti ad alto contenuto tecnologico raggiungendo performance sempre più alte. Ci stiamo proiettando verso nuovi mercati e se continueremo

ad avere questa questa resilienza ritengo che possiamo guardare con positività al futuro». ●



Peso:9%

Bivona: «Un sogno chiamato energia»

Laura Valvo

Non sarà la pandemia a impedire all'industria siracusana di guardare con più serenità al futuro, dal momento che il suo presidente Diego Bivona si dice ottimista (con moderazione) e chiude l'anno col segno più.

«Questi anni hanno consentito da una parte di prendere coscienza - e non parlo solo del territorio siracusano - dell'importanza e del ruolo fondamentale che esercita il polo industriale con la produzione di servizi essenziali prodotti anche durante il lockdown. Aziende che hanno dimostrato di essere solide e resistenti, che non solo non hanno mai licenziato, ma non hanno fatto neanche ricorso alla cassa integrazione. Una continua operatività, la dimostrazione che le imprese che hanno sopportato questo periodo hanno solidità economica nonostante il fatturato dai 12 miliardi di euro l'anno sia passato nel post pandemia a 7 miliardi, quindi grosse penalizzazioni economiche che hanno comportato una perdita di 500 milioni di euro per tutto il polo industriale, cifra poi ripianata dagli azionisti. Anche se faticosamente, questa capacità di sopportare una crisi così grave dovrebbe riscuotere nel territorio una grande fiducia in quelli che possono essere gli strumenti di cui dispone il polo industriale per affrontare una perniciosa fase post pandemia».

L'emergenza sanitaria accelera gli effetti della transizione energetica?

«La transizione ecologica è un punto fondamentale dibattuto su scala internazionale per gli effetti climatici a cui dobbiamo rispondere con misure già previste. Con la pandemia si è registrata una accelerazione, come se ci potesse essere una maggiore possibilità di fare quel salto dall'utilizzo dei combustibili fossili a quelli delle fonti alternative - eolico, fotovoltaico - che di fatto ancora non c'è».

Quali gli ostacoli?

«Urgente creare i presupposti perché le aziende tornino a investire. Il Pnrr un'occasione irripetibile per realizzare le infrastrutture, soprattutto logistiche. In questi due anni si giocherà una partita vitale per l'economia»

«La nostra incapacità di cogliere le opportunità che vengono dalle sovvenzioni, per problemi di lungaggini burocratiche e soprattutto per un fatto culturale che ci contraddistingue: ci opponiamo e poniamo ostacoli a chiunque ha voluto investire in questi anni nel territorio. Il Pnrr per noi rischia di trasformarsi da opportunità importantissima per i grossi fondi previsti a un disastro».

Perché?

«Da una parte l'accelerazione di fare presto le conversioni che le aziende si sono impegnate a fare, dall'altra l'incapacità di una comunità, di un territorio, di un Paese di agevolare questi percorsi di conversione. Cosa può succedere? Che il Pnrr - 83 milioni di euro per il Sud, anche l'Europa si è convinta che è una grande risorsa - non basti a far cogliere l'opportunità di operare, con la conseguenza di aumentare il divario tra Nord, più attivo e meno rissoso, e Sud, per affrontare le grandi problematiche. Il nostro domani è messo in seria crisi».

Un'analisi severa la sua, ma il riconoscimento dell'Area di crisi industriale complessa non rappresenta comunque una svolta?

«Dobbiamo guardare in positivo è vero, e superare la fase del piagnisteo. Quando parlo di resilienza mi riferisco alla nostra capacità di impresa, di investire nonostante tutto e tutti. Proveniamo da 15 anni di cultura anti industriale. Oggi che è stata superata questa fase e si è nella consapevolezza di agevolare questi processi, abbiamo le aziende pronte ad investire ben 3 miliardi di euro. Finalmente abbiamo convinto la Regione di tutte le fake news che sono state alimentate e che hanno ammalato i nostri precedenti presidenti della Regione. Ma bisogna avere la capacità di cogliere nei tempi le agevolazioni per poter fare gli investimenti, l'alternativa altrimenti è chiudere».

«L'area di crisi industriale complessa è importante da un punto di vista formale perché riconosce che c'è un problema»

Siamo dunque in una fase in cui bisogna scegliere?

«Investimenti senza indugiare, tre miliardi di euro e abbiamo la possibilità di fare un balzo enorme perché non sono soldi che vanno soltanto alle grandi imprese, basti pensare che ci sono circa 15 mila famiglie che gravitano attorno ai cinquemila addetti delle imprese. C'è un mondo che dovrebbe essere maggiormente attivo per promuovere questa fase di transizione. L'area di crisi industriale complessa è importante da un punto di vista formale perché riconosce che c'è un problema, ma dal punto di vista sostanziale non è la definizione di area di crisi che può dare quelle risposte e assicurazioni alle imprese chiamate ad investire qui. Guardiamo con ottimismo il provvedimento del governo come punto di lancio, ma ci vogliono atti concreti che impegnano gli imprenditori - che ricordiamoci non sono locali (hanno altre imprese in aree dove non ci sono i vincoli che abbiamo in Europa) - a investire. Dobbiamo convincerli con le nostre politiche e con un accordo di programma, con priorità convergenti tra Regione, Governo, forze imprenditoriali e sociali per portare avanti questo progetto».

Il sogno industriale insomma continua.

«Di recente abbiamo festeggiato i 70 anni di un'azienda. Qui abbiamo un patrimonio di conoscenza, professionalità ed esperienza che non possono essere distrutte dall'oggi al domani. Dobbiamo utilizzare quel che di buono abbiamo e si chiama competenza umana. Oggi siamo nella fase della grande innovazione dove ci sono nuove tecnologie e energie da fonti alternative, un mondo che si sta evolvendo che può essere sfruttato da chi si è sempre mosso nel campo dell'energia (eolico, solare, l'energia dai moti ondosi del mare). Il petrolio durerà ancora per 50 anni almeno, ma le nuove fonti di energia saranno il nostro futuro prossimo».



Peso: 79%



Diego Bivona, presidente di Confindustria Sicilia e a destra Nello Musumeci, presidente della Regione



Peso:79%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

*Il dossier***Aeroporti in vendita
il business dei cieli
che vale 1,5 miliardi**di **Claudio Reale**

● a pagina 6



AAA vendesi aeroporto Su Palermo e Catania partita tra affari e potere

Il dossier

Nei cieli di Sicilia si combatte una guerra da un miliardo e mezzo. Ed è una guerra di soldi e di potere: la privatizzazione dei due principali scali dell'Isola, Fontanarossa e Punta Raisi, passa infatti da un braccio di ferro fra esponenti politici e dagli appetiti delle grandi cordate internazionali, ma anche dall'esigenza della pubblica amministrazione di fare cassa mettendo sul mercato i propri gioiellini. Con un rischio, però: la cessione, infatti, arriva in un momento di crisi per gli aeroporti di tutto il mondo, e il timore degli operatori (e dei sindacati, che già rumoreggiano) è che il risultato sia di fatto una svendita delle quote.

Effetto domino

La trincea più recente è quella dell'aeroporto di Palermo. Il Comune ha inserito la cessione delle proprie quote, il 31,5 per cento abbondante della società di gestione Gesap, nel piano di riequilibrio presentato lunedì dal sindaco Leoluca Orlando. Il valore inserito a bilancio è quello nominale, meno di 22 milioni, ma il dato è bugiardo: la Camera

di commercio, che detiene il 22,8 per cento del capitale sociale, aveva stimato il valore reale della propria partecipazione, quello cioè che il mercato sarebbe disposto a versare per acquisirla, in 100-150 milioni. La quota del Comune di Palermo, secondo questi calcoli, potrebbe valere anche 200 milioni: il punto è che la mossa di Palazzo delle Aquile provocherebbe un effetto domino, con la Camera di commercio che seguirebbe a ruota e la Città metropolitana di fatto messa all'angolo e costretta dunque a cedere il suo 41,3 per cento. Il motivo è presto detto: se un privato acquisisse le quote di Comune e Camera di commercio, controllerebbe il 54 per cento dell'aeroporto e potrebbe dunque disporre aumenti di capitale a cui l'ex Provincia non potrebbe aderire per carenza di fondi, finendo fagocitata. Tanto varrebbe, quindi, vendere subito.

Il momento sbagliato

Sul mercato, dunque, potrebbe finire il controllo quasi totale di Gesap. Ma il momento non è considerato propizio: Punta Raisi ha scalato le

classifiche degli aeroporti italiani,

ma la congiuntura è sfavorevole per tutti gli scali e l'ultimo bilancio, quello dell'*annus horribilis* per i viaggi provocato dalla pandemia, è in rosso. «Siamo passati da 7 milioni di utile a 7 milioni di perdita 2020 – sbuf-

fa Alessandro Albanese, presidente della Camera di commercio e vice di Gesap – Non è il momento per vendere. Ovviamente siamo favorevoli alla privatizzazione, che renderebbe la società più veloce sul mercato

internazionale, ma è assurdo farlo ora. Sette anni fa Camera di commercio e Comune avevano firmato un accordo per farlo. Non dovevamo perdere questi anni». Se non al-



Peso: 1-2%, 6-50%

tro, però, i tempi saranno lunghi: l'operazione ha un orizzonte temporale almeno triennale, con un percorso che passa prima dalla nomina di un advisor.

Avamposto Catania

A fare da apripista, del resto, ci ha già pensato Catania. Fontanarossa ha avviato la *road map* l'anno scorso: finora sono stati scelti l'advisor legale (lo studio Gianni&Origoni, con affidamento della pratica a Eugenio Grippo) e quello tecnico (Steer), e nei prossimi giorni il consiglio di amministrazione della società di gestione Sac bandirà la gara per quello finanziario. I toni sono prudenti - «L'assemblea dei soci ha dato mandato agli advisor di individuare il percorso migliore per poi valutare se procedere con la privatizzazione», scandisce l'amministrato-

re delegato Nico Torrisi - ma la volontà politica c'è tutta: la Camera di commercio di Siracusa, Ragusa e Catania, che controlla il 61,2 per cento delle quote della Sac, ha già espresso la volontà di vendere e ha stimato in un miliardo il valore del cento per cento delle quote. Il punto è che proprio sulla Camera di commercio si gioca un'altra sfida politica: l'ex ministra siracusana Stefania Prestigiacomo sta cercando infatti di sganciare a colpi di leggi la Camera di commercio di Catania da quelle di Ragusa e Siracusa, per far confluire queste ultime in una supercamera con Caltanissetta, Trapani ed Enna. L'operazione si scontra però con le resistenze bipartisan dei sindaci interessati (Peppe Cassì, Francesco Italia, Roberto Gambino, Francesco Miccichè, Giacomo Tranchida e Maurizio Dipietro). Sullo sfondo si cela proprio lo scontro per mettere le mani

sull'aeroporto, e dunque sulla privatizzazione: oggi la questione sarà affrontata in un vertice convocato dall'assessore Mimmo Turano, ma la disfida dei cieli è già cominciata. Ed è su quella che si giocano potere, soldi e influenze future. Anche in chiave elettorale. - **C. R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune di Palermo vuole cedere le quote Gesap. La Sac ha avviato già la privatizzazione. Un match che vale 1,5 miliardi: in campo grandi cordate e politica



▲ Sac Nico Torrisi



▲ Gesap Alessandro Albanese

► Sul mercato

Lo scalo di Fontanarossa del quale è stata avviata la privatizzazione



Peso: 1-2%, 6-50%

SUPERBONUS E COMUNITÀ ENERGETICA > GLI OBIETTIVI 2021 PER LA RIPRESA

Tra bilanci e nuove prospettive: futuro e lavoro

Til bonus casa oggi fa crescere il Pil Interventi a quota 1,5 miliardi. Noi della Cassiopea rappresentiamo un consorzio stabile nato nell'ambito del "superbonus edilizio", e facciamo parte di un comparto vivace, in crescita, attento e professionalmente formato. Siamo l'aspetto produttivo dell'Italia che lavora ed anche per questo chiediamo la stabilizzazione delle misure fiscali in edilizia per i prossimi anni. Stiamo rimettendo in moto l'economia dell'Italia, un indotto che, a valanga, ha ridato ottimismo e lavoro a tanti. Siamo il volto della Ripresa.

Pettina dagli uffici di Patti (una dimora storica nel cuore della città antica) e tra i suoi continui viaggi in giro per l'Italia, aspetta che si svelino tutti i segreti della manovra che il governo sta elaborando, e che metterà sotto l'albero probabilmente prima di Capodanno. L'attesa però non gli ha fatto perdere l'ottimismo che lo caratterizza.

Il Consorzio Cassiopea, ha aperto in tutta Italia, negli ultimi sei mesi 60 cantieri edilizi dedicati al superbonus declinato nelle sue varie accezioni, e nel suo portafoglio ha già un centinaio di progettazioni pronte sul nastro di partenza. Cantieri che potrebbero diventare operativi in tempi ristretti. "Stiamo scalettando i lavori, possiamo contare su validi soci partners, e tanti associati e soprattutto su un team, serio e professionale, che opera a 360° in house".

Ma Pettina aggiunge, diventando serio e attento: "è tempo di avere certezze per poterle dare ai nostri clienti. Operiamo in un sistema di accesso al credito, di committenze, anche estere, ma dal cuore italiano, che ci assicurano puntualità, qualità e prodotti garantiti. Questo dà credito al nuovo volto dell'Italia che produce e che oggi è l'impresa sociale-economica forse la più importante del paese. Un sistema dove l'imprenditoria

privata diventa un volano attrattivo, crea indotto, assicura posti di lavoro, lontani da quelli clientelari di un tempo quando lo stato foraggiava chi non produceva. Un sistema vincente perché oggi è fatto da imprenditori veri, che ci mettono quotidianamente la faccia".

"Il superbonus è stato una grande scommessa - afferma Giuseppe Pettina - dove il sistema casa - forse anche per un fatto culturale tipico di noi italiani - si è rivelato l'autentico volano della ripresa. Il numero delle imprese delle costruzioni, ci rammenta il sole24ore è aumentato rispetto lo scorso anno, e una serie di dati molto confortanti sul rimbalzo economico post-Covid 19 ci ha fortemente stimolati a far sempre di più e meglio".

Così, il D.G. della Cassiopea evidenzia che "siamo diventati, i protagonisti di una generalizzata ripresa, che vede dati positivi su investimenti, export, Pil che il prossimo anno è previsto al +4,7%", aggiungendo "tra i segmenti in forte crescita, trainato dai bonus fiscali c'è il sistema casa, sia nella componente edile sia in quella impiantistica e dell'innovazione energetica, e per questo chiediamo, ai nostri politici che spesso hanno una visione distante dalla realtà, offuscata da visioni ghezzanti, una stabilizzazione delle misure fiscali in edilizia, con percentuali di incentivazione compatibili con gli equilibri della finanza pubblica ma con la massima strutturalità di tutto il pacchetto delle misure nei prossimi anni. Ma soprattutto chiediamo attenzione nel cambiare le regole in corsa». E conclude: "Aspettiamo quindi di sapere anche cosa il governo vorrà fare sulle detrazioni dall'Irpef il 110% delle spese sostenute per effettuare interventi di efficientamento energetico o di messa in sicurezza dell'edificio. Il governo aveva deliberato di estenderlo a giugno 2022 anche per le case monofamiliari, ma a determinate condizioni. Una di queste, era che il pro-

prietario non avesse un Isee superiore a 25mila euro, e su questo vorremmo certezze e chiarezza e chiediamo l'estensione a tutto il 2022 del Superbonus 110% sulle case unifamiliari con previsione di un solo stato avanzamento lavori al 30 giugno 2022 la cancellazione dell'attuale previsione del tetto Isee, del limite della prima casa, e di una data di rilascio della certificazione di inizio lavori asseverata. Ed ancora di mantenere il bonus facciate, al 90%. Ma non può fare a meno di porre - quali una velata critica - a **Confindustria Sicilia**, per certi silenzi o peggio il voltare lo sguardo altrove, su alcune problematiche legate proprio al superbonus".

Poi parlando del Consorzio che dirige dice "fine anno è tempo anche di bilanci, noi vogliamo fare soprattutto gli auguri alle famiglie dei nostri partners, ovviamente ai nostri partner, ai clienti/amici che hanno creduto in noi ma soprattutto vogliamo dire a tutti che guardiamo avanti, e puntiamo alla diversificazione. Per noi l'innovazione, l'energia alternativa, la riqualificazione urbana, le problematiche legate ai rifiuti, le nuove comunità energetiche sono quelle frontiere dove pensiamo di trovare spazi di crescita, soddisfazioni professionali, ma soprattutto campi dove riuscire a costruire un futuro migliore per i giovani ai quali dobbiamo dare una terra, una nazione, un pianeta più verde, più vivibile e maggiormente sostenibile. Auguri!".

Giuseppe Pettina, direttore generale del Consorzio Cassiopea parla di aspettative, pil, obiettivi del SuperBonus ed intanto rilancia. "Diversificazione" è la parola chiave del nostro Consorzio.



GIUSEPPE PETTINA,
DIRETTORE GENERALE DI CASSIOPEA



Peso: 44%

I DATI EMA**La variante Omicron
è già dominante
in diversi Paesi
E in Italia aumenta**

ROMA. Corre l'epidemia di Covid-19 in Italia, con più di 30.000 casi, oltre mille ricoverati nelle terapie intensive come non si vedevano da fine maggio, e 153 morti: diventa tangibile la preoccupazione per l'impennata di tutte le curve. Il sospetto che a spingere in alto i numeri dell'epidemia sia la variante Omicron è diffuso, ma non ci sono ancora dati sufficienti a confermare l'ipotesi, considerando che in Italia il numero dei sequenziamenti del virus è ancora molto basso. La banca dati internazionale GisaId, punto di riferimento per comprendere la diffusione del virus SarsCoV2 e delle sue varianti, indica che delle 3.199 sequenze finora depositate dall'Italia, 61 sono della Omicron, pari all'1,9%. I dati del ministero della Salute indicano che in 24 ore i casi positivi al virus SarsCoV2 sono stati 30.798, ossia oltre 14.500 più in un giorno: un'impennata che risente anche del fatto che i 16.213 rilevati 24 ore prima si riferivano alla domenica, giorno in cui l'attività di test si dirada molto. I nuovi casi sono

stati infatti rilevati con 851.865 test, fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 337.222 di 24 ore prima. Di conseguenza il tasso di positività è sceso dal 4,8% al 3,6%, considerando il rapporto fra il totale dei casi e i soli tamponi molecolari. E' del 9,7% facendo invece il rapporto fra i casi e i soli test molecolari, secondo i calcoli del sito CovidTrends.

Per quanto riguarda i ricoveri, quelli nelle terapie intensive sono stati 1.012, ossia 25 in più in un giorno nel saldo tra entrate e uscite, gli ingressi giornalieri sono stati 96: non si registrava un numero simile di ricoverati dal 31 maggio scorso, quando il numero totale dei ricoverati era 1.033. E' aumentato anche il numero dei ricoverati nei reparti ordinari, che in un giorno sono saliti di 280 unità, portando il totale a 8.381. Sempre in 24 ore i decessi sono aumentati da 137 a 153. Per quanto riguarda le regioni, i dati del ministero della Salute indicano che l'incremento giornaliero maggiore c'è stato in Lombardia, con 8.292 nuovi casi; seguono Veneto (4.716), Piemonte (3.218), Campania (2.297), Lazio (2.285), Emilia Romagna

(2.179), Sicilia (1.423) e Toscana (1.316). A sostenere la crescita dell'epidemia è l'indice di contagio Rt, sempre superiore a 1, e l'andamento è ormai tornato a essere esponenziale con un tempo di raddoppio di circa 20 giorni, come indicano sia il sito CovidTrends, sia il CovidStat, dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare (Infn). Si guarda intanto con attenzione alla diffusione della variante Omicron: per la direttrice esecutiva dell'Agenzia europea dei medicinali (Ema), Emer Cooke, «la situazione epidemiologica rimane estremamente preoccupante in Europa e la variante Omicron è diventata la variante predominante in un numero crescente di Paesi».



Peso: 15%

È PARTITO IL CONTO ALLA ROVESCIA

Manovra, pensione anticipata per lavoratori edili e ceramisti rivisti pure i tirocini per giovani

Raggiunto l'accordo sugli emendamenti, la Manovra approda in Aula al Senato per essere votata entro Natale e poi entro il 31 alla Camera. Fra le novità, la pensione anticipata per edili e ceramisti e incentivi per i tirocini dei giovani. Bonus più ricchi, taglio delle tasse e stop al caro bollette fino ad aprile.

GASPARETTO E SCALISE pagina 4

Manovra, partito il conto alla rovescia

Il timing prevede il sì al Senato entro Natale e alla Camera entro il 31. Sbloccato il Superbonus, pensione anticipata per edili e ceramisti, riordino dei tirocini per i giovani. Ok al dl "Recovery" con novità, ora torna a Palazzo Madama

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Si chiude in meno di 12 ore la partita parlamentare sulla prima Manovra del governo Draghi: arriva la riscrittura del Superbonus e si sblocca una legge di Bilancio tutta espansiva, che sale da 30 a circa 32 miliardi puntando sulla crescita e cercando di proteggere famiglie e imprese dalla coda dei danni della pandemia, tra misure contro il caro-bollette e fondi anti-Covid per i settori che stentano a ripartire.

L'intesa tra la larga maggioranza e il governo sulle modifiche resta in bilico tutto il tempo e rischia di scivolare all'ultimo minuto sull'esame di maturità: spunta un emendamento zeppo di norme "ordinamentali" - che teoricamente non potrebbero entrare in Manovra - tra cui quella che assegna al ministro dell'Istruzione la possibilità di cambiare il test per i maturandi via ordinanza, se il virus dovesse imperversare ancora. Iv si mette di traverso, non ne vuole sapere di cambiare l'esame di maturità «con un emendamento: cista come il cavolo a merenda», dice Matteo Renzi, mentre i suoi ottengono che la scelta del ministero passi dalle commissioni parlamentari.

Sul Superbonus il primo testo presentato nel cuore della notte non contiene tutti i ritocchi concordati, l'emendamento viene accantonato, i lavori si arenano. I senatori trovano il tempo di approvare decine e decine di micro interventi da pochi milioni che rispondono agli interessi, e agli elettori, più vari. Arriva, infine, dopo uno stop all'alba, il via libera agli e-

mendamenti di peso: sparisce il tetto Isee insieme agli altri limiti per le villette, che potranno accedere al 110% per tutto il 2022 a patto di aver completato entro giugno almeno il 30% dei lavori. Prende forma la nuova Irpef a 4 aliquote e sparisce l'Irap per gli autonomi, con un antipasto del taglio delle tasse che vale 8 miliardi e che dovrebbe essere completato l'anno prossimo dalla delega fiscale. E per il primo trimestre del 2022 arrivano 3,8 miliardi per calmierare l'aumento dei prezzi di luce e gas, cui si è aggiunta la possibilità per le famiglie di pagare le bollette in 10 rate. A breve, stando a Matteo Salvini, Draghi potrebbe convocare un «tavolo straordinario urgente» con tutti i soggetti interessati per fronteggiare l'emergenza bollette e trovare «nuove soluzioni per sterilizzare i rincari», come spiega anche il ministro Giancarlo Giorgetti.

Intanto, tra le centinaia di emendamenti approvati spunta di tutto, dallo stop agli allevamenti di volpi e visoni per fare pellicce al taglio delle accise sulla birra, e ogni partito può sventolare la sua bandierina: l'allargamento del Superbonus, chiesto da tutti, era cavallo di battaglia M5S, le bollette un pallino leghista. Fi conquista un mese in più: 180 giorni per pagare le cartelle che arriveranno nei primi 3 mesi del 2022. Leu e Pd ottengono la pensione anticipata per edili e ceramisti, oltre a una attenzione al lavoro per i giovani con il riordino dei tirocini, per evitare abusi, che si abbina agli sgravi per le Pmi che assumono apprendisti. Ora l'esame lampo in Aula al Senato prima di Natale, e poi ancora più veloce alla

Camera tra il 27 e il 31 dicembre. A un passo dall'esercizio provvisorio.

Intanto, via libera dell'Aula della Camera al dl "Recovery". Ora il testo passa al Senato. Il provvedimento contiene misure urgenti e per l'accelerazione della realizzazione degli obiettivi 2021, gestioni commissariali e rafforzamento del sistema di prevenzione antimafia. Numerosi correttivi approvati al Senato in prima lettura; da nuovi ristori a settori economici tuttora alle prese con gli effetti causati dalla pandemia, ad azioni per la diffusione dei pagamenti digitali e la tutela dei clienti domestici più esposti al caro-bollette. Tra questi c'è un credito d'imposta alle imprese turistico-ricettive e fieristico-congressuali e un fondo perduto a fronte di spese per interventi in materia edilizia e per la digitalizzazione d'impresa.

Accanto a misure di snellimento delle procedure di attuazione dei progetti (tra queste il taglio dei tempi della Vas), del pagamento dei debiti della Pa e mirate al coinvolgimento del Parlamento nello sviluppo e nel controllo delle iniziative del "Pnrr", il decreto legge prevede altre azioni. È il caso del



Peso: 1-4%, 4-43%

contributo in favore dell'Agenzia industrie difesa di 11,3 milioni per il 2022 (e di 7,1 milioni per il 2023) e della costituzione del un Fondo di fondi "Fondo ripresa resilienza Italia" per l'attuazione delle linee progettuali Piani urbani integrati. Lo Stato sarà quotista unico del Fondo gestito dalla Bei (la dote è 772 milioni, di cui 272 per i piani urbani integrati e 500 per il turismo).

Nel testo entrano misure sul carobollette, sui pagamenti elettronici e sui servizi idrici. Dal primo gennaio 2023, quando scatterà la fine del regime di tutela del prezzo di gas ed elettricità, i clienti domestici continueranno a essere riforniti di energia dal servizio di tutela in attesa che venga

definita l'assegnazione del servizio di vendita a tutele gradual. È una misura di "accompagnamento" prevista per garantire la continuità della fornitura di elettricità ai clienti più deboli, che proseguirà per tutto il 2023.

Dal 2023 arriverà, infine, una sanzione di 30 euro, aumentata del 4% del valore della transazione, a carico di commercianti e professionisti che si rifiuteranno di accettare pagamenti con carte di debito o di credito per operazioni di qualsiasi importo. ●

LA MANOVRA

Approvata dalla Commissione Bilancio del Senato

LE NOVITÀ



Passa a 180 giorni il termine per le cartelle esattoriali notificate nel primo trimestre del 2022



Rinvio per la tassa sui tavolini dei locali pubblici per altri 3 mesi



10 milioni a sostegno dei proprietari di case occupate in maniera abusiva



Edili-ceramisti andranno in pensione prima con 32 anni contributi



Superbonus 110%, tolto il tetto ISEE per le villette

EMENDAMENTO DEL GOVERNO, I PUNTI



IRPEF
Nuovo sistema da 5 a 4 aliquote. Per i redditi fino a 15mila euro resta anche il bonus 100 euro; rimane, almeno in parte, anche fino a 28mila euro per evitare peggiorazioni



BOLLETTE
Le famiglie potranno rateizzare in 10 rate le bollette di luce e gas in arrivo da gennaio ad aprile 2022



IRAP
Abolizione per 1 miliardo di euro



CONTRIBUTI PREVIDENZIALI
Esenzione di 0,8 punti percentuali per i lavoratori dipendenti con una retribuzione massima di 2.692 euro al mese, cioè 35.000 euro annui

LE DATE PREVISTE



IN CORSO
Discussione in Senato dopo l'approvazione della commissione Bilancio



VOTO FINALE SENATO
23-24 dicembre



ESAME ALLA CAMERA
Discussione a Montecitorio a partire dal 28 dicembre



VIA LIBERA DEFINITIVO
Ok in extremis senza modifiche del testo

L'EGO - HUB



Peso: 1-4%, 4-43%

IL DETTAGLIO DELLE MISURE

Bonus, taglio tasse e detrazioni stop caro-bollette fino ad aprile

CHIARA SCALISE

ROMA. Una nuova Irpef, quasi quattro miliardi contro il caro bollette che potranno essere pagate anche a rate, più tempo per pagare le cartelle: cambia la legge di Bilancio. Sale sul treno della Manovra anche la stretta contro le delocalizzazioni "selvagge" e arriva la stabilizzazione delle toghe onorarie. Ma tra le centinaia di emendamenti approvati in poche ore c'è spazio anche per una pioggia di micronorme e pure per lo stop all'allevamento e uccisione degli animali da pelliccia. Il nuovo schema Irpef cancella l'aliquota del 41% e rivede gli scaglioni: l'aliquota sarà del 15% per i redditi fino a 15mila euro, tra 15 e 28mila euro del 25%, tra 28mila e 50mila euro del 35% e del 43% sopra questa soglia. Cancellata anche l'Irap per 835mila autonomi, tra professionisti e ditte individuali. Con questo primo step di riforma dell'Irpaf vengono riviste anche le detrazioni: quella "base" sarà di 3.100 euro contro i 1.880 attuali e la nuova curva degli sconti assorbirà il bonus Irpaf. C'è però una clausola salva-bonus per i redditi più bassi che sarebbero altrimenti «incapienti» per beneficiare appieno della detrazione. Contro il caro bollette le famiglie potranno pagare in 10 rate le fatture di luce e gas emesse da gennaio ad aprile.

le. Nel primo trimestre vengono annullati gli oneri di sistema per le utenze della luce fino a 16kwh, per famiglie e piccole imprese, come bar e artigiani. L'Iva sul gas scende al 5% e vengono tagliati gli oneri di sistema. Salta il tetto Isee per il Superbonus per le villette, stop anche alle limitazioni alla prima casa e ai riferimenti alla Cila, basterà aver completato il 30% dei lavori entro giugno per godere della proroga fino a fine 2022. Per il prossimo anno ci sarà anche un bonus del 75% per abbattere le barriere architettoniche. Raddoppia poi il bonus mobili (10mila euro) ed è rifinanziato il bonus Tv e decoder, che saranno consegnati a casa agli anziani over 70. Rinnovato anche il bonus per i filtri dell'acqua. Arrivano 10 milioni per i proprietari di case occupate abusivamente. Contro i falsi stage e tirocini la maggioranza ha deciso di rinnovare gli sconti contributivi al 100% per le Pmi che assumono nei primi tre anni e di alzare le multe, fino a 6mila euro, per chi non paga l'indennità prevista per i tirocinanti. Per il solo 2022 arriva anche uno sgravio dello 0,8% dei contributi per chi ha redditi fino a 35mila euro.

Gli operai edili, ma anche i ceramisti, potranno anticipare l'uscita dal lavoro tramite Ape Social, con la soglia dei contributi che scende da 36 a 32 anni. Resta a 63 anni il requisito

dell'età.

Le grandi città in dissesto riceveranno un contributo di 2,7 miliardi. Potranno però aumentare le tasse per rientrare dal deficit.

Anche quest'anno basterà un'ordinanza del ministro per adattare il test di maturità alle esigenze dettate dal Covid. Per il mondo della scuola arriva la proroga dei contratti del personale Ata e sale a 300 milioni il fondo per la valorizzazione dei docenti. Arrivano fondi per lo psicologo a scuola.

Fino al 2024 terzo settore e mondo del volontariato non pagheranno l'Iva. Ci saranno 6 mesi di tempo, poi, per pagare le cartelle ricevute nel primo trimestre 2022.

Niente tassa sui tavolini per bar e ristoranti e per gli ambulanti fino a marzo. Arrivano anche correzioni al Patent box: l'incentivo passerà dal 90% al 110% ma varrà solo per i brevetti. Stop al divieto di cumulo con il credito di imposta per ricerca e sviluppo. Delocalizzazioni: tre mesi di preavviso, un piano per rendere il meno traumatico possibile gli esuberanti e sanzioni raddoppiate per chi viola le procedure.

Niente tagli al fondo per i disabili, che è incrementato di 200 milioni dal 2023 al 2026, arrivano 15 milioni nel 2022 a quello per le non autosufficienze e 27 milioni per l'autismo.



Peso: 20%

LA PROPOSTA ALL'ARS**Sindaci, terzo mandato da estendere ai comuni fino a 15mila abitanti**

Sindaci, ipotesi di terzo mandato. Ddl del Pd all'Ars: estendere ai comuni fino a 15mila abitanti la deroga in vigore per quelli sotto i 5mila. Asse dem-forzisti, rebus tempi. Gelo M5S.

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

Ars, idea di terzo mandato ai sindaci

Ddl del Pd. Estendere ai comuni fino a 15mila abitanti la deroga in vigore per quelli sotto i 5mila. Asse dem-forzisti, rebus sui tempi. Gelo M5S: «Antipolitica? Si pensa all'effetto, non alla causa»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Un disegno di legge del Pd all'Ars potrebbe anticipare i tempi per portare a tre mandati i sindaci dei comuni in Sicilia fino a 15mila abitanti, estendendo la deroga già prevista oggi per i centri fino a 5mila abitanti. La proposta dei dem però necessiterebbe di un corridoio utile tra la fine dell'anno e l'inizio della sessione di bilancio durante la quale la norma non potrebbe essere approvata con facilità.

L'orientamento del cambio di normativa anche a livello nazionale sembrerebbe andare in questa direzione. A quel punto, a partire dal capogruppo del Pd Giuseppe Lupo, ci si chiede nel centrosinistra che senso ha dover recepire una norma nazionale più o meno tra otto mesi e non produrre una propria legge senza perdere le sessioni utili del 2022?

Uno dei cardini del ragionamento che si sta portando avanti è dato dal sistema di voto che viene espresso ormai da anni per i comuni fino a 15mila abitanti, come spiega lo stesso presidente della commissione Affari istituzionali Stefano Pellegrino: «Credo che si possa fare una buona legge preservandosi dal rischio impugnativa predisponendo un ddl autonomo che possa essere affrontato a gennaio. Il fatto che si voti già con il maggioritario a turno unico per i comuni fino a

15mila abitanti per esempio, può essere una premessa in tal senso favorevole. È ovvio che in una materia complessa come questa non servono fughe in avanti, ma un confronto tra partiti che riesca a fornire la migliore sintesi possibile».

La possibilità di un'approvazione-lampo, con norma asciutta e ridotta all'osso, potrebbe mettere insieme un fronte anche trasversale che va da Forza Italia al Pd, con tutta una serie di distinguo poi e di emendamenti che potrebbero venire fuori dal passaggio in aula.

Inutile dire che una legge di questo tipo a cui dare corso nel prossimo semestre metterebbe in discussione molti degli scenari dei comuni pronti ad andare al voto nel 2022. Non sarebbe infatti secondario ridisegnare la mappa delle opportunità per chi ha attivato nei territori, tra partiti, movimenti e liste civiche, la macchina delle trattative locali, considerando un extra bonus di altri cinque anni: «Stiamo valutando questa ipotesi di legge», conferma il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona, che però sulla tempistica a incastro sembra meno ottimista. «Tra variazioni di bilancio e Finanziaria dovremmo trovare i tempi utili per dare corso all'esame e al voto», confessa l'esponente forzista lasciando intendere che il blitz potrebbe non essere così

scontato. L'intesa politica, in altre parole, non sarebbe un problema sul merito della questione, l'intasamento tra le varie leggi da portare al voto invece sì.

Chi piuttosto non fa mistero di essere contrario all'*upgrade* dell'attuale versione è Gianina Ciancio che riassume la maggioranza delle posizioni del M5S, in larga parte di parere negativo tranne qualche singola eccezione: «Continuiamo a concentrarci sugli effetti anziché studiare la causa, commenta, prima di cambiare il limite alla candidabilità bisogna capire perché la gente si allontana. Si dà una risposta sbagliata a un problema reale. Inoltre la soglia di 15mila abitanti mi sembra assolutamente arbitraria».

A cambiare non è comunque solo la premessa che ha animato la legge già approvata dall'Ars sul terzo mandato per i comuni più piccoli, dettata dalla difficoltà a trovare sindaci nei territori, ma anche una più ampia rivisitazione del concetto del doppio mandato in cui la Sicilia potrebbe arrivare prima delle altre regioni. ●



Peso: 1-2%, 6-24%

PRESENTATO UNO STUDIO SUGLI AIUTI PREVISTI NEI PAESI UE**Moles: «Avanti con i sostegni all'editoria e il confronto sulla riforma»**

Il sottosegretario: «Fondo straordinario in Manovra, da gennaio tavoli tematici che coinvolgeranno tutti»

MICHELE CASSANO

ROMA. In tutta Europa l'editoria gode di un sostegno pubblico, erogato con modalità e entità differenti da Paese a Paese, e l'Italia si iscrive perfettamente nel contesto europeo da questo punto di vista. È quanto emerge dallo studio "Il sostegno all'editoria nei principali Paesi dell'Europa", curato dal dipartimento per l'Informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio. Dalla ricerca emerge che gli Stati sono generalmente propensi non solo a mantenere i contributi messi in campo nel corso della pandemia, ma anche ad ampliarli a causa della gravità delle conseguenze economiche negative abbattutesi sul settore.

Le misure variano da Paese a Paese. Tra gli Stati che contemplano contributi diretti, l'Italia è in quinta posizione, in fascia intermedia, per quanto riguarda l'incidenza delle risorse sul Pil, al di sotto della Francia. La Germania e il Regno Unito, invece, concentrano tradizionalmente le proprie risorse in interventi indiretti, come forme di sostegno di natura fiscale agevolativa. «Abbiamo anche scoperto - ha riferito il capo del dipartimento dell'Editoria, Ferruccio Sepe, alla presentazione dello studio - che tutti i Paesi hanno un'Iva agevolata per il settore editoriale e in molti casi c'è uno spread forte rispetto all'Iva ordinaria». Sepe ha anche sottolineato che «il Paese più vicino all'Italia, per la completezza delle misure adottate a sostegno del settore, è la Francia», anche se l'entità degli interventi è molto superiore Oltralpe.

Alla luce di questo studio - ha commentato il sottosegretario Giuseppe Moles - «si può discutere se l'ammontare dell'intervento pubblico sull'editoria sia poco, nella media o sufficiente», ma non si può sostenere che l'Italia sia al di fuori del contesto europeo. «L'istituzione di un fondo straordinario nel-

la Manovra - ha proseguito - significa che il governo vuole tornare a investire sul settore, perché lo ritiene un bene primario». Quanto alle risorse in campo, Moles ha citato, oltre ai contributi diretti e indiretti, anche le risorse che potranno emergere «da una corretta applicazione della direttiva copyright».

Moles ha, quindi, annunciato l'apertura da gennaio di tavoli informali sul settore, tra i quali quello sulle agenzie di stampa, per valutare l'opportunità del passaggio dal sistema delle gare, che verrà prorogato per alcuni mesi, a quello delle convenzioni dirette. «Con questo studio - ha spiegato Moles -, si è ritenuto utile fornire uno strumento con dati certi e inequivocabili. Si tratta di un ulteriore step nell'ambito di un percorso per la soluzione di una serie di problematiche, come avvenuto sul copyright e sull'Inpgi. In Manovra c'è un fondo straordinario motivato e supportato anche dallo strumento della consultazione. Immaginiamo da gennaio di aprire tavoli informali con l'avvio di un percorso condiviso da tutti gli stakeholders». «Tutti gli strumenti che possiamo mettere a disposizione non possono che partire dalla tutela dell'occupazione - ha aggiunto - , non solo per tutelare quella esistente, ma anche per consentire alle imprese di crearne di nuova».

«I tavoli di confronto sono sicuramente un passo importante - ha commentato il segretario Fnsi, Raffaele Lorusso - . Noi ci auguriamo che da questo confronto possa arrivare la spinta per riformare sia pure non nell'immediato, perché la legislatura è agli sgoccioli, la legge per l'editoria, perché questo settore in profonda trasformazione ha bisogno di una legge di sistema che non può essere la legge del 1981 che, per quanto molto valida sotto il profilo tecnico giuridico, è una legge evidentemente di un'altra epoca».



Giuseppe Moles, sottosegretario all'Editoria. Ieri il presidente della Fieg, Andrea Riffeser Monti, ha plaudito il sì del sindaco di Firenze, Dario Nardella, alla liberalizzazione della vendita dei giornali



Peso: 25%

Energia, il tesoro del Mezzogiorno

Svimez. Attivabili investimenti per 48 miliardi e 373mila assunzioni (in Sicilia 8,8 miliardi e oltre 19mila posti di lavoro). Ma le autorizzazioni sono lente, rischio di perdere l'occasione del "Pnrr"

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'Ue, che ha posto vincoli precisi per l'obiettivo di decarbonizzazione (transitori al 2030 per arrivare a "zero emissioni" entro il 2050), ha studiato quali siano le aree del Vecchio continente più idonee a ospitare impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile limitando l'impatto ambientale (leggi occupazione di terreni agricoli) e che abbiano un maggiore effetto su Pil e occupazione.

Un'analisi "a valle" realizzata dalla Svimez con Ref Ricerche e Enel Green Power ha individuato per l'Italia un fabbisogno di investimenti per 82 miliardi, sulla scia delle misure previste dal "Pnrr" e per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano nazionale per l'energia e il clima al 2030. Tali investimenti potrebbero generare un valore aggiunto di 55 miliardi, portando a una produzione totale di energia per 148 miliardi di euro in valore e all'occupazione di 373mila unità. In questo quadro, il Sud, riferisce la Svimez, risulta l'area più idonea per stimolare questi investimenti, con una quota attivabile di 48 miliardi (19,5 di fotovoltaico e 28,7 di eolico), un valore aggiunto di 27,6 miliardi, una produzione totale di 53,2 miliardi in valore e l'assunzione di 156mila addetti.

La ricerca della Svimez riserva alla Sicilia un posto d'onore: 8,8 miliardi di investimenti attivabili (5,2 nell'eolico

e 3,5 nel fotovoltaico), 3,1 miliardi di valore aggiunto, 8,1 miliardi di produzione totale e 19.325 posti di lavoro.

L'Italia è tra i primi in Europa per potenza installata e consumi di energia rinnovabili. Secondo i dati Arera, dal 1997 al 2020 l'apporto delle rinnovabili al totale dell'energia prodotta in Italia sale dal 18,5% al 41,2%, a fronte di un calo del termoelettrico dal 79,6% al 58,1%. Questo grazie alla crescita dal 1997 a oggi di solare ed eolico.

Tuttavia, negli ultimi anni si è assistito a un parziale rallentamento, a causa del crollo degli incentivi e al ritardo nelle nuove autorizzazioni, soprattutto in Sicilia: i nuovi campi fotovoltaici hanno continuato a salire, ma a velocità ridotta. Il Paese rischia così di perdere terreno di fronte ad altri grandi protagonisti delle rinnovabili come Germania o Spagna, sia nel fotovoltaico che nell'eolico. Secondo diversi osservatori, uno dei freni risiede nel sistema autorizzativo che rischia di rallentare l'iter di installazione dei nuovi impianti.

Eppure il "Pnrr" rappresenta un possibile ulteriore motore per lo sviluppo delle rinnovabili. Anche se deve essere visto come un pezzo di una strategia più ampia, disegnata dal Pniec.

Il buon posizionamento del Sud emerge dalla ripartizione territoriale della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Su un totale di

115.847 GWh prodotti nel 2019 dal "green", il 33,5% è riconducibile al Sud, il 27,7% al Nord-Ovest, il 24,8% al Nord-Est e il 14% al Centro Italia. Contribuisce al risultato del Sud la concentrazione dell'eolico (96,5%, in particolare in Calabria e Puglia) e il ruolo di primo piano nel solare (40,5% a fronte del 22,4% del Nord-Est, del 18,9% del Centro e del 18,2% del Nord-Ovest).

Bisogna, però, rivedere e migliorare il sistema autorizzativo, conclude la Svimez, soprattutto in Sicilia dove sono ferme domande per diversi miliardi di euro di investimenti. Il Rapporto segnala il rischio di un'eccessiva frammentazione dei centri decisionali; la presenza di norme spesso non omogenee nei diversi territori; la necessità di accelerare il percorso di individuazione delle aree idonee. ●



Peso:23%



DALLA CONFERENZA UNIFICATA OK A 360 MILIONI PER LE RETI IDRICHE Infrastrutture, dal "Pnrr" assegnati alla Sicilia 3,4 miliardi

PALERMO. La Conferenza Unificata ha approvato lo schema di decreto per accedere a 900 milioni di euro (di cui 360 al Sud) destinati al miglioramento delle reti idriche, per interventi volti alla riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti.

Con questa intesa il ministero delle Infrastrutture ha definito la ripartizione e assegnazione delle risorse per oltre 60,1 miliardi del "Pnrr" e del Fondo complementare, un valore pari al 98% del totale di sua competenza (61,4 miliardi). I soggetti attuatori destinatari delle risorse sono: Rfi, responsabile di investimenti pari a 35 miliardi (57%), le Regioni e gli Enti territoriali, cui sono assegnati 13,4 miliardi (21,9%), i concessionari e società di gestione, cui competono 7 miliardi (11,4%), le Autorità di Sistema Portuale, responsabili di investimenti per 3 miliardi (4,9%), le imprese e altri soggetti economici (1,6 miliardi, pari al 2,5%), i Provveditorati Opere Pubbliche del Mims (1,4 miliardi, 2,3%).

Di questi, 25,6 miliardi sono destinati a investimenti in infrastrutture e mobilità sostenibili "territorializzati", ossia risorse assegnate a Regioni ed Enti locali per progetti di propria competenza o assegnate ad altri soggetti attuatori per interventi che ricadono su specifici territori, come il caso dei porti delle reti ferroviarie regionali.

Alla Sicilia, in generale, sono stati già assegnati dal Mims 3 miliardi e 449 milioni (la quota più elevata fra le regioni d'Ita-

lia), di cui 2,4 miliardi del "Pnrr" e un miliardo e 20 milioni del Fondo complementare. Il primo riparto comprende 22 milioni per le ciclovie turistiche, 17 per le ciclovie urbane, 222 milioni per il rinnovo del parco autobus, 590 milioni per interventi di Rfi, 33 milioni per il rinnovo dei treni locali, 32 per le cittadelle giudiziarie, 239 per le infrastrutture idriche primarie, 215 per i progetti Pinqua di rigenerazione urbana, 936 milioni per il trasporto rapido di massa e 118 milioni per le Zes.

Dal fondo complementare arrivano 60 milioni per le ferrovie storiche, 56 per i bus extraurbani, 19 per la manutenzione del trasporto rapido di massa, 233 per la riqualificazione residenziale, 455 milioni per i porti, 126 per le ferrovie regionali, 40 milioni per i traghetti dello Stretto, 27 per la Strategia nazionale aree interne.

M. G.



Peso: 13%

Quinto mese consecutivo: crescita sui fronti interno ed estero

Il fatturato dell'industria continua ad accelerare

Ma i prezzi alla produzione di novembre sono balzati del 22,1%

ROMA

Il fatturato dell'industria continua a crescere con un trend in accelerazione. È il «quinto mese consecutivo» osserva l'Istat che il fatturato dell'industria registra una crescita congiunturale. A ottobre il dato, al netto dei fattori stagionali, segna un aumento su mese del 2,8%, con una crescita sia sul mercato interno (+3,4%) sia sull'estero (+1,4%); in accelerazione rispetto al dato di settembre che segnava un +0,1% su agosto. Nella media del trimestre agosto-ottobre l'incremento è del 2,8% rispetto ai tre mesi precedenti (+4,0% mercato interno +0,7% estero). Mentre rispetto all'ottobre 2020, corretto per gli effetti di calendario (21 giorni lavorativi contro i 22 di ottobre 2020), il fatturato totale cresce del 16,9% (+19,4% mercato interno, +12,1% estero); anche qui il dato è migliore di settembre che segnava un

+15,2%.

«Per l'ottava volta consecutiva il fatturato è superiore ai valori pre-crisi sia di gennaio che di febbraio 2020. Un'onda positiva iniziata a marzo 2021 e che non si è ancora infranta» commenta Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori. Si registrano incrementi tendenziali molto marcati per l'energia (+49,0%) e i beni intermedi (+28,0%), più contenuti per i beni di consumo (+10,9%) e quelli strumentali (+4,2%). In crescita anche i prezzi alla produzione che continuano a crescere anche a novembre. Secondo i dati Istat i prezzi della produzione dell'industria sono aumentati dell'1,2% su base mensile e del 22,1% su base annua. «La crescita prosegue ininterrotta da dicembre 2020 con un'ulteriore accelerazione su base annua (+22,1%,

da +20,4% di ottobre) - commenta l'Istat -. La dinamica tendenziale è trainata ancora dagli incrementi di energia e beni intermedi». Sul mercato interno i prezzi aumentano dell'1,3% rispetto a ottobre 2021 e del 27,1% su base annua. Al netto del comparto energetico, i prezzi crescono dell'1,0% in termini congiunturali e del 9,4% in termini tendenziali».



Industria Il fatturato registra una crescita congiunturale



Peso: 13%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Le reazioni**Razza: i coinvolti
cacciati dalla Sanità
Costa: soltanto
un raggio episodico**

Geraci Pag. 8

Razza: «Sono indignato, deve essere licenziata»

● L'infermiera scoperta alla Fiera del Mediterraneo di Palermo a somministrare false vaccinazioni va licenziata: a sostenerlo è l'assessore regionale alla Salute, Ruggiero Razza. «Le modalità con cui l'infermiera avrebbe assunto condotte criminose per favorire no-vax – ha detto il numero uno della sanità in Sicilia - non sono solo incompatibili con l'esercizio di una professione sanitaria, ma indignano a fronte di una emergenza pandemica che paralizza il mondo. Auspico una immediata reazione in sede disciplinare con l'avvio del procedimento di licenziamento. Ma non sono meno gravi le condotte irresponsabili di quanti hanno avuto vantaggio dalle prestazioni rese». Non è meno

dura la posizione del commissario per l'emergenza Covid del capoluogo, Renato Costa: «Dietro questa vicenda non c'è solo un'ideologia no-vax ma anche una volgare storia di soldi: abbiamo già dato mandato ai legali della struttura commissariale di valutare la costituzione di parte civile». Per il responsabile della struttura commissariale «si chiude un capitolo triste e, insieme, sconcertante. Fin dall'inizio delle indagini – continua Costa - abbiamo fornito agli investigatori tutto il supporto possibile per individuare i responsabili per mettere fine a un raggio che, per quanto episodico, è tanto più odioso perché si svolge tra le mura di un hub vaccinale». Il

presidente dell'Ordine degli Infermieri di Palermo, Nino Amato, d'intesa con il presidente della Federazione nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche, Barbara Mangiacavalli, ha già annunciato di aver attivato tutte le procedure propedeutiche ad azioni disciplinari: «Appena la magistratura – afferma Amato - avrà concluso il suo iter, non escludo che il nostro Ordine si costituisca parte civile». Secondo Aurelio Guerriero, segretario territoriale Nursind, la categoria «rischia di subire un terribile danno d'immagine». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 8-10%

La prima giornata di lavori Manovrina all'Ars, 10 milioni in meno di fondi per i Comuni L'ira dell'Anci: bilanci da rifare

Pipitone Pag. 11

L'Ars impegnata nella votazione del bilancio

Regione, 10 milioni tagliati ai Comuni

Gli enti locali saranno costretti a rifare i conti
Protesta l'opposizione

Giacinto Pipitone

PALERMO

La coperta è troppo corta. E malgrado il governo stia mettendo sul piatto 67 milioni per aumentare il budget a precari, enti parco, partecipate e altre categorie in crisi, al conto finale mancano 10 milioni per i Comuni siciliani.

I sindaci saranno costretti - come segnala l'Anci - a tagliare a loro volta e a rifare i bilanci (almeno nel caso dei pochi che li hanno varati) per effetto di minori trasferimenti da parte della Regione. Si chiude così il bilancio della prima giornata all'Ars di un rush di fine anno che prevede il voto alla manovra correttiva del 2021 entro domani e poi, la prossima settimana, il varo dell'esercizio provvisorio che la giunta approverà la mattina del 24 dicembre.

Ieri però al primo giorno di votazioni il Parlamento si è incagliato proprio sui finanziamenti (mancanti) per i Comuni. La conferma da parte dell'assessore agli Enti Locali, Marco Zambuto, che il budget finale del 2021 sarà di 330

milioni a fronte dei 340 dell'anno scorso ha scatenato la protesta dell'opposizione ma anche di pezzi della maggioranza. Per Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd, «i Comuni vanno sostenuti, chiediamo che le variazioni di bilancio prevedano il ripristino dei 10 milioni destinati agli enti locali». Il Pd soffiava sul fuoco delle spaccature nel centrodestra e annuncia un emendamento a favore dei sindaci: «Chiediamo a tutti i partiti di votarlo» è l'appello di Lupo ai franchi tiratori. Che su questo emendamento potrebbero esserci visto che dai banchi di Lega e del gruppo Misto sono piovute critiche al taglio previsto per i sindaci.

Intanto il governo nazionale ha pubblicato la ripartizione dei 150 milioni stanziati per aiutare i sindaci siciliani a mettere a punto i bilanci del 2021. A Palermo sono andati 45 milioni a cui se ne aggiungeranno altri 24 che lo Stato assegna in quanto città metropoli-

litana. A Catania vanno 4,7 milioni e a Messina 4,6. Per il resto però non sono mancate le sorprese: neanche un euro a Trapani, Enna e Caltanissetta perché le somme nazionali vengono assegnate in base a parametri che tengono conti di vari fattori legati al disavanzo e così facendo molti sindaci sono rimasti beffati pur essendo con le casse vuote o semivuote. È il caso anche di Mazara del Vallo e Misterbianco, Favara, Giarre, Cefalù, Capo d'Orlando, Camporeale, Trappeto e molti altri piccoli e grandi centri. Di fronte a tutto ciò Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario dell'Anci hanno chiesto al governo nazionale di fare di più: «Registriamo un primo intervento in favore dei Comuni siciliani. Ma servono nella legge di Bilancio 2022 interventi normativi e finanziari strutturali che pongano fine a uno stato di criticità finanziaria e di sistema che si protrae da troppi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 11-15%

Ars, rebus tagli per la coalizione divisa dieci milioni tolti ai Comuni: è scontro

Comincia l'esame della manovra, ma subito si rinvia. L'opposizione accusa: «Il governo nasconde parte delle nuove risorse» Lupo (Pd): «A fine anno né bilancio né Finanziaria, è scandaloso». Armao si difende: «Aspettavamo l'accordo con lo Stato»

Fumata nera all'Assemblea regionale per le variazioni di bilancio di fine anno. In una Sala d'Ercole semi-deserta tra i banchi della maggioranza, è stata affrontata la discussione generale sul disegno di legge, ma non si è passati all'esame della manovra. Impossibile, d'altronde, procedere diversamente, considerato che i deputati della maggioranza erano una decina in tutto.

Tanti i dubbi sollevati dalle opposizioni. Primo fra tutti, quello sull'effettivo ammontare della manovra. Il sospetto che serpeggia tra i corridoi del Palazzo è che non tutte le risorse a disposizione, 66 milioni di euro ricavati dall'accordo Stato-Regione insieme a 16 milioni di euro frutto del lavoro del governo sui derivati, siano state inserite nella manovra. Potrebbero esserci, dunque, ulteriori risorse accantonate per la copertura di qualche emendamento.

Un tatticismo d'aula, insomma, per trovare la convergenza, ma su cui nel centrodestra non si è ancora raggiunto l'accordo. Portando all'ennesimo nulla di fatto all'Ars. A sollevare il caso è il deputato 5 Stelle Nuccio Di Paola: «Conti alla mano - ha detto - pensavo ci fossero a disposizione per i siciliani circa 82 milioni di euro. Non mi pare che i conti tornino. A me risultano circa 30

milioni di euro che in questa variazione non vengono utilizzati».

Sia dai banchi della maggioranza che da quelli dell'opposizione, in tanti hanno contestato al governo il taglio da 10 milioni di euro al fondo destinato agli enti locali. Secondo il deputato Danilo Lo Giudice, fedelissimo di Cateno De Luca, «il governo aveva detto che nessun euro sarebbe stato tolto ai Comuni siciliani. Invece per l'ennesima volta assistiamo al saccheggio del fondo». E se l'assessore alle Autonomie locali Marco Zambuto in prima battuta era stato più vago, incalzato dai deputati ha ammesso: «I fondi stanziati per gli enti locali nel 2020 erano 340 milioni, nel 2021 con una delibera di giunta ne abbiamo stanziati 330 milioni. Se l'aula riesce a individuare dove reperire le risorse, senza tagliarle ad altri, non sarà il governo a opporsi».

A gettare acqua sul fuoco in una seduta che avrebbe dovuto essere tecnica e si è trasformata in un mini-processo al governo è la fedelissima di Musumeci, Giusy Savarino: «È solo un assestamento, non ha un peso di programmazione politica e finanziaria». Di tutt'altro avviso il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo: «Troviamo scandaloso e inaccettabile - ha osservato - che arrivati a fine dicembre il governo non ab-

bia presentato né il bilancio, né la legge di stabilità. Tantomeno uno straccio di esercizio provvisorio».

A replicare è stato direttamente l'assessore all'Economia Gaetano Armao, che sui tempi ha precisato che «le variazioni sono arrivate in aula soltanto adesso perché erano legate alla stipula dell'accordo con lo Stato». Il prossimo 24 dicembre è stata convocata la giunta proprio per deliberare l'esercizio provvisorio. Intanto le trincee sono alzate e oggi inizierà l'esame della manovra. - **m. d. p.**

PRODUZIONE RISERVATA



▲ L'aula Una panoramica di Sala d'Ercole, dove è partito l'esame della manovra



Peso: 37%

I CONTI DEL COMUNE

Dal Senato 24 milioni salvagente per Palermo ma in Consiglio si litiga

di **Claudia Brunetto**
e **Claudio Reale**

Mentre il Consiglio comunale si arrovella sulle prime toppe da inserire nei conti di Palermo ma non riesce a trovare un accordo neanche su delibere minori come le tariffe d'ingresso allo Spasimo, da Roma arrivano due salvagenti per il Comune capoluogo: nella legge di bilancio approdano la norma "salva-città", la proposta di marca governativa che stanziava 2,7 miliardi in vent'anni per evitare il dissesto di grandi centri come Napoli, Reggio Calabria e appunto Palermo, e un emendamento presentato dal grillino Steni Di Piazza per concedere un mese in più, fino al 31 gennaio, all'amministrazione guidata da Leoluca Orlando per approvare il piano di riequilibrio ed evitare il default.

È un passaggio strettissimo, quello che Palazzo delle Aquile si trova a varcare adesso. Perché Sala delle Lapidi è un campo di battaglia: l'opposizione, a partire ad esempio dal gruppo Oso dell'ex grillino Ugo Forello, denuncia i «conti campati in aria» del piano Orlando e sale sulle barricate, saldandosi con le resistenze dei sindacati, uniti contro la proposta. «Il piano di riequilibrio presentato dall'amministrazione comunale – dicono in una nota congiunta Lillo Sanfratello (Cgil Fp), Mario Basile e Margherita Amiri (Cisl Fp), Ilioneo Martinez e Salvatore Sampino (Uil Fpl) e Nicolò Scaglio-

ne (Csa-Cisal) – rappresenta non solo un velleitario tentativo di salvare Palermo dalla catastrofe, ma è l'ennesima mortificazione dei lavoratori che, nonostante l'assenza di organizzazione e mezzi, ancora oggi garantiscono i servizi minimi facendo leva esclusivamente sulla propria buona volontà».

Il problema è che quel piano è una delle condizioni poste da Roma. La proposta Di Piazza passa in commissione Bilancio del Senato, ma è solo l'antipasto della norma più importante: i fondi concessi nel maxiemendamento del governo Draghi arriveranno in vent'anni, ma una prima tranche da definire, almeno 24 milioni che si sommano ai 74 già concessi con il dl fiscale, sarà erogata subito a condizione che sia siglato un accordo Stato-Comune per ridurre le spese. L'intesa, secondo le indiscrezioni circolate a Palazzo Madama, dovrebbe riguardare limature sulle entrate, sulla riscossione, sulla spesa corrente e sulle partecipate: di fatto quello che l'amministrazione sta già tentando di fare.

Così, facendo leva sui 100 milioni in arrivo e prendendo spunto dal via libera alla norma proposta dal senatore grillino, Orlando ha gioco facile a evocare ancora una volta il "partito del dissesto" cui contrapporsi. «Dopo l'intervento a sostegno dei problemi finanziari di tutti i Comuni siciliani e in attesa di ulteriori interventi richiesti da Anci Sicilia – dice il sindaco,

parlando anche nelle vesti di capo dell'associazione dei Comuni nell'Isola – la posizione assunta oggi dal Senato e condivisa dal governo costituisce un contributo importante per evitare alla città di Palermo un disastroso e inutile dissesto e per stimolare la prosecuzione di un percorso volto a realizzare al tempo stesso la riorganizzazione della macchina amministrativa e a mettere in sicurezza per il futuro la situazione finanziaria del Comune. È la conferma di quanto ho sostenuto in queste settimane e cioè che il governo e il Parlamento hanno prestato e prestano grande attenzione perché si eviti il dissesto».

Da Roma, del resto, la giornata fa arrivare solo buone notizie. La terza ciambella di salvataggio porta infatti la firma della Lega: due milioni di euro che su proposta dei siciliani Valeria Sudano e Francesco Mollame vengono stanziati per superare l'emergenza cimiteri nel capoluogo, dove centinaia di bare sono accatastate ai Rotoli. «La Lega c'è», esultano in una nota i due senatori. Perché la campagna elettorale per le Amministrative è già cominciata. E il terreno di scontro è anche il bilancio disastroso del Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è un mese in più per evitare il default
Arrivati 2 milioni per l'emergenza al cimitero dei Rotoli



Peso: 50%



▲ **Palazzo delle Aquile** La sede del Comune di Palermo in piazza Pretoria



Peso: 50%

ENERGIA

Ciò permetterebbe di creare 156 mila posti di lavoro soltanto nelle regioni meridionali, ma occorre tagliare la burocrazia

Eolico e fotovoltaico, rapporto Svimez-Ref: al Sud possibili investimenti per 48 miliardi

ROMA - Il Mezzogiorno può e deve diventare l'area del Paese in cui sviluppare maggiormente quella parte della transizione ecologica che riguarda lo sviluppo delle energie rinnovabili, e in particolare del fotovoltaico e dell'eolico. Lo sostiene un Report della Svimez redatto con la collaborazione scientifica di Ref Ricerche e che ha avuto come sponsor

Enel Green Power

Servizio a pagina 8

Il report, realizzato con la collaborazione di Ref Ricerche, è stato presentato ieri alla Camera

Eolico e fotovoltaico, Svimez: al Sud servono investimenti per 48 miliardi

Ciò permetterebbe di creare 156 mila posti di lavoro, ma occorre tagliare la burocrazia

ROMA - Lo sviluppo delle energie rinnovabili è una delle finalità primarie assunte anche dall'Italia per partecipare agli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e 2050 posti dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea. In questo senso si orientano il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima approvato nel 2019, la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e, non meno rilevante, la Proposta di piano per la transizione ecologica di luglio 2021 che proprio al Pnr è strettamente collegato.

Il Mezzogiorno può e deve diventare l'area del Paese in cui sviluppare maggiormente quella parte della transizione ecologica che riguarda lo sviluppo delle energie rinnovabili, e in particolare del fotovoltaico e dell'eolico. Lo sostiene un Report della Svimez redatto con la collaborazione scientifica di Ref Ricerche e che ha avuto come sponsor Enel Green Power: "Le prospettive di sviluppo delle energie rinnovabili in Italia e nel Mezzogiorno. Stato dell'arte e valutazione di impatto degli investimenti nel settore eolico e fotovoltaico".

Il report è stato presentato ieri mattina alla presenza di Alessia Rotta, presidente della Commissione Ambiente della Camera, Luca Bianchi direttore Svimez, Fabrizio Iaccarino

responsabile Sostenibilità e Affari Istituzionali di Enel Italia, Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente, Antonio Martini direttore generale Dip. Energia Regione siciliana, Roberta Lombardi assessore alla Transizione ecologica Regione Lazio, Eleonora Petrarca Responsabile Business Development Italia di Enel Green Power.

Il Rapporto evidenzia, infatti, che il Mezzogiorno può assumere un ruolo di guida, relativamente allo sviluppo del fotovoltaico e dell'eolico, ambiti nei quali si registra già un buon posizionamento dell'Italia in Europa e delle regioni meridionali rispetto al resto del Paese. Muovendo dall'analisi degli obiettivi indicati dal Pniec e dagli altri più recenti documenti di programmazione, la Svimez ha calcolato il costo necessario ad attivare i nuovi impianti eolici e fotovoltaici così da centrare gli obiettivi di decarbonizzazione e il conseguente volume di investimenti teoricamente necessario per la loro realizzazione.

Allo stesso tempo, è stata effettuata una valutazione dell'impatto macroeconomico, nazionale e a livello di singole regioni, di tali potenziali investimenti, con orizzonte temporale al 2030. Nel complesso, sarebbero necessari investimenti per

oltre 82 miliardi di euro a livello nazionale, la cui distribuzione privilegierebbe le regioni meridionali, verso le quali sarebbe necessario destinare circa 48 miliardi di investimenti, pari al 58,9% del totale. Questa mole di interventi genererebbe, su scala nazionale, un incremento nel valore della produzione al netto delle attività non market di 148 miliardi di euro; per ogni euro di investimento se ne creerebbero 1,8 nell'intero sistema economico. Il valore aggiunto addizionale sarebbe pari a 55 miliardi di euro.

L'impatto, in termini di incidenza del Valore aggiunto attivato sul Pil sarebbe pari al +3,1% sul 2019 a livello nazionale; anche in questo caso sarebbe maggiormente rilevante nelle regioni del Mezzogiorno (+5%) rispetto al CentroNord (+2%). L'incidenza sul Pil sarebbe particolarmente significativa in Basilicata (17,3%), Molise (10,3%), Puglia (8,0%) e Sar-



Peso: 1-5%, 8-45%

degna (5,8%).

Gli investimenti complessivamente ipotizzati sarebbero tali da attivare, nell'intero periodo, 373 mila occupati aggiuntivi, di cui 156 mila nelle regioni meridionali e la parte restante, pari a 164 mila, in quelle del Centro-Nord.

Le condizioni affinché ciò avvenga presuppongono lo sviluppo di una nuova capacità di produzione di energia da fonti rinnovabili, andando a rimuovere tutti gli ostacoli e le barriere che in qualche misura frenano tale processo. In particolare:

1) Bisogna ridurre e rendere certi i tempi degli iter autorizzativi;

2) Debbono essere individuate le aree che risultano idonee ad ospitare impianti per le rinnovabili coniugando esigenze produttive con la tutela dell'ambiente; il Report evidenzia come l'impatto sul consumo di suolo funzionale ad accrescere gli impianti sarebbe comunque estremamente contenuto;

3) È necessario che gli interventi assunti dal decisore pubblico siano affiancati da quelli dei principali operatori del mercato;

4) È indispensabile agevolare un'ampia accettazione politica e so-

ciale degli impianti rinnovabili come fattore abilitante alla transizione energetica, favorendo il dialogo tra cittadini, Istituzioni e gli stakeholder interessati.



Peso: 1-5%, 8-45%

Aumento di 117 euro lordi per dipendenti dei ministeri, delle agenzie fiscali e degli enti pubblici non economici; 1800 euro di arretrati

Pubblico impiego: ok al contratto, 4 aree e smart working

L'intesa triennale riguarda 225mila impiegati

ROMA

Intesa raggiunta per il rinnovo del contratto dei dipendenti delle Funzioni centrali del pubblico impiego: con l'anno nuovo i dipendenti di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici troveranno in busta paga un aumento di 117 euro lordi (parametrato per la fascia degli assistenti amministrativi) pari a circa 90 euro netti ma anche nuove regole sul lavoro a distanza e sulle aree professionali. Il contratto che riguarda il triennio 2019-2021 interessa circa 225mila lavoratori. Vengono riconosciuti anche arretrati per circa 1.800 euro al mese. Soddisfazione è stata espressa oltre che dai sindacati anche dal presidente dell'Aran, Antonio Naddeo che parla di «risultato positivo» e dal ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta che si è detto «felice e orgoglioso» e convinto

che la firma di oggi faccia da apripista ai rinnovi dei contratti della Sanità e degli Enti locali.

Il contratto è stato firmato dai sindacati del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil e da Confasal - Unsa, Cisl - Confintesa ed Flp - Cgs.

Il contratto individua le quattro aree professionali (Area degli operatori, Area degli assistenti, Area dei funzionari e Area delle elevate professionalità) e chiarisce sia i requisiti per essere inseriti in queste aree (per l'area degli operatori la scuola dell'obbligo, per le elevate professionalità la laurea magistrale e un'esperienza professionale) ma soprattutto i criteri per il passaggio da un'area all'altra. All'interno delle aree man mano che si rafforzano le competenze possono essere attribuiti dei differenziali stipendiali. Nel caso delle elevate professionalità possono essere attribuiti incarichi ad elevata autonomia e responsabilità con una retribuzione annua di posizione variabile tra gli 11mila e i 29mila euro lordi. Al momento quest'area nasce vuota ma sarà riempita con le risorse

economiche derivanti dalle facoltà di poter assumere delle singole amministrazioni che potranno portare in quest'area alcune delle professionalità dell'attuale terza area (i funzionari).

L'altra novità introdotta è il lavoro a distanza non emergenziale: si distinguerà tra lavoro agile (senza vincoli di orario oltre che di luogo nel quale la prestazione è resa) e lavoro da remoto (con vincoli di orario assimilati a quello del lavoro in ufficio). Sarà necessario un accordo individuale che preveda la durata e l'indicazione delle giornate da svolgere all'interno e al di fuori della sede di lavoro. Si indicheranno i tempi di riposo del lavoratore, che comunque non devono essere inferiori a quelli previsti per il lavoratore in presenza, e le misure tecniche e organizzative necessarie per assicurare la disconnessione del lavoratore dalle strumentazioni tecnologiche e le modalità di esercizio del potere direttivo e di controllo del datore di lavoro.

La grande novità del lavoro agile e da remoto sulla base di accordi individuali

**Funzioni pubbliche** Nel contratto lo smart working non emergenziale

Peso: 19%

Redditi da lavoro, il Covid investe in pieno il privato (-7,9%). Illeso il pubblico (-1,8%)

Inps, i dati 2019-2020 misurano un impatto della crisi che non è stato uguale per tutti

La forbice tra il settore pubblico e il settore privato non accenna a ridursi, anzi. Il Covid-19 ha cristallizzato uno iato, un abisso che nel mondo del lavoro esiste da anni e che l'emergenza pandemica non ha fatto altro che acuire ed esasperare.

Secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio sui lavoratori dipendenti e indipendenti dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (Inps), rispetto al 2019, nell'Isola, i primi

hanno perso nel 2020 mediamente l'1,8 per cento (circa 400 euro), mentre per il comparto privato la "mazzata" è stata molto più forte: - 7,9 per cento. Pandemia, Cig, crisi economica e smart working: il comparto pubblico non ha patito le stesse incertezze di quello privato e i dati dell'Inps misurano con precisione chirurgica un impatto della crisi che non è stato uguale per tutti.

Inchiesta a pag. 7



Lavoro

I dati relativi al 2020 dell'Osservatorio Inps

Redditi da lavoro, la tempesta Covid-19 investe in pieno il privato (-7,9%). Illeso il pubblico (-1,8%)

I dati dell'Osservatorio Inps relativi al 2020: l'impatto della crisi pandemica non è stato uguale per tutti

La forbice tra il settore pubblico e il settore privato non accenna a ridursi, anzi. Il Covid-19 ha cristallizzato uno iato, un abisso che nel mondo del lavoro esiste da anni e che l'emergenza pandemica non ha fatto altro che

acuire ed esasperare.

Secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio sui lavoratori dipendenti e indipendenti dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (Inps), ri-

spetto al 2019, nell'Isola, i primi hanno perso nel 2020 mediamente l'1,8 per cento (circa 400 euro), mentre per il comparto privato la "mazzata" è stata molto più forte: - 7,9 per cento, che tradotto in euro vuol dire che nelle tasche



Peso: 1-21%, 7-71%



di un dipendente privato sono venuti a mancare 1.275 euro in un solo anno.

Il fatto che il “treno” delle imprese private corra con i propri mezzi, destreggiandosi tra crisi e sussidi e che l’altro “treno” (pubblico) non conosca né crisi né cassa integrazione, è cosa nota. Lo abbiamo scritto tante volte sulle colonne di questo giornale: pandemia, Cig, crisi economica e smart working: il comparto pubblico non ha patito le stesse incertezze di quello privato e i dati dell’Inps misurano con precisione chirurgica un impatto della crisi che non è stato uguale per tutti.

Se volessimo usare una metafora per spiegare tale disparità, si potrebbe pensare ad una famiglia allargata in cui vivono insieme figli - i dipendenti pubblici, che percepiscono in media 32.600 euro - e figliastri (quelli privati che invece guadagnano 14.900 euro). La differenza tra le due categorie non è dunque solo nella perdita di reddito da lavoro da un anno all’altro ma è, soprattutto, nello stesso reddito da lavoro: un dipendente pub-

blico intasca più del doppio rispetto ad un lavoratore privato.

La manovra 2022, attualmente al vaglio della commissione Bilancio del Senato, salvo sorprese dell’ultima ora, dovrebbe dare un respiro di sollievo ai lavoratori. È prevista una revisione delle aliquote e degli scaglioni al momento in vigore. Dagli attuali cinque scaglioni si passerebbe a quattro: fino a 15.000 euro, da 15.001 a 28.000, da 28.001 a 50.000, oltre i 50.000.

Per chi percepisce fino a 15.000 euro di reddito nessun cambiamento: l’aliquota resta al 23 per cento; chi oscilla tra i 15.001 e i 28.000 avrebbe una riduzione dell’aliquota dal 27 al 25 per cento, mentre da 28.001 a 50.000 si pagherebbe il 35 per cento di aliquota.

Sugli oltre i 55.000 euro verrebbe applicata un’aliquota del 43 per cento.

Su queste quattro fasce di reddito verrebbero poi ridefiniti anche i parametri delle detrazioni Irpef che spettano ai lavoratori dipendenti e autonomi (e ai pensionati) a partire dal

2022 in caso di approvazione definitiva della Legge di bilancio 2022: chi ha un reddito pari a 15.000 euro potrebbe arrivare ad ottenere la detrazione più alta, pari a 3.100 euro, mentre chi supera i 55.000 euro non dovrebbe avere diritto ad alcun beneficio. Il bonus Renzi, aumentato dal governo Conte a 100 euro, resterebbe quindi per i redditi fino a 15 mila euro mentre per quelli tra 15 e 28 mila è prevista una clausola di salvaguardia nel caso le nuove aliquote non assicurino un vantaggio equivalente.

Fino al 31 dicembre - termine ultimo per l’approvazione della Legge di bilancio - il condizionale è d’obbligo. Resta il fatto che, se tutto fosse confermato, a beneficiare dei correttivi sarebbero tutti: pubblici e privati. Il divario tra i figli e i figliastri è destinato a restare tale.

Testi di

Paola Giordano

A cura di

Patrizia Penna

TUTELE, NON PER TUTTI

***Il fatto che il treno
delle imprese private corra
con i propri mezzi, destreggiandosi
tra crisi e sussidi
e che l’altro treno, quello
pubblico, non conosca
né crisi né cassa
integrazione, è cosa nota.
Il Covid-19, tuttavia,
ha cristallizzato un abisso
che nel mondo
del lavoro esiste
da sempre e che
l’emergenza pandemica
non ha fatto
altro che acuire
ed esasperare***



IMPATTO COVID-19 SUI REDDITI DA LAVORO IN SICILIA	2019			2020			
	Lavoratori	Totale redditi da lavoro (€)	Reddito da lavoro medio procapite (€)	Lavoratori	Totale redditi da lavoro (€)	Reddito da lavoro medio procapite (€)	Variazione 2019/2020 (%)
Artigiano	80.232	1.404.011.352	17.499	80279	1.366.321.372	17.020	-2,7
Autonomo agricolo	25.451	295.256.144	11.601	25759	306.688.621	11.906	2,6
Commerciante	14.3302	2.644.917.035	18.457	143513	2.564.493.280	17.869	-3,2
Dipendente privato	735.812	11.925.040.275	16.207	723258	10.799.205.260	14.931	-7,9
Dipendente pubblico	288487	9.595.988.458	33.263	294899	9.629.415.475	32.653	-1,8
Domestico	32.576	193.245.876	5.932	36024	192.811.356	5.352	-9,8
Operaio agricolo	139.950	1.055.847.061	7.544	140074	1.065.636.170	7.608	0,8
Gestione separata - Collaboratore	14.645	103.692.031	7.080	14072	102.444.358	7.280	2,8
Gestione separata - Amministratore	11.040	379.611.405	34.385	11787	405.744.927	34.423	0,1
Gestione separata - Post laurea	4.422	73.599.304	16.644	4260	76.027.353	17.847	7,2
Gestione separata - Altro collaboratore	1.167	11.978.249	10.264	1018	9.899.106	9.724	-5,3
Gestione separata - Professionista	11.758	174.688.270	14.857	11906	146.597.780	12.313	-17,1
Voucher/Lavoro occasionale	942	1.189.618	1.263	24363	31.370.728	12.88	2,0
Totale	1.489.784	27.859.065.078	18.700	1511212	26.696.655.786	17.666	-5,5

Fonte: Inps (pg)

Una "mazzata" per i dipendenti privati. In Sicilia nelle tasche del lavoratore privato sono venuti a mancare in media in un solo anno 1.275 €. Per il dipendente pubblico appena 400 €.

Figli e figliastri. Pandemia, Cig, crisi economica e smart-working: il comparto pubblico non ha patito le stesse incertezze di quello privato. E a dirlo sono i numeri.



Peso: 1-21%, 7-71%

Pnrr, il governo incassa l'ok della Camera sul decreto

Dopo il voto di fiducia. Ora il Dl passa al Senato per il disco verde definitivo: pioggia di correttivi durante l'esame parlamentare. Target di fine anno dei ministeri: oggi il bilancio del premier Draghi

Celestina Dominelli

ROMA

Con 360 voti a favore, 15 contrari e 35 astenuti, il governo incassa il disco verde della Camera sul decreto Recovery, atteso domani dal passaggio in Senato in vista dell'ok definitivo che deve arrivare entro il 5 gennaio. Il provvedimento è uscito dalla commissione Bilancio di Palazzo Madama profondamente emendato e risulta ora composto da quasi 100 articoli, tra le misure messe in campo per accelerare l'attuazione del Pnrr, anche con un rafforzamento della dotazione organica di diversi ministeri (dalla Farnesina alla Transizione ecologica, passando per il Lavoro), quelle destinate al potenziamento delle gestioni commissariali e le norme finalizzate a irrobustire il sistema di prevenzione antimafia. Alle quali si è affiancata una pioggia di correttivi non sempre coerente con gli obiettivi del decreto (dalle sanzioni per la mancata accettazione dei pagamenti digitali all'ulteriore allungamento della fine della maggior tutela per il mercato dell'elettricità).

L'assist al Recovery

Il capitolo più ampio è quello legato al Piano che prende le mosse da un consistente pacchetto di aiuti per le imprese del settore turistico, alle quali si sono aggiunte, dopo le modifiche apportate in sede parlamentare, anche le attività della ristorazione che potranno beneficiare di contributi a fondo perduto a valere su un Fondo da 10 milioni per il 2021.

Corposo, poi, risulta anche l'insieme di norme che semplificano gli iter relativi agli investimenti ferroviari, a cominciare dai tempi di approvazione del contratto di programma tra il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili e Rete Ferroviaria Italiana, che è una delle riforme previste dal Pnrr da realizzare entro fine anno. Sempre nell'ottica di facilitare la messa a terra del Recovery, durante l'esame in Commissione sono state introdotte anche alcune norme che promuovono la massima partecipazione ai bandi di assegnazione di risorse destinate alla realizzazione di opere pubbliche previste dal Piano. E c'è anche una decisa spinta nell'idrico dove il Dl punta a risolvere la frammentazione esistente al Sud con poche gestioni industriali.

Commissari potenziati

Il provvedimento prevede poi alcune disposizioni che potenziano le gestioni commissariali, da quelle relative alle Zes (le Zone economiche speciali) alla struttura deputata alla progettazione e alla realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione, fino al rafforzamento del commissario unico per la bonifica delle discariche abusive, le cui funzioni potranno essere estese, su richiesta delle Regioni o del Mite, agli interventi di bonifica dei siti contaminati di interesse regionale o nazionale. Appaiono poi irrobustite anche le figure dei commissari chiamati a gestire la bonifica del sito di Bagnoli-Coroglio e il risanamento e la riqualificazione di Taranto.

Oggi il bilancio di Draghi sul Pnrr

Insomma, il decreto Pnrr prova a fornire la spinta decisiva per poter incassare l'assegno da 24,1 milioni collegato ai primi 51 obiettivi, che oggi saranno al centro della conferenza stampa di fine anno del premier Mario Draghi. Con i ministeri impegnati intanto a chiudere le ultime caselle: dalla legge sulla disabilità, approvata ieri al Senato, alla lotta all'evasione con il report del Mef inviato a Bruxelles, fino alla tutela del verde urbano ed extraurbano per cui il Mite ha concluso l'iter.

Soddisfatto il ministro della Pa, Renato Brunetta, che parla «di goal importante per gli enti locali» dopo il sì della Camera al decreto Recovery. Mentre il titolare delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha incassato ieri l'ok della Conferenza unificata al bando da 900 milioni per le reti idriche riuscendo così ad assegnare «il 98% delle risorse di sua competenza del Pnrr e del Piano complementare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%

L'assessore Lagalla: "Sono stati attivati 673 nuovi contratti"

Scuola, in Sicilia cresce l'apprendistato

Ma formazione ancora lontana dal mondo del lavoro

PALERMO - Continua a crescere l'interesse verso l'apprendistato di primo livello e i risultati raggiunti confermano il successo di questa sperimentazione, iniziata nel 2018, che ha permesso alla Sicilia di scalare progressivamente le classifiche nazionali per numero di apprendisti, collocandola oggi tra le prime tre regioni italiane.

"Sono stati firmati e autorizzati 673 nuovi contratti di apprendistato che coinvolgono gli studenti degli Istituti superiori e degli enti di formazione professionale in obbligo scolastico (Iefp). L'obiettivo perseguito dal governo Musumeci - dichiara l'assessore regionale all'Istruzione e Formazione professionale, Roberto Lagalla - in linea con il governo nazionale, è quello di ampliare ulteriormente la platea di studenti che accede all'apprendimento duale, favorendo l'opportunità di un raccordo sempre più solido tra processo formativo e inserimento occupazionale".

La crescente tendenza ad attivare contratti di apprendistato di primo livello e, quindi, l'interesse manifestato dalle scuole, e soprattutto dalle

imprese locali, si conferma e si rafforza anche quest'anno. Infatti, grazie all'ultimo avviso, pubblicato dall'assessorato regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale, sono stati attivati 393 nuovi contratti di apprendistato dalle scuole superiori e 280 contratti da parte degli Iefp.

Dal 2018 ad oggi, sono stati avviati 1.793 contratti di apprendistato di primo livello. Nel dettaglio, nel biennio 2018/2019 sono stati 213 gli studenti protagonisti dell'apprendistato di primo livello, nel 2019/2020 i risultati della campagna di promozione portata avanti dall'assessorato ha permesso di registrare 674 contratti. Nel biennio 2020/2021 invece, a causa della pandemia, è stato registrato un calo di adesioni che, comunque, ha permesso di realizzare 233 percorsi di apprendistato e, infine, sono in corso 673 nuovi contratti che recuperano il calo di partecipazione registrato nell'edizione precedente.

Si afferma, in questo modo, un nuovo paradigma educativo, basato sulla diffusione del modello di apprendimento duale che integra formazione e lavoro, in sinergia con le imprese del

territorio, e che soddisfa il reale fabbisogno del sistema produttivo locale.

Inoltre, dal recente monitoraggio condotto dal dipartimento dell'Istruzione e della Formazione professionale, rispetto all'attivazione dei contratti di apprendistato di primo livello in Sicilia, nel corso dell'ultimo biennio di sperimentazione, emerge un dato significativo: 171 apprendisti sono stati assunti a tempo indeterminato. Le aziende coinvolte appartengono principalmente al settore della ristorazione e dei servizi ricettivi, seguite da quelle impegnate nel commercio all'ingrosso, nelle costruzioni e nelle attività manifatturiere.

Tutto ciò con l'obiettivo di contrastare l'abbandono scolastico e di coinvolgere i giovani in percorsi e progetti in grado di conferire qualifiche professionali facilmente spendibili sul mercato del lavoro.

Le aziende coinvolte appartengono principalmente al settore della ristorazione



Roberto Lagalla



Peso: 23%

**Assessorato, per l'esame dei progetti****Energia, diventano sessanta i componenti in commissione****PALERMO**

Aumentano i componenti della Cts, la commissione tecnico specialistica che si occupa dell'analisi dei progetti relativi ad alcuni settori strategici come l'energia, gli insediamenti produttivi e gli strumenti urbanistici. È stato pubblicato dall'assessorato Territorio Ambiente il decreto firmato dall'assessore Toto Cordaro che modifica la struttura della Cts così come previsto dalla finanziaria regionale della scorsa primavera. Il numero dei commis-

sari passa a 60, divisi in 3 sottocommissioni. La prima è la sottocommissione ambiente: composta da un numero massimo di 26 componenti. Le aree di competenza sono rifiuti, depurazione, dissesto idrogeologico, cave, insediamenti produttivi. La seconda è la sottocommissione energia: composta da un numero massimo di 26 componenti: aree di competenza: fotovoltaico, eolico, termovalorizzatori, gasificatori; sottocommissione pianificazione territoriale (numero massimo di 8 componenti) con aree di competenza: strumenti urbanistici ed attuativi e piani di Utilizzo del Demanio Marittimo. La Commissione è presie-

duta da un commissario con funzioni di Presidente. Il decreto entrerà in vigore a partire dal primo gennaio 2022. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

Il virus frena il turismo i siciliani non partono chi lo fa resta nell'Isola

In forte calo le prenotazioni, piovono tante disdette soprattutto dall'estero
Erice, Ragusa, Noto tra le località preferite da chi sceglie di viaggiare

di Irene Carmina

Prezzi stracciati, pacchetti all inclusive, animazione e cenone a costi contenuti. Gli operatori del turismo le hanno provate tutte. Non è bastato, i telefoni delle reception non squillano. Il virus corre, il turismo frena: prenotazioni al palo, alberghi vuoti e un calo del fatturato del 70 per cento durante le festività natalizie. Il full booking del 2019 solo un ricordo lontano, è crisi nera per gli albergatori. Quest'anno, i siciliani le vacanze le passano a casa. Almeno sette su dieci, un numero elevatissimo che rischia di far sprofondare il settore turistico, che negli anni pre-Covid registrava per Natale e Capodanno numeri da record.

Mai come quest'anno la partita si giocava in casa. Messi fuori causa i turisti stranieri, stretti tra le limitazioni alle frontiere e la paura del contagio, gli albergatori puntavano tutto sul turismo domestico. Match perso, lo spettro di Omicron paralizza anche la voglia di vacanza dei siciliani. «La situazione è drammatica: gli hotel sono vuoti, molti stanno fallendo, altri sono già all'asta. Gli operatori turistici non riescono più a coprire le spese - lancia l'allarme Nico Turrisi, presidente di Federalberghi Sicilia - il turismo straniero in Sicilia durante le festività sarà quasi pari a zero e i pochi siciliani in vacanza spenderanno di meno dei turisti francesi, inglesi e tedeschi che solitamente in questo periodo riempiono le strut-

ture alberghiere». D'altronde, la paura è uno spettro che si abbatte sulle prenotazioni con rigore matematico: la fuga dagli hotel è direttamente proporzionale all'aumento dei contagi. E il colpo di grazia potrebbe arrivare con l'introduzione di nuove misure restrittive. «Se dovessero limitare i cenoni di Capodanno negli alberghi sarebbe un'ulteriore stangata per l'intero settore - dice Rosario Dibennardo, presidente di Federalberghi Ragusa - Basterebbero più controlli a tappeto». I siciliani temono nuove chiusure e, per paura del virus, rinunciano a fare programmi per le vacanze natalizie.

Capodanno a casa in due casi su tre. Un brindisi con pochi intimi e a letto presto. Non tutti, però. Resta un trenta per cento di irriducibili che non ci sta, prepara le valigie e parte per le vacanze. Quasi sempre vicino casa: i palermitani scelgono Erice, Marsala, Mazara e Trapani. E poi ci sono gli ever-green delle gite fuori porta. Catania, Siracusa, Ragusa, Noto, l'Etna le mete preferite. L'una o l'altra località poco importa, basta che ci sia una spa. «La richiesta maggiore è nelle strutture alberghiere con spa e centri benessere, per una vacanza all'insegna del relax assoluto», precisa l'agente di viaggio Augusta Oliveri. Sarà la stanchezza di fine anno o lo stress da Covid, ma quest'anno i siciliani vogliono soprattutto rilassarsi. Ecco spiegato il perché di un'altra destinazione che va per la maggiore a Capodanno: Dubai. La metà dei sici-

liani che prepara le valigie e stacca un biglietto per l'estero sceglie gli Emirati Arabi, con Dubai e Abu Dhabi a trainare il turismo Oltralpe. Sole, caldo, infradito e contagi contenuti sono il leitmotiv delle vacanze all'estero. Vanno discretamente bene anche Sharm El Sheikh e, in generale, i corridoi turistici Covid-free, mentre resistono a stento Parigi, Madrid e Barcellona.

La sorpresa sono le crociere: «Molti siciliani considerano le crociere più sicure rispetto ad altre tipologie di viaggi, per via dei tamponi che vengono effettuati prima di salire a bordo e durante la crociera, nonché del distanziamento sociale e delle escursioni protette in modalità bolla anti-contagio - spiega Oliveri - E, anche in questo caso, la preferenza è per le crociere negli Emirati Arabi». Pioggia di disdette, invece, a Londra e Berlino. Non solo vacanze di Natale, i siciliani congelano anche i viaggi di nozze. E le valigie - bene che andrà - le faremo nel 2022».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 45%



Resistono destinazioni straniere come Dubai e Abu Dhabi mentre continuano a tirare le crociere per via dei tamponi effettuati a bordo



▲ **Borgo** Una veduta caratteristica di Erice in provincia di Trapani



Peso:45%

Primo sì alla manovra, le ultime novità Così cambiano i bonus per la casa

La legge di Bilancio

Via libera del Senato

in commissione

Tagli per Irpef e Irap

Superbonus senza vincolo Isee per le villette. Il bonus facciate scende al 60%

Con il via libera della commissione Bilancio del Senato la manovra 2022 arriva in Aula. Molte le novità per i bonus casa e un nuovo sconto per abbattere le barriere architettoniche. Nel 2022 torneranno tutte le agevolazioni principali che hanno portato a un vero e proprio boom per l'edilizia. I ritocchi riguardano in alcuni casi le soglie, ridotte come per il bonus facciate. Eliminati la maggior

parte dei limiti che il governo aveva immaginato inizialmente al 110% come il tetto Isee per le villette. In tema fiscale confermate le quattro aliquote Irpef (23%, 25%, 35%, 43%) e nuovo metodo di calcolo delle detrazioni. Prevista la rateizzazione delle bollette.

Aquaro, Dell'Oste, Gavelli, Fossati, Mobili, Patta, Rogari, Trovati, Santilli, Gaiani, Saporito, Sepio

—alle pagine 2-3-5-6-38 e 39

Fisco, lavoro, scuola e imprese: il Senato ritocca la manovra da 32 miliardi

Legge bilancio. Dopo la maratona finale in commissione a Palazzo Madama, domani il via libera dell'Aula con il voto di fiducia. Con gli ultimi ritocchi sale al 5% la quota degli azionisti di Bankitalia e un anno in più per i Pir innovativi

**Marco Mobili
Marco Rogari**

L'incremento dal 3% al 5% del tetto delle quote di partecipazione al capitale di Bankitalia, il rinvio di due anni, fino al 2024, del regime Iva per il terzo settore e il prolungamento a tutto il 2022 del credito d'imposta sugli investimenti dei cosiddetti Pir "alternativi", con l'agevolazione diluita su 15 annualità invece delle attuali 10. Non

ci sono solo la rimodulazione delle aliquote Irpef, il taglio dell'Irap, la riscrittura del patent box e la sterilizzazione del caro bollette nel testo della manovra uscito dalla commissione Bilancio del Senato. Che ha chiuso in appena 14 ore una tornata di fatto "unica" di votazioni su articoli e emendamenti dopo settimane di stallo non senza tensioni tra maggioranza e governo. Come quelle che hanno tenuto fino alla fine in sospeso

la rivisitazione del Superbonus del 110%, con l'eliminazione del tetto Isee di 25 mila euro sulle villette e non solo (si veda altro articolo a pag. 5), e che hanno accompagnato il tira e molla per il rinvio sulle cartelle esattoriali,



Peso: 1-11%, 2-42%

conclusosi con l'estensione a 180 giorni del termine per il pagamento di quelle notificate nel trimestre 2022.

La manovra taglia tasse, con un impatto che sale da 30 a 32 miliardi, è stata costruita all'interno di un perimetro di deficit di 23,4 miliardi e con un ulteriore spazio fiscale ricavato in corsa per consentire alla dote disponibile per arginare il caro energia di lievitare complessivamente fino a quota 3,8 miliardi. Il provvedimento è da ieri sotto i riflettori della Aula di Palazzo Madama, dove domani dovrebbe ricevere il primo via libera con il voto di fiducia sul maxiemendamento finale del governo. Che ricalcherà il testo uscito dalla Commissione, micromisure comprese insieme agli altrettanti "mini-gettoni" a pioggia. Poi la palla passerà alla Camera che dovrà riaprire i battenti tra Natale e Capodanno per concedere il disco verde definitivo, senza modifiche: il testo sarà in Commissione il 27 dicembre mentre il voto è previsto in Aula tra il 28 e il 30. Un testo che arriverà a Montecitorio con le misure anti-delocalizzazioni delle imprese che si applicano ai datori di lavoro con almeno 250 dipendenti, la proroga al 2025 del super sismabonus, il raddoppio del bonus mobili (con il tetto che sale a 10mila euro) e lo stop fino a marzo 2022 della tassa, nata dall'unificazione di Tosap e Cosap, per l'occupazione del suolo pubblico con i tavolini di bar e ristoranti.

Ma con il restyling operato al Senato arrivano anche il rifinanziamento con altri 68 milioni per il prossimo anno del bonus tv e decoder, uno

sgravio contributivo del 100% in favore delle micro imprese per i contratti di apprendistato di primo livello ai giovani under 25 e un sostegno economico ai lavoratori con contratto di lavoro a tempo parziale ciclico verticale attraverso un fondo di 60 milioni (30 nel 2022 e altrettanti nel 2023). Previsti anche nuovi limiti e multe per i tirocini extracurricolari.

Confermati i ritocchi al capitolo pensioni, con la soglia contributiva per l'accesso all'Ape sociale dei lavoratori edili che scende da 36 a 32 anni e l'inserimento della mansione di ceramista tra le categorie di lavori usuranti che possono utilizzare questo strumento. Dopo lo stop all'emendamento sfratti, arriva un fondo di solidarietà da 10 milioni di euro nel 2022 per i proprietari di immobili residenziali non utilizzabili perché occupati abusivamente. E scatta la stretta contro la produzione delle pellicce naturali. Con il divieto di allevamento, riproduzione in cattività e uccisione di visoni, volpi, procioni, cincillà e animali di qualsiasi specie utilizzati per ricavarne appunto la pelliccia.

Aumenta al 62,5% l'esenzione Imu sul primo immobile di proprietà in Italia per gli italiani all'estero che ricevono una pensione in pro-rata. Viene attivato un fondo da 150 milioni per sostenere il prossimo anno gli operatori economici dei settori del turismo, dello spettacolo e dell'automobile, colpiti dalla pandemia. Altri 180 milioni sono destinati alla scuola: cento serviranno per la proroga degli incarichi temporanei del personale Ata.

Via libera anche all'emendamento

che consente al ministro dell'Istruzione, per esigenze legate al Covid, di modificare con ordinanza la valutazione degli apprendimenti e le modalità di svolgimento dell'esame di Stato ma con un passaggio obbligato nelle commissioni parlamentari competenti. Ok al tax credit per l'installazione di sistemi di accumulo integrati in impianti di produzione di energia rinnovabile che se già esistenti e al riconoscimento del differimento termini per malattia ed infortunio dei professionisti.

Scende del 20% l'accisa per i birrifici italiani con una produzione annua superiore a 10mila ettolitri e inferiore a 60mila. Scattano la stabilizzazione di 4.500 magistrati onorari e le misure salva-Comuni in dissesto, a partire da quello di Napoli. E vengono destinati 120 milioni in tre anni per i servizi psicologici nelle scuole, 43 milioni per l'adeguamento di stipendi e pensioni del Corpo dei Vigili del fuoco, 25 nel biennio 2022-23 per contrastare i disturbi alimentari e 50 milioni al Fondo per il sostegno temporaneo-Set destinato ai lavoratori dello spettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL RESTYLING

Stop di 2 anni all'Iva per il terzo settore. Nuovi limiti e multe per tirocini extracurricolari. Sulla casa, fondo antiabusivi



DISCO VERDE FINALE

Il testo della legge di bilancio è atteso al voto finale della Camera tra Natale e Capodanno senza margini di modifica

28 dicembre

MANOVRA ALLA CAMERA

La legge di bilancio approderà nell'Aula della Camera martedì 28 dicembre, con l'avvio della discussione generale alle 14. Le votazioni dopo le 18.



Ministro dell'Economia. Daniele Franco



Peso: 1-11%, 2-42%

Primo sì alla manovra, le ultime novità Così cambiano i bonus per la casa

La legge di Bilancio

Via libera del Senato
in commissione
Tagli per Irpef e Irap

Superbonus senza vincolo
Isee per le villette. Il bonus
facciate scende al 60%

Con il via libera della commissione
Bilancio del Senato la mano-

vra 2022 arriva in Aula. Molte le novità per i bonus casa e un nuovo sconto per abbattere le barriere architettoniche. Nel 2022 torneranno tutte le agevolazioni principali che hanno portato a un vero e proprio boom per l'edilizia. I ritocchi riguardano in alcuni casi le soglie, ridotte come per il bonus facciate. Eliminati la maggior parte dei limiti che il governo aveva immaginato inizialmente al 110% come il tetto Isee per le villette. In tema fiscale confermate le quattro aliquote Irpef (23%, 25%, 35%, 43%) e nuovo metodo di calcolo delle detrazioni. Prevista la rateizzazione delle bollette.

**Aquaro, Dell'Oste, Gavelli,
Fossati, Mobili, Patta, Rogari,
Trovati, Santilli, Gaiani,
Saporito, Sepio**

—alle pagine 2-3-5-6-38 e 39

LE ALTRE MODIFICHE



CARTELLE

180 giorni per pagare gli atti notificati fino a marzo



TOSAP E COSAP

Stop alla tassa sui tavolini per il primo trimestre 2022



PENSIONI

Ape sociale più facile per edili e ceramisti



TIROCINI

Nuovi limiti e multe per chi non paga l'indennità



DELOCALIZZAZIONI

Sanzioni rafforzate contro le chiusure



SALVA COMUNI

Venti anni di sostegni ma con tagli e più tasse



AMMORTAMENTI

Sospensione ripetibile nel bilancio del 2021



TERZO SETTORE

Proroga di due anni: stretta Iva dal 2024



PROFESSIONI

Stop a termini e adempimenti nel caso di malattia



Fisco, lavoro, scuola e imprese: il Senato ritocca la manovra da 32 miliardi

Legge bilancio. Dopo la maratona finale in commissione a Palazzo Madama, domani il via libera dell'Aula con il voto di fiducia. Con gli ultimi ritocchi sale al 5% la quota degli azionisti di Bankitalia e un anno in più per i Pir innovativi

**Marco Mobili
Marco Rogari**

L'incremento dal 3% al 5% del tetto delle quote di partecipazione al capitale di Bankitalia, il rinvio di due anni, fino al 2024, del regime Iva per il terzo settore e il prolungamento a tutto il 2022 del credito d'imposta sugli investimenti dei cosiddetti Pir "alternativi", con l'agevolazione diluita su 15 annualità invece delle attuali 10. Non ci sono solo la rimodulazione delle aliquote Irpef, il taglio dell'Irap, la riscrittura del patent box e la sterilizzazione del caro bollette nel testo della manovra uscito dalla commissione Bilancio del Senato. Che ha chiuso in appena 14 ore una tornata di fatto "unica" di votazioni su articoli e emendamenti dopo settimane di stallo non senza tensioni tra maggioranza e governo. Come quelle che hanno tenuto fino alla fine in sospenso la rivisitazione del Superbonus del 110%, con l'eliminazione del tetto Isee di 25 mila euro sulle villette e non solo (si veda altro articolo a pag. 5), e che hanno accompagnato il tira e molla per il rinvio sulle cartelle esattoriali, conclusosi con l'estensione a 180 giorni del termine per il pagamento di quelle notificate nel trimestre 2022.

La manovra taglia tasse, con un impatto che sale da 30 a 32 miliardi, è stata costruita all'interno di un perimetro di deficit di 23,4 miliardi e con un ulteriore spazio fiscale ricavato in corsa per consentire alla dote disponibile per arginare il caro energia di lievitare complessivamente fino a quota 3,8 miliardi. Il provvedimento

è da ieri sotto i riflettori della Aula di Palazzo Madama, dove domani dovrebbe ricevere il primo via libera con il voto di fiducia sul maxiemendamento finale del governo. Che ricalcherà il testo uscito dalla Commissione, micromisure comprese insieme agli altrettanti "mini-gettoni" a pioggia. Poi la palla passerà alla Camera che dovrà riaprire i battenti tra Natale e Capodanno per concedere il disco verde definitivo, senza modifiche: il testo sarà in Commissione il 27 dicembre mentre il voto è previsto in Aula tra il 28 e il 30. Un testo che arriverà a Montecitorio con le misure anti-delocalizzazioni delle imprese che si applicano ai datori di lavoro con almeno 250 dipendenti, la proroga al 2025 del super sismabonus, il raddoppio del bonus mobili (con il tetto che sale a 10 mila euro) e lo stop fino a marzo 2022 della tassa, nata dall'unificazione di Tosap e Cosap, per l'occupazione del suolo pubblico con i tavolini di bar e ristoranti.

Ma con il restyling operato al Senato arrivano anche il rifinanziamento con altri 68 milioni per il prossimo anno del bonus tv e decoder, uno sgravio contributivo del 100% in favore delle micro imprese per i contratti di apprendistato di primo livello ai giovani under 25 e un sostegno economico ai lavoratori con contratto di lavoro a tempo parziale ciclico verticale attraverso un fondo di 60 milioni (30 nel 2022 e altrettanti nel 2023). Previsti anche nuovi limiti e multe per i tirocini extracurricolari.

Confermati i ritocchi al capitolo pensioni, con la soglia contributiva

per l'accesso all'Ape sociale dei lavoratori edili che scende da 36 a 32 anni e l'inserimento della mansione di ceramista tra le categorie di lavori usuranti che possono utilizzare questo strumento. Dopo lo stop all'emendamento sfratti, arriva un fondo di solidarietà da 10 milioni di euro nel 2022 per i proprietari di immobili residenziali non utilizzabili perché occupati abusivamente. E scatta la stretta contro la produzione delle pellicce naturali. Con il divieto di allevamento, riproduzione in cattività e uccisione di visoni, volpi, procioni, cincillà e animali di qualsiasi specie utilizzati per ricavarne appunto la pelliccia.

Aumenta al 62,5% l'esenzione Imu sul primo immobile di proprietà in Italia per gli italiani all'estero che ricevono una pensione in pro-rata. Viene attivato un fondo da 150 milioni per sostenere il prossimo anno gli operatori economici dei settori del turismo, dello spettacolo e dell'automobile, colpiti dalla pandemia. Altri 180 milioni sono destinati alla scuola: cento serviranno per la proroga degli incarichi temporanei del personale Ata.

Via libera anche all'emendamento



Peso: 1-24%, 2-91%, 3-51%



che consente al ministro dell'Istruzione, per esigenze legate al Covid, di modificare con ordinanza la valutazione degli apprendimenti e le modalità di svolgimento dell'esame di Stato ma con un passaggio obbligato nelle commissioni parlamentari competenti. Ok al tax credit per l'installazione di sistemi di accumulo integrati in impianti di produzione di energia rinnovabile che se già esistenti e al riconoscimento del differimento termini per malattia ed infortunio dei professionisti.

Scende del 20% l'accisa per i birrifici italiani con una produzione annua superiore a 10mila ettolitri e inferiore a 60mila. Scattano la stabiliz-

zazione di 4.500 magistrati onorari e le misure salva-Comuni in dissesto, a partire da quello di Napoli. E vengono destinati 120 milioni in tre anni per i servizi psicologici nelle scuole, 43 milioni per l'adeguamento di stipendi e pensioni del Corpo dei Vigili del fuoco, 25 nel biennio 2022-23 per contrastare i disturbi alimentari e 50 milioni al Fondo per il sostegno temporaneo-Set destinato ai lavoratori dello spettacolo.



Peso: 1-24%, 2-91%, 3-51%

Le principali novità

Riscossione

Cartelle, 180 giorni per pagare gli atti notificati fino a marzo

Arriva un nuovo aiuto ai contribuenti per saldare i debiti con l'agente della riscossione. L'accordo raggiunto tra maggioranza e Governo si materializza nel via libera all'emendamento che consente di pagare entro 180 giorni anche le cartelle notificate dal 1° gennaio al 31 marzo 2022. Un intervento che si pone nel solco di quanto previsto dal decreto fisco-lavoro. Il testo iniziale del DL 146 aveva previsto un termine di 150 giorni per saldare i cono delle cartelle notificate dal 1° settembre al 31 dicembre 2022. La conversione parlamentare ha esteso questo termine a 180 giorni, mentre invece non è passato l'allargamento della misura agli avvisi di accertamento esecutivo e agli avvisi di addebito Inps prima votato dalle commissioni Finanze e Lavoro del Senato e poi stralciato dal maxiemendamento per ragioni di copertura.

Non profit

Congelata fino al 2024 la stretta Iva sul terzo settore

Niente Iva per il terzo settore e il mondo del volontariato fino al 2024. Arriva tra gli emendamenti riformulati alla manovra una modifica al decreto fiscale che sterilizza per due anni la norma che sottopone all'Iva anche il terzo settore. La misura entrerà quindi in vigore dal primo gennaio 2024. Il Forum del Terzo Settore ha preso atto della decisione del rinvio, ma al tempo stesso ha evidenziato la necessità di uscire da una situazione di stallo della riforma del Terzo settore. E ha chiesto per gennaio un tavolo di confronto con il ministero dell'Economia e il ministero del Lavoro per definire insieme tutta la materia fiscale per il mondo dell'associazionismo, a partire dall'Iva, ma non solo.

Scuola

In manovra il primo passo per una nuova maturità light

Primo passo per una nuova, ennesima, maturità in versione "light". In ragione dell'andamento del virus, un emendamento alla manovra assegna al ministero dell'Istruzione la possibilità di emanare una o più ordinanze per adottare specifiche misure per la valutazione degli apprendimenti e per lo svolgimento degli esami di Stato (terza media e maturità). Tra gli altri emendamenti approvati, spicca lo stanziamento di oltre 120 milioni di euro per estendere anche per i prossimi due anni scolastici l'assegnazione di presidi e di Dsga (Direttori dei servizi generali e amministrativi) agli istituti con almeno 500 studenti, 300 per le scuole delle piccole isole e dei comuni montani. Sul fronte università, arrivano altre risorse per sostenere gli studenti fuori sede.

Enti locali

Aiuti per 20 anni, ma con tagli e più tasse alle città in super deficit

Fra gli emendamenti approvati c'è anche il finanziamento da 2,68 miliardi in vent'anni per Napoli (1,3 miliardi), Torino, Palermo e Reggio Calabria, i Comuni capoluogo di Città metropolitane che hanno registrato nel 2020 un disavanzo superiore ai 700 euro ad abitante. L'erogazione dei fondi è subordinata alla firma di un patto fra sindaco e presidente del consiglio, entro la metà di febbraio, che prevede misure per il risanamento strutturale del bilancio, con sette possibili azioni: fra queste l'aumento delle addizionali Irpef, anche oltre il limite di legge dello 0,8% (e senza tetto predefinito), la riduzione dei costi amministrativi, il riordino delle partecipate e il rilancio degli investimenti, in particolare quelli collegati al Pnrr.

Canone unico patrimoniale

Niente tassa sui tavolini per i primi tre mesi 2022 anche per gli ambulanti

L'approvazione della manovra in commissione Bilancio al Senato porta con sé anche lo stop al pagamento della «tassa sui tavolini» per i primi tre mesi del 2022. Uno stop contenuto in un emendamento riformulato che ha ottenuto il via libera della commissione dopo l'accordo trovato da maggioranza e governo. Di fatto, la modifica introdotta consente l'azzeramento per il primo trimestre del prossimo anno del Cup (canone unico patrimoniale), ossia dell'ex Cosap/Tosap. Un azzeramento che vale anche per i commercianti ambulanti e che va incontro alle richieste avanzate dalle associazioni di categoria nel corso delle ultime settimane, anche alla luce delle difficoltà economiche affrontate dall'inizio della pandemia e con le conseguenti restrizioni.

Piani di risparmio

Pir alternativi, proroga per gli investimenti Tetto del bonus al 10%

Estesi i benefici fiscali per i Piani individuali di risparmio a lungo termine "alternativi", agevolazioni introdotte con la legge di bilancio 2021 su uno strumento previsto dal decreto Rilancio nel 2020. La misura attualmente in vigore prevede un credito d'imposta per i Pir costituiti dal 1° gennaio 2021 per gli investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2021. Ora con un emendamento alla manovra approvato dalla commissione Bilancio del Senato viene esteso il termine per effettuare gli investimenti al 31 dicembre 2022. Il correttivo è stato riformulato prevedendo che il credito d'imposta non ecceda il 10% (e non più il 20%) delle somme investite e che sia utilizzabile non più in 10 ma in 15 anni.

Tirocini extracurricolari

Arriva la stretta: limiti nell'utilizzo e multe per chi non paga l'indennità

In manovra spunta una stretta sui tirocini extracurricolari (quelli non scolastici). Entro 180 giorni governo e regioni dovranno emanare nuove linee guida. I tirocini extracurricolari andranno circoscritti ai «soggetti con difficoltà di inclusione sociale». Andrà riconosciuta una congrua indennità di partecipazione, e fissati durata massima (comprensiva di eventuali rinnovi) e limiti numerici di rapporti attivabili a seconda della dimensione dell'impresa. Richiesti anche bilanci di competenze (all'inizio del tirocinio) e una certificazione delle competenze (alla sua conclusione). Si pensa poi di vincolare l'attivazione di nuovi tirocini all'assunzione di una quota minima di tirocinanti. Previste anche sanzioni pecuniarie: da mille a 6mila euro per chi non paga l'indennità di partecipazione.

Cessazione di attività

Multa raddoppiata per il datore di lavoro che è inadempiente

Una procedura da avviare 90 giorni prima per le aziende con almeno 250 dipendenti che intendano chiudere uno stabilimento con almeno 50 licenziamenti. Dovranno comunicare per iscritto un piano per limitare le ricadute sui lavoratori entro 60 giorni a sindacati, regioni interessate, ministeri del Lavoro, Mise e Anpal, che avranno 30 giorni per confrontarsi. Se il piano non viene presentato o non contiene gli elementi richiesti, il datore di lavoro dovrà pagare il doppio di quanto previsto dalla legge 92 del 2012 (3.282 euro a lavoratore). Se invece il piano viene presentato ma non si raggiunge l'accordo, dovrà pagare il 50% in più (2.471 euro a lavoratore). È previsto un incentivo a chi rievoca l'azienda o un ramo, proseguendo l'attività e mantenendo gli occupati.

Ambiente

Bonus acqua fino al 2023 e credito d'imposta su accumulatori verdi

Tra i correttivi approvati spunta la proroga del bonus acqua: viene riconosciuto, dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2023, un credito d'imposta al 50% delle spese sostenute per l'acquisto e l'installazione di sistemi di filtraggio, mineralizzazione, raffreddamento e addizione di anidride carbonica alimentare e per il miglioramento qualitativo delle acque potabili erogate da acquedotti. La dotazione, però, sarà ridotta: per il 2023 i fondi saranno pari a 1,5 miliardi rispetto ai 5 miliardi previsti sia per il 2021 che per il 2022. Previsto, poi, anche uno stanziamento di 3 milioni per il 2022 che servirà a erogare un credito d'imposta per le spese documentate relative all'installazione di sistemi di accumulo integrati in impianti di produzione elettrica alimentati da fonti rinnovabili.

Giustizia

Stabilizzazione possibile per 4.700 magistrati onorari

Passa la proposta della Giustizia per la stabilizzazione di 4.700 magistrati onorari. Giudici di pace, Got e Vpo potranno essere confermati sino al compimento dei 70 anni. Dovranno superare una valutazione, diversa a seconda dell'anzianità di servizio, prima di potere essere inquadrati in una posizione analoga a quella dei funzionari del ministero. Il trattamento retributivo, comprensivo anche della parte previdenziale e di tredicesima, dovrebbe arrivare, quando il magistrato farà la scelta della prestazione in esclusiva, fino a circa 40.000 euro all'anno. Chi non supererà la valutazione oppure non intenderà sottoporvisi potrà ottenere una sorta di liquidazione entro un massimo di 50.000 euro

Pensioni

Ape sociale, diventa più agevole l'accesso per edili e ceramisti

Scende da 36 a 32 anni la soglia contributiva per l'accesso all'Anticipo pensionistico sociale, con 63 anni d'età, dei lavoratori del settore edile. È questa la soluzione adottata da governo e maggioranza, con un emendamento "riformulato" alla manovra che è stato approvato dalla Commissione Bilancio del Senato, di fronte al pressing di molte forze politiche che chiedevano di abbassare il requisito legato ai versamenti a 30 anni, come per altro indicato dalla Commissione tecnica sui lavori gravosi, presieduta da Cesare Damiano. Sempre nell'ambito del restyling della legge di bilancio è stato previsto anche l'inserimento della mansione di ceramista nel bacino delle categorie di lavori usuranti che possono utilizzare l'Ape sociale.

NEL RESTYLING
Stop di 2 anni all'Iva per il terzo settore. Nuovi limiti e multe per tirocini extracurricolari. Sulla casa, fondo antiabusivi

DISCO VERDE FINALE
Il testo della legge di bilancio è atteso al voto finale della Camera tra Natale e Capodanno senza margini di modifica

Il nuovo digitale terrestre

Bonus tv rifinanziato e decoder a casa per gli over 70 con basso reddito

Approvato il rifinanziamento di 68 milioni nel 2022 per gli incentivi all'acquisto di televisori e decoder compatibili con il nuovo standard della tv digitale terrestre Dvb-T2. Le persone che hanno almeno 70 anni che hanno un assegno pensionistico sotto la soglia dei 20mila euro annui potranno ricevere il decoder (che deve avere un costo massimo di 30 euro) direttamente a casa, grazie a una convenzione tra il ministero dello Sviluppo economico e Poste italiane coperta con 5 milioni. Poste, specifica l'emendamento approvato, può procedere su richiesta. In caso di accesso alla misura, gli utenti possono chiedere a Poste assistenza telefonica sull'installazione.

Liquidità

Microcredito esteso alle Srl. Il finanziamento sale fino a 75mila euro

Le Srl vengono incluse fra i soggetti beneficiari del microcredito, e l'ammontare dei finanziamenti è stato incrementato da 40mila euro fino a 75mila euro. Sono fra le novità introdotte in manovra da un emendamento approvato dalla commissione Bilancio del Senato, come sottolinea il senatore di Fratelli d'Italia, Nicola Calandrin, capogruppo in commissione Bilancio: «In questa fase - ha spiegato - l'obiettivo deve essere di non precludere l'accesso al credito per le tante micro e piccole imprese che invece potrebbero risultarne tagliate fuori». «Le modifiche alla disciplina del microcredito sono un'ottima notizia per le imprese», ha commentato Confesercenti.

28 dicembre

MANOVRA ALLA CAMERA

La legge di bilancio approderà nell'Aula della Camera martedì 28 dicembre, con l'avvio della discussione generale alle 14. Le votazioni dopo le 18.





Ministro dell'Economia. Daniele Franco

3 milioni

STOP ANIMALI DA PELLICCIA CON INDENNIZZI PER ALLEVAMENTI

Scatta il divieto di allevamento, riproduzione in cattività e uccisione di visoni, volpi, procioni, cincillà e

animali utilizzati per ricavarne pelliccia. Gli allevamenti potranno mantenere gli animali già presenti fino al 30 giugno 2022 (3 milioni per il 2022 indennizzeranno gli allevamenti)

7 miliardi

L'IRPEF A QUATTRO ALIQUOTE

La dote in manovra per la nuova Irpef che passa da cinque a quattro aliquote con una rimodulazione della curva delle detrazioni



Peso: 1-24%, 2-91%, 3-51%

Cambia il calendario del 110%, il bonus facciate scende al 60%

Agevolazioni. Allineata la durata temporale delle detrazioni in edilizia edilizi trainate dal superbonus, che si applicherà per tutto il 2022 alle villette senza i vincoli dell'Isee e dell'abitazione principale

Marco Mobili

ROMA

Si alla proroga di un anno del 110% per le villette senza troppi vincoli e all'estensione del superbonus anche agli interventi su impianti di teleriscaldamento. Un no secco, invece, sul ripristino al 90% del bonus facciate e sulla possibilità di ammorbidire il *decalage* del superbonus che dovrà arrivare al 65% nel 2025. Si è chiusa così la lunga trattativa tra governo e partiti della maggioranza che chiedevano di rimuovere i tanti vincoli inseriti nel disegno di legge di bilancio all'esame del Senato.

Il Movimento 5 Stelle, in testa incassa di fatto un'ampia riscrittura del Superbonus, a partire dalla proroga per le unità unifamiliari. L'emendamento approvato ieri dalla commissione Bilancio del Senato, dopo l'ennesima trattativa sul testo da portare al voto, prevede infatti che gli interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza degli edifici sulle unità unifamiliari potranno accedere alla detrazione del 110% fino al 31 dicembre 2022 purché abbiano raggiunto almeno il 30% dei lavori entro il prossimo 30 giugno. In questo modo viene cancellato in solo colpo sia il vincolo del tetto Isee a 25mila euro per le persone fisiche che realizzano gli interventi agevolati, sia il vincolo dell'abitazione principale sul

quale realizzare la riqualificazione o la messa in sicurezza della villetta.

Ma non è tutto. Con un'altra correzione all'articolo 9 viene cancellato anche l'obbligo della Certificazione di inizio lavoro asseverata (Cila).

Altro punto di confronto su cui si è allungato il braccio di ferro tra governo e maggioranza, tanto che la correzione all'emendamento è stata

registrata a voce poco prima del via libera all'emendamento da parte della commissione, è l'estensione del 110% alle abitazioni collegate al teleriscaldamento. Fortemente voluta dal Pd l'estensione, spiega Antonio Misiani responsabile economico dei Dem, consentirà alle famiglie che utilizzano il teleriscaldamento di utilizzare il superbonus 110%, che fino ad oggi era di fatto precluso per una questione di carattere burocratico connessa al valore del fattore di conversione di energia primaria. La norma di fatto definisce univocamente le condizioni per il calcolo della prestazione energetica degli edifici, prevedendo che il fattore di conversione di energia primaria da prendere in considerazione nel caso venga certificato da un soggetto terzo, con validità biennale, sia quello del 19 luglio 2020, ovvero quella di entrata in vigore della legge 77 del 2020.

Tra le novità in arrivo rispetto al disegno di legge di bilancio presentato a ottobre dal Governo e che sarà approvato domani dall'Aula di Palazzo Madama, va segnalato anche il riallineamento tra le proroghe del Superbonus alle altre agevolazioni edilizie trainate dal 110, a partire dall'incentivo per il fotovoltaico e per l'installazione delle colonnine di ricarica. Come chiedevano le imprese del settore la proroga del Superbonus per i condomini fino al 2023 al 110%, poi ridotto al 70% nel 2024 e fissato al 65% dal 2025 si allinea anche ai cosiddetti lavori trainati come ad esempio quelli per la sostituzione degli infissi.

Buone notizie anche per il terzo settore che potrà accedere al Superbonus con lo stesso *decalage*, appena descritto, applicato ai condomini e agli immobili degli Iacp.

Nulla di fatto, come anticipato,

per il bonus facciate. Il Pd chiedeva una proroga di sei mesi per la detrazione al 90% da riconoscere agli interventi di ripulitura delle facciate degli immobili. Interventi ad alto *appeal* su cui però il Governo ha messo un evidente freno portando la detrazione spendibile dal 90% al 60 per cento.

La manovra di bilancio, così come licenziata dalla commissione, imbarca anche il decreto controlli con la stretta sui bonus edilizi indebitamente utilizzati soprattutto in funzione della cessione del credito e dello sconto in fattura. Nel corso dell'approvazione è stato accolto un sub emendamento sostenuto dal Movimento 5 Stelle che fa rientrare tra le spese agevolabili anche quelle sostenute per le asseverazioni e per l'apposizione del nuovo visto di conformità (si veda il servizio in pagina).

Chiarita, poi, con un altro emendamento la possibilità di ricorrere al prezzario Dei anche per i lavori di ristrutturazione al 50%, bonus facciate e sisma bonus (si veda il servizio a pagina 6).

Tra i ritocchi approvati ieri dalla commissione Bilancio va segnalato, infine, anche il raddoppio da 5mila a 10mila euro del tetto di spesa ammissibile al cosiddetto bonus mobili. Il bonus, riconosciuto per l'acquisto di arredi e di elettrodomestici legato a lavori di ristrutturazione dell'immobile, raddoppia solo per il 2022, mentre nei due anni successivi tornerà a un tetto di spesa di 5mila euro come inizialmente indicato dal Governo nel Ddl di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i ritocchi approvati ieri in Commissione anche il raddoppio a 10mila euro del tetto di spesa del bonus mobili



Detrazione al 110% fino al 31 dicembre 2022 purché si sia raggiunto almeno il 30% dei lavori entro il 30 giugno



Peso: 43%

Le novità

1

SUPERBONUS

Ninete vincolo Isee

Le modifiche introdotte sul Superbonus prevedono che venga cancellato in un solo colpo sia il vincolo del tetto Isee a 25mila euro per le persone fisiche che realizzano gli interventi agevolati, sia il vincolo dell'abitazione principale sul quale realizzare la riqualificazione o la messa in sicurezza della villetta

2

TELERISCALDAMENTO

Estensione del 110%

L'estensione del 110% alle abitazioni collegate al teleriscaldamento, consentirà alle famiglie che lo utilizzano di usufruire del superbonus 110%, che fino ad oggi era di fatto precluso per una questione di carattere burocratico connessa al valore del fattore di conversione di energia primaria.

3

BONUS EDILIZI

Riallineate le proroghe

Previsto il riallineamento tra le proroghe del Superbonus alle altre agevolazioni edilizie. In particolare la proroga del Superbonus per i condomini fino al 2023 al 110%, poi ridotto al 70% nel 2024 e fissato al 65% dal 2025 si allinea anche ai cosiddetti lavori trainati come ad esempio quelli per la sostituzione degli infissi.

4

TERZO SETTORE

Accesso al Superbonus

Il terzo settore potrà accedere al Superbonus, con lo stesso nuovo decalage, applicato ai condomini e agli immobili degli IACP. Nulla di fatto, come anticipato, per il bonus facciate. Il Pd chiedeva una proroga di sei mesi per la detrazione al 90% da riconoscere agli interventi di ripulitura delle facciate degli immobili

5

ASSEVERAZIONE

Tra le spese agevolabili

Un emendamento fa rientrare tra le spese agevolabili anche quelle sostenute per le asseverazioni e per l'apposizione del nuovo visto di conformità. Chiarita, poi, con un altro emendamento la possibilità di ricorrere al prezzario Dei anche per i lavori di ristrutturazione al 50%, bonus facciate e sisma bonus

6

BONUS MOBILI

Raddoppia il tetto di spesa

Raddoppia da 5mila a 10mila euro il tetto di spesa ammissibile al cosiddetto bonus mobili. Il bonus, riconosciuto per l'acquisto di arredi e di elettrodomestici legato a lavori di ristrutturazione dell'immobile, raddoppia solo per il 2022, mentre nei due anni successivi tornerà a un tetto di spesa di 5mila euro

10mila €

TETTO DI SPESA DEL BONUS MOBILI

Tra i ritocchi approvati ieri, anche il raddoppio da 5mila a 10mila euro del tetto di spesa ammissibile al cosiddetto bonus mobili



Peso: 43%

L'Ance scrive a Draghi: «Con le gare sottocosto bloccati i lavori Pnrr»

L'allarme dei costruttori

Lettera di Buia al premier
e a Giovannini: insufficienti
le misure approvate

«Naturalmente, vista la materia, ho informato della questione, oltre alle principali stazioni appaltanti, anche il Presidente Draghi». Con questa chiosa inusuale e un po' ruvida, si conclude la lettera che il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, ha scritto al ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, tornando sulla questione dell'impatto devastante del caro materiali sul settore dell'edilizia. Una lettera praticamente gemella è stata inviata al premier Mario Draghi e alle principali stazioni appaltanti, a partire da Rfi e Anci che sono in prima linea nell'attuazione del Pnrr.

Buia non si limita a ricordare come le misure finora adottate per compensare il rincaro dei costi sui cantieri in corso siano «insufficienti». In questa lettera Buia cambia proprio scena e si concentra non sui cantieri in corso, ma sulle opere - soprattutto quelle del Pnrr - che ancora devono partire. E mette il dito nella piaga dei prezzi non aggiornati, che producono capitolati e bandi di gara con base d'asta largamente sotto-stimata rispetto alla realtà dei prezzi correnti.

«È inaccettabile la prospettiva

di gare sottocosto», dice il presidente dell'Ance e il rischio è il blocco delle opere Pnrr prima ancora che partano i cantieri.

Questo vale per le gare bandite recentemente e per quelle programmate per il 2022. «In assenza di un adeguamento dei prezzi e degli importi a base d'asta - scrive Buia - verranno compromesse non solo la possibilità di formulare offerte congrue e di conseguenza la possibilità di partecipazione alle gare da parte di molte imprese, ma soprattutto quella di garantire un regolare avanzamento delle opere da realizzare e quindi il rispetto dei cronoprogrammi oggi stabiliti».

L'Ance propone quindi, anche alle singole stazioni appaltanti, di ritirare bandi di gara formulati sui vecchi prezzi e di adeguare gli importi a base d'asta. Più che una norma di legge, i costruttori sembrano chiedere alle singole stazioni appaltanti, che poi pagheranno un prezzo enorme di eventuali ritardi del Pnrr, di svolgere al meglio il proprio lavoro, utilizzando tutti gli strumenti a loro disposizione per adeguare i prezzi e le basi d'asta, evitando di creare situazioni che si scontrino con la realtà dei fat-

ti. Un ruolo può averlo il ministro delle Infrastrutture - sembra questo l'auspicio dell'Ance - con un atto di indirizzo o con linee guida che incoraggino le stazioni appaltanti ad andare in questa direzione.

I costruttori rilanciano poi il tema della clausola per la revisione prezzi, che - dicono - andrebbe prevista in modo strutturale, «sul modello di quella adottata in altri Paesi europei, che garantisca l'equilibrio contrattuale, prevedendo adeguamenti al rialzo e al ribasso secondo i movimenti dei materiali».

Anche in questo caso, le stazioni appaltanti possono prevedere la revisione prezzi nei loro bandi perché prevista dal codice degli appalti. E anche in questo caso l'Ance chiede a Giovannini un intervento per definire un orientamento che sia capace di superare le resistenze delle stazioni appaltanti ad applicare norme che consentirebbero di dare al mercato minori rigidità.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costruttori. Gabriele Buia presidente dell'Ance



Peso: 19%



Nuovi record per luce e gas Volano i costi industriali (+22%)

Energia

Ancora un record per il prezzo del gas. Ieri ad Amsterdam il metano ha toccato il +18% a 173 euro per Megawattora. Vola anche il prezzo dell'elettricità: nella settimana 13-19 dicembre segna +26,1%. Impatto sui prezzi Istat alla produzione che aumentano del 22%. — *Servizi a pag. 8*

Il gas vola, nuovi record di prezzo

Energia. In Europa rialzi fino al 30% nella giornata di ieri, oltre 188 euro per Megawattora. Da primato anche l'elettricità. Ridotte ancora le forniture russe, mentre il freddo intenso e lo stop a reattori nucleari in Francia aumentano i consumi

Sissi Bellomo

Sembra non esserci fine ai rincari del gas in Europa. In un'altra seduta ad altissima tensione sui mercati energetici il prezzo del combustibile ha registrato punte di rialzo vicine al 30%, spingendosi fino a sfiorare 188 euro per Megawattora al Ttf olandese, l'ennesimo record storico, prima di assestarsi intorno a 180 euro: un valore circa sette volte superiore a quello di un anno fa.

Anche l'elettricità – complice il fermo di molti reattori nucleari in Francia – ha seguito a ruota, apprezzandosi in molte aree del continente a livelli mai raggiunti in precedenza. Il Pun italiano, in particolare, è rimasto sopra 500 euro/Megawattora per gran parte della giornata.

Allarme sul gas russo

A scatenare l'ultima impennata, in mercati sempre più illiquidi e dunque volatili, è stato l'azzeramento dei flussi di gas russo che arrivano in Germania attraverso il gasdotto Yamal-Europa. Su questa rotta, tenuta d'occhio con apprensione dagli operatori, c'era già stato un brusco calo di forniture nel weekend. Ieri il gas ha cambiato senso di marcia, dirigendosi dalla Germania alla Polonia, invece che viceversa come accade di solito. Il fenomeno – che aveva già sollevato allarme a novembre, quando era proseguito per una de-

cina di giorni consecutivi – di per sé non è preoccupante: potrebbe avere semplici motivazioni commerciali, ad esempio un fabbisogno più basso da parte delle industrie tedesche con l'avvicinarsi delle festività natalizie. Si tratta comunque di un fatto di ordinaria amministrazione, come ha precisato anche Gascade, la società dei gasdotti tedesca: «A seconda della situazione le nomine per il trasporto sono più alte nell'una o nell'altra direzione, è questo il motivo dell'inversione del flusso».

Ma in questo periodo il mercato è sensibile a qualunque evento che faccia temere una riduzione dell'offerta di gas. Soprattutto se si tratta delle forniture da Mosca. Gazprom da mesi si limita a soddisfare gli obblighi contrattuali, senza offrire volumi extra che sarebbero preziosi per alleviare le carenze di combustibile sul mercato europeo. E queste ora rischiano di accentuarsi.

Fabbisogno in aumento

Le temperature stanno scendendo sotto zero in molte aree del Vecchio continente e questo aumenta il fabbisogno di gas per il riscaldamento (anche in Russia peraltro è arrivato il gelo invernale, con la colonnina di mercurio che segna -25 gradi nelle regioni occidentali del Paese). E ad aggravare la situazione c'è la grave crisi energetica che in questi giorni ha investito la Francia.

Parigi, grazie al nucleare, di so-

lito è meno esposta ai rincari del gas ed è in grado di esportare elettricità (in buona parte verso l'Italia). Ma oggi è costretta a importare. E per evitare blackout non solo sta facendo funzionare al massimo le centrali a gas, ma ha addirittura riaperto ben sei centrali a olio, vecchie e super inquinanti.

Dalla settimana scorsa il 10% della capacità di generazione nucleare d'Oltralpe è fermo a causa di manutenzioni, che potrebbero intensificarsi nelle prossime settimane: a inizio gennaio sarà fuori uso un terzo della capacità nucleare francese, salvo cambiamenti di programma, visto che il Governo ha esortato Edf ad accelerare il più possibile i lavori.

Arriva il Gnl

L'unica consolazione è che almeno il gas liquefatto comincia finalmente a dirigersi verso l'Europa: diverse metaniere hanno anzi addirittura invertito la rotta negli ultimi giorni, per puntare verso il Vecchio continente anziché verso



Peso: 1-4%, 8-36%

l'Asia (anche se il Gnl non arriverà prima di gennaio).

Ormai è qui che il gas viene pagato di più. I prezzi europei sono addirittura – e di gran lunga – i più alti del mondo: 48,5 dollari per milione di British thermal units, calcola S&P Global Platts, contro circa 41 \$/Mmbtu sui principali mercati asiatici. Il divario probabilmente non è mai stato così grande, commenta Ciaran Roe, global di-

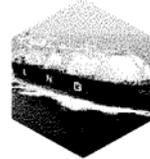
rector of Lng di Platts: «Sul mercato del gas l'Europa ha staccato il gruppo, qualsiasi altra destinazione per i carichi ha prezzi inferiori a quelli degli hub europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

PER CENTO

La riduzione della capacità dei reattori nucleari francesi, legata a manutenzioni. Ora Parigi importa elettricità, brucia più gas e riaccende centrali a olio



GAS LIQUEFATTO

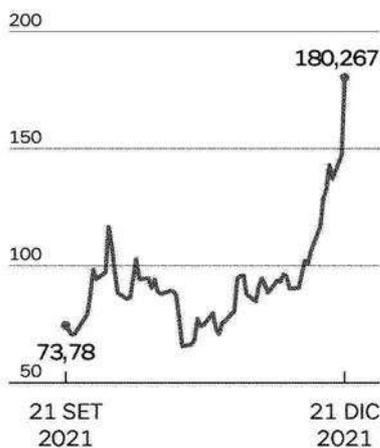
Le metaniere oggi cambiano rotta e puntano verso l'Europa: il prezzo del gas è così alto da aver superato di gran lunga le valutazioni in Asia.



Le conseguenze dei rincari. A novembre i prezzi alla produzione sono aumentati del 22% rispetto al novembre 2020

Gas naturale

Il prezzo al Ttf (consegna gennaio), euro/Megawattora



Peso: 1-4%, 8-36%

494-001-001

**PANORAMA**

L'EMERGENZA SANITARIA/1

**L'Oms: da Omicron tempesta in arrivo
In Europa tornano le chiusure**

Nuovo allarme dell'Oms Europa: con la variante Omicron tempesta in arrivo, gli Stati preparino le misure necessarie. In Germania partite e porte chiuse stop alle discoteche dal 28 dicembre. In Portogallo locali pubblici chiusi fino al 9 gennaio. Tapponi obbligatori per entrare in otto

Paesi: oltre all'Italia, Portogallo, Grecia, Cipro, Austria, Irlanda, Lettonia e Svezia. —a pagina 14

**Record di casi:
oltre 30mila
Il pass a sei mesi
scade a 3 milioni****Allarme anche in Italia**

Ieri il livello più alto
dal 21 novembre 2020;
153 le vittime registrate

Marzio Bartoloni

La curva dei contagi spinta dalla variante Omicron (2-3 volte più contagiosa della Delta) schizza in su con 30.798 nuovi casi. Numeri che non si vedevano dal 21 novembre del 2020, quando i positivi erano stati oltre 34mila. Allora nel pieno della seconda ondata, quella più drammatica, i morti erano stati 692. Ieri invece, grazie soprattutto allo scudo dei vaccini, se ne sono contati 153. Un numero che comunque allarma, così come quello dei ricoveri che continuano a salire, con le terapie intensive, dove ci sono i pazienti più gravi, che superano quota mille (1012) con 96 ingressi nelle rianimazioni in un solo giorno.

Domani la nuova flash survey dell'Iss dovrebbe finalmente fo-

tografare la reale diffusione della Omicron che preoccupa i tecnici del ministero della Salute: se ancora non si conosce la patogenicità della variante - la pericolosità cioè dal punto di vista clinico, che si traduce in ricoveri e decessi - è certo che sia molto più contagiosa della variante ancora dominante, la Delta, almeno di due o tre volte. Una contagiosità che avvicina il Covid al morbillo. Numeri e analisi, questi, che finiranno sul tavolo della cabina di regia sempre di domani, che dovrà decidere la stretta di Natale

per arginare la quarta ondata.

Le misure ancora non sono decise - si va dall'obbligo di mascherina all'aperto all'estensione dell'obbligo a nuove categorie fino al coprifuoco per Capodanno -, ma quella più sicura al

momento è la possibile riduzione della durata del green pass che potrebbe passare dagli attuali 9 mesi a 6 mesi. Una riduzione però che se scattasse subito rischia di mettere in difficoltà molti italiani: se oltre 15 milioni di italiani hanno fatto già la terza dose, ci sono almeno 3 milioni persone ancora senza "booster" alle quali il certificato verde potrebbe così scadere a fine anno



Peso: 1-3%, 14-14%



se la sua durata fosse accorciata a 180 giorni. Mentre per altri 12 milioni di italiani il pass scadrebbe a gennaio. Una grande platea che dovrebbe correre a fare la terza dose, con il rischio di creare code e caos di fronte agli hub. Per questo non è escluso che il Governo pensi a una mini-proroga per aggiornare il green pass o decida di ridurre la durata a 7 mesi per dare più tempo per fare la nuova iniezione.

Oggi l'Aifa, dopo quello dell'Emm (l'agenzia Ue del farmaco), darà il suo via libera al vaccino "tradizionale" a base proteica Novavax. E lo farà con l'indica-

zione di usare questo vaccino per fare le prime dosi: in sostanza sarà consigliato per chi non è ancora vaccinato - oltre 6 milioni di italiani - provando a convincere così anche i no-vax. Le prime 3,3 milioni di dosi riservate all'Italia dovrebbero arrivare già a gennaio. Un nuovo vaccino, il quinto, utile per la lotta al Covid. In attesa di capire se ne servirà uno nuovo di zecca contro Omicron.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi il via libera dell'Aifa al vaccino Novavax: sarà consigliato a chi non si è ancora vaccinato



Peso: 1-3%, 14-14%

Contrattazione

La grande impresa apre (da sola) sulla rappresentanza

Giorgio Pogliotti — a pag. 28



Così l'industria apre (da sola) la strada sulla rappresentanza

Contrattazione. Sul Testo unico manca una posizione comune datoriale sui criteri di misurazione Confindustria gioca d'anticipo, mentre è in corso la sperimentazione sindacale per chimici e meccanici

Giorgio Pogliotti

Per i 2,3 milioni di dipendenti della meccanica ci sono 42 contratti collettivi nazionali, ma da solo il contratto principale copre il 62% dei lavoratori, e i primi cinque il 99%. Tra gli oltre 4,1 milioni di lavoratori del terziario, distribuzione e servizi ci sono 235 Ccnl, ma il 52% è coperto dal principale contratto, l'83% dei lavoratori dai primi cinque. Per i 702mila dipendenti dell'edilizia, legno e arredo ci sono 71 Ccnl, il 38% dei lavoratori è coperto dal principale contratto nazionale, l'87% dai primi cinque. Tra i 416mila alimentaristi sui 49 contratti nazionali, il principale copre il 49% dei lavoratori e con i primi cinque si arriva al 96% di copertura.

Sono solo alcuni degli esempi della frammentazione dei contratti depositati presso l'archivio nazionale del Cnel, che lo scorso 22 novembre aveva 933 ccnl, ovvero 77 in più dell'anno precedente (+9%), con la maggior parte dei lavoratori concentrati su pochi contratti. «Questa polverizzazione nasconde spesso fenomeni elusivi o di evasione contributiva - spiega il presidente del Cnel, Tiziano Treu -, insieme a scorrette pratiche di dumping contrattuale a danno di lavoratori (penalizzati da minori tutele normative ed economiche) e

delle imprese sane».

Il dumping contrattuale

Per avere un'idea della diffusione del fenomeno basti considerare che i primi 5 Ccnl maggiormente applicati coprono il 25% dei lavoratori, e i primi 16 maggiormente applicati coprono il 50% dei lavoratori. Il dumping è promosso di frequente da sigle scarsamente rappresentative, o addirittura sconosciute, considerando che 353 Ccnl su 933 (il 38%) sono sottoscritti da organizzazioni datoriali e sindacali non rappresentati al Cnel, e coprono soltanto 33mila lavoratori su oltre 12 milioni (lo 0,3%). Senza trascurare i 450 Ccnl sottoscritti da organizzazioni sindacali rappresentate al Cnel con associazioni datoriali non rappresentate al Cnel (48% del totale) che coprono poco più di 1 milione e mezzo di lavoratori. Ci sono poi 772mila lavoratori i cui datori di lavoro non hanno indicato quale Ccnl applicano nel flusso Uniemens. Sul versante numerico, dunque, i contratti maggiormente rappresentativi sono una minoranza rispetto a quelli non rappresentati: sono 128 i Ccnl sottoscritti da associazioni datoriali e sindacati rappresentati al Cnel (il 14% dei Ccnl vigenti) che coprono più di 10 milioni e 660mila lavoratori (87% del totale).

Il codice alfanumerico

Per frenare questa pratica distortiva, c'è un nuovo strumento, il codice alfanumerico unico dei contratti collettivi nazionali di lavoro, istituito dal decreto Semplificazioni che ne assegna l'attribuzione al Cnel. In sostanza a ciascun contratto reperibile nell'archivio del Cnel viene abbinato il numero di lavoratori dipendenti ai quali è applicato, rilevato sulla base del flusso di comunicazioni Uniemens che i datori di lavoro trasmettono all'Inps. «Con questo strumento già dai primi mesi del prossimo anno - continua Treu - potremo fare un confronto tra le tabelle salariali dei singoli contratti e le medie dei settori e segnalare, d'intesa con l'Inps, i casi sospetti all'Ispettorato nazionale del lavoro per effettuare controlli mirati. Ci sono settori come la logi-



Peso: 1-2%, 28-53%

stica e i servizi che sono maggiormente a rischio. Nella prospettiva di introdurre un "bollino blu" dei contratti di riferimento, possiamo intanto apporre un "bollino rosso" ai contratti stipulati da sigle non rappresentative su cui concentrare i controlli per possibili evasioni contributive». A giudicare dai numeri dell'Archivio del Cnel nel mirino finiranno più di un terzo dei Ccnl sottoscritti da organizzazioni non rappresentate nel Cnel che coprono pochissimi lavoratori. «Il codice unico ci consente di fare un passo avanti storico perché permetterà di approfondire anche i contenuti di ogni contratto - aggiunge Treu -. Ma per far pulizia dei contratti pirata occorre sciogliere il nodo della rappresentanza».

Il Testo unico

Va ancora data piena applicazione al Testo unico del 2014 di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, ai criteri poi definiti nei protocolli, secondo cui nel privato (come nel pubblico), la soglia di rappresentatività è del 5%, intesa come media tra dato associativo (de-

leghe conferite dai lavoratori) e risultato elettorale (voti alle elezioni delle rappresentanze sindacali in azienda). Le medesime parti sociali nell'accordo interconfederale del 2018 hanno previsto di misurare anche la rappresentatività delle associazioni datoriali. Il fronte datoriale coinvolto dagli accordi si è poi esteso e l'applicazione è stata affidata alle convenzioni del 2019 tra Inps, Cgil, Cisl e Uil con Confindustria, poi con Confapi e infine con Confservizi.

La sperimentazione

È in corso una sperimentazione sui Ccnl dei meccanici e dei chimici per verificare la rappresentatività dei sindacati (l'Inl sta raccogliendo i dati delle elezioni delle Rsu) che dovrebbe concludersi a fine anno, e il risultato verrà poi certificato dal Cnel. Da parte datoriale, invece, non si è trovata una posizione comune sui criteri di misurazione del peso di ogni associazione di rappresentanza. Anche in questo caso Confindustria, intende giocare d'anticipo: «Da parte nostra ribadisco la volontà di completare il per-

corso del Testo unico con la misurazione della rappresentanza datoriale - afferma Pierangelo Albini, direttore dell'Area lavoro, welfare e capitale umano di Confindustria -. Se non ci riusciremo per tutti i settori economici, quantomeno siamo pronti a farlo per il perimetro dell'industria manifatturiera e dei servizi». Lo schema, anche in questo caso, potrebbe poi allargarsi agli altri settori, coinvolgendo le altre associazioni datoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEMPLIFICAZIONI

Treu (Cnel): il codice alfanumerico unico consentirà controlli mirati e di fare pulizia dei contratti pirata»
LO SCHEMA INIZIALE
Albini (Confindustria): «Pronti a misurare la rappresentanza datoriale per industria manifatturiera e servizi»



PIERANGELO ALBINI

È direttore dell'area lavoro, welfare e capitale umano di Confindustria



TIZIANO TREU

Ministro del Lavoro nei governi Dini e Prodi, dal 2017 è presidente del Cnel

I contratti del privato

I CCNL DEPOSITATI AL CNEL PER SETTORE

Dati in valori assoluti al 26 novembre 2020 e 22 novembre 2021

SETTORE CONTRATTUALE	NOVEMBRE 2020		NOVEMBRE 2021	
	NUMERO	%	NUMERO	%
Agricoltura	55	6	58	6
Chimici	21	2	29	3
Meccanici	39	5	42	5
Tessili	31	4	31	3
Alimentaristi	44	5	49	5
Edilizia, legno e arredamento	76	9	71	8
Poligrafici e spettacolo	43	5	44	5
Terziario, distribuzione e servizi	213	25	235	25
Lavoro domestico	23	3	28	3
Trasporti	64	7	73	8
Credito e assicurazioni	19	2	20	2
Aziende di servizi	50	6	53	6
Istruzione, sanità, assistenza, cultura, enti	103	12	121	13
CCNL plurisettoriali, microsettoriali e altri	75	9	79	8
TOTALE	856	100	933	100

I CONTRATTI DEPOSITATI AL CNEL PER DATORI DI LAVORO, DIPENDENTI E COPERTURA

Dati in valori assoluti e percentuali riferiti al 2020

SETTORE CONTRATTUALE	NUMERO DATORI DI LAVORO	NUMERO DIPENDENTI	% LAVORATORI COPERTI DA	
			1° CCNL NEL SETTORE	PRIMI 5 CCNL DEL SETTORE
Agricoltura	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Chimici	13.662	526.164	40	90
Meccanici	211.296	235.5058	62	99
Tessili	15.457	309.428	49	92
Alimentaristi	51.387	416.442	49	96
Edilizia, legno e arredamento	123.389	701.930	38	87
Poligrafici e spettacolo	21.898	262.702	25	68
Terziario, distribuzione e servizi	785.443	4.148.261	52	83
Lavoro domestico	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Trasporti	52.407	820.899	58	87
Credito e assicurazioni	13.799	451.757	68	95
Aziende di servizi	27.678	804.492	39	86
Istruzione, sanità, assistenza, cultura, enti	35.407	837.692	38	86
CCNL plurisettoriali, microsettoriali e altri	42.640	584.521	51	96
CCNL non indicato in UNIMENS	26.580	772.286	n.d.	n.d.
TOTALE	1.421.043	12.991.632		

n.d. = non disponibile; il flusso informativo INPS - Uniemens copre parzialmente gli addetti del settore agricoltura e del settore lavoro domestico
Fonte: CNEL



Peso: 1-2%, 28-53%

**Banche**

Carige, Bper apre
al Fondo ma chiede
l'esclusiva
per trattare

Luca Davi

— a pag. 30



Carige, Bper resta in partita «Per trattare serve l'esclusiva»

Banche

L'ex popolare disposta
a negoziare con il Fondo
ma senza altri pretendenti

Apertura a ragionare
su nuove basi purché
il processo sia rapido

Luca Davi

Bper vuole rimanere in campo nella partita per l'acquisizione di Carige. Ma per farlo chiede al Fondo Interbancario per la tutela dei depositi (Fitd), azionista all'80% dell'istituto genovese, la concessione di un'esclusiva nelle trattative.

A valle di un Cda, la banca modenese ha infatti ribadito al veicolo consortile controllato dalle banche italiane, che da tempo è alla ricerca di un partner per la cessione di Carige, di essere intenzionato a rimanere al tavolo delle trattative. Il gruppo ha infatti comunicato al Fondo «la propria disponibilità a fornire i chiarimenti richiesti e ad effettuare gli approfondimenti ritenuti necessari, oltreché a verificare congiuntamente le ipotesi alla base dell'offerta» per Carige, «il tutto nel contesto di un adeguato re-

gime di esclusiva».

Come da attese, Bper insomma conferma di essere disposta a negoziare. E a confrontarsi, nel limite del possibile, sull'impianto dell'offerta non vincolante avanzata la scorsa settimana, con un blitz che aveva sorpreso i mercati e il Fondo stesso. Un'offerta che, come noto, faceva perno sulla richiesta di ricapitalizzazione di Carige da un miliardo, cifra tutta a carico del Fitd per il derisking, in vista del successivo acquisto da parte di Bper per la cifra simbolica di un euro. Condizioni che prevedevano per il Fondo tempi tuttavia troppo stringenti per l'accettazione ma che soprattutto andavano oltre i limiti statuari per quanto riguarda la dimensione dell'aumento di capitale. Per questo lunedì il Fitd aveva formalizzato al Cda dell'istituto emiliano la "bocciatura" della proposta, pur lasciando la porta aperta ad ulteriori

approfondimenti.

Ora si vedrà quali saranno i nuovi sviluppi. A Modena c'è consapevolezza del fatto che l'offerta presentata nei giorni scorsi sia ormai scaduta. Così come c'è la massima disponibilità a ragionare su nuove basi. Tuttavia la banca controllata dal gruppo Unipol manda una richiesta chiara al fondo. E cioè che i nuovi colloqui, se ci saranno, dovranno necessariamente svol-



Peso: 1-2%, 30-22%



gersi a patto che Bper sia l'unico interlocutore al tavolo, così da poter ragionare sugli spazi di manovra senza ansie e senza avere sul collo il fiato di altri competitor. E, secondo paletto, questa esclusiva dovrà essere concessa in tempi che fonti vicine alla banca definiscono «ragionevoli». Insomma, da parte dell'ex popolare non c'è alcuna intenzione di far passare troppo tempo, anche per non lasciare il mercato nell'incertezza. Se così fosse si potrebbe rispettare l'orizzonte del 31 gennaio, inizialmente previsto, come termine massimo per definire il contratto. All'orizzonte poi c'è il tema del riscatto delle Dta (circa 400 milioni), misura che impone di chiudere l'operazione entro giugno 2022. Di certo Bper rimane convinta che non ci siano alternative all'acquisizione da parte di Carige da parte di una banca. A comprare Genova non può essere un fondo di investimento - sul mercato

si rumoreggia di possibile interesse da parte di Cerberus - visti i costi sociali che potrebbero prospettarsi. Una banca, è il ragionamento che si fa ai piani alti della banca emiliana, è l'unico soggetto che può presentare un progetto industriale per dare una prospettiva a Genova e che potrebbe evitare di far pagare un prezzo elevato ai dipendenti. Solo così del resto si possono diluire i costi relativi all'efficientamento dell'istituto ligure. Carige, infatti, secondo i calcoli di Bper dovrebbe sostenere circa 1.300-1.400 sui 3.300 totali in un'ottica stand-alone: numeri che invece sarebbero spalmabili tra i due gruppi in caso di deal.

Ora dunque la palla torna nella metà campo del veicolo delle banche italiane, cui spetterà dare una risposta alla richiesta di esclusiva. E anche per il Fitd si ripartirà con due certezze in più, comunicate formalmente nella lettera inviata lunedì e di cui Bper ha preso at-

to. La prima è che l'intervento del Fitd a norma di statuto dovrà seguire il principio del "minor onere": l'intervento preventivo sulla banca in difficoltà realizzato mediante la ricapitalizzazione preventiva - come sarebbe in questo caso - non potrà essere più costoso rispetto a quello di un'eventuale liquidazione. L'altro elemento certo è che l'esborso massimo potrà attestarsi in prima battuta al 50% delle contribuzioni versate dal sistema nell'anno precedente, cifra elevabile di un altro 20% in casi eccezionali: al massimo, quindi, 6-700 milioni circa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La palla ora torna nel campo del Fondo interbancario, che per statuto non può versare oltre 700 milioni



Peso: 1-2%, 30-22%



Ipo, il bonus formato mini coprirà 25 quotazioni

Borsa

L'agevolazione rientra
nella legge di Bilancio
in versione ridotta

Lucilla Incorvati

Sollievo tra gli operatori per il dietrofront del governo sull'eliminazione degli incentivi per le Pmi che vi si vogliono quotare in Borsa. La misura che sembrava essere scomparsa dalla legge di Bilancio del Governo Draghi è stata reintrodotta grazie all'emendamento sostenuto dalla Lega approvato lunedì al Senato. La misura, introdotta per la prima volta sotto il Governo Gentiloni con la finanziaria 2018 (in vigore da quell'anno e per un triennio) nel 2020 era stata prorogata ma solo fino alla fine 2021, tanto da spingere molte matricole ad accelerare i tempi per poterne beneficiare. E lo si è visto in questi mesi: sul segmento Euronext Growth Milano da gennaio a oggi ci sono state ben 40 Ipo.

Tuttavia, rispetto agli scorsi anni non mancano le novità: in primis la proroga è stata estesa solo fino al 2022; in secondo luogo la società interessata potrà beneficiare di un credito d'imposta sempre sul 50% dei costi di consulenza sostenuti per la quotazione in Borsa al 31 dicembre 2022 fino ad un massimo di 200mila euro, ridotto di oltre la metà rispetto agli anni scorsi quando era di 500mila euro;

infine l'ammontare complessivo è di 5 milioni, decisamente decurtato rispetto ai 30 milioni del triennio passato. Conseguentemente c'è capienza solo per 25 aziende.

L'agevolazione è destinata a Pmi che inizino una procedura di ammissione alla quotazione in un mercato regolamentato o in sistemi multilaterali di negoziazione di uno Stato membro dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo nel 2022. Come sempre possono accedere le Pmi definite, in sede europea, dalla raccomandazione 2003/361/CE del 6 maggio 2003. Vale a dire società con meno di 250 dipendenti e che non superino i 50 milioni di fatturato oppure il cui totale di bilancio non superi i 43 milioni. Caratteristiche che di fatto identificano la tipologia di piccole e piccolissime società che tipicamente si aprono al mercato passando dal listino Euronext Growth Milano.

«Siamo soddisfatti di questa proroga alla quale abbiamo contribuito con le analisi elaborate dal nostro Ufficio Studi - sottolinea Anna Lambiase, ad di IR Top Consulting -. Questa misura si è dimostrata volano per l'accesso in Borsa Italiana delle Pmi che nel periodo 2018/2021 hanno rappresentato

l'80% delle Ipo sull'ex Aim». Le oltre 220 quotate sul listino hanno raccolto capitali privati per 4,7 miliardi di euro in Ipo: «Il Governo, attraverso lo stanziamento di 5 milioni di euro permetterà al nostro Paese di proseguire il percorso di transizione equity delle Pmi favorendo l'incontro tra domanda e offerta di capitali growth - prosegue Lambiase -. Dal nostro osservatorio assistiamo ad una domanda in fortissima crescita da parte di Pmi per la valutazione dei requisiti di quotabilità, appartenenti a settori tradizionali quali l'industriale e la finanza e innovativi come la medicina alternativa e le tecnologie applicate alla sostenibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A disposizione
5 milioni, previsti
al massimo 200mila
euro per singola
matricola**



Peso: 14%

Superbonus, l'intesa sblocca la manovra

Via i vincoli su villette e seconde case

Accordo sul maxi emendamento del governo. Ora il passaggio in Aula. La Lega: bisogna fare di più

di **Andrea Ducci**

ROMA Al Senato è servita una maratona di quasi 14 ore, con votazioni iniziate alle due di notte, per approvare in commissione Bilancio le modifiche richieste dai partiti e sbloccare l'iter di approvazione della manovra. Una corsa contro il tempo per riuscire a votare, entro domani, il testo definitivo della legge di Bilancio nell'aula di Palazzo Madama. Il provvedimento che prevede misure per 32 miliardi dovrà poi essere trasmesso e votato alla Camera tra il 28 e il 31 dicembre, evitando così lo spauracchio dell'esercizio provvisorio. Ad allungare i tempi dei lavori della commissione Bilancio (le convocazioni delle sedute sono state cancellate e rinviate innumerevoli volte negli ultimi giorni) è stato il ritardo accumulato dal pacchetto di emendamenti dei partiti di maggioranza, riformulati dopo l'intesa con il governo.

Un'ulteriore complicazione dell'ultimo minuto è emersa sull'emendamento che introduce la possibilità di modificare, con un'ordinanza del ministro dell'Istruzione, l'esame di maturità per esigenze

legate al Covid. Un'eventualità che inizialmente ha sollevato la ferma opposizione di Italia Viva. Ma lo stallo in commissione si è registrato in particolare sulla misura che più di altre interessava tutte le forze di maggioranza: il superbonus con il credito di imposta al 110% sui lavori di efficientamento energetico. I partiti da settimane chiedevano al governo di rimuovere il tetto Isee a 25 mila euro per le persone fisiche che nel 2022 effettueranno interventi di efficientamento sulle villette unifamiliari.

Un ampliamento, insomma, della platea dei beneficiari che, alla luce dei costi aggiuntivi per le casse pubbliche, ha generato uno sfiante negoziato con il ministero dell'Economia. Tanto che l'emendamento, dopo più riformulazioni, è stato depositato in commissione solo nella tarda mattinata di ieri. Oltre alla rimozione del tetto Isee la nuova norma prevede che non ci siano per il superbonus la limitazione alla prima abitazione. L'unico vincolo è effettuare almeno il 30% dei lavori entro il 30 giugno 2022. L'emendamento correda così il pacchetto di misure dedicate alla casa contenute nella manovra: il bonus del 75% per abbattere le barriere architettoniche, il superbonus fino al 2025 per i comuni colpiti dal

terremoto, il bonus mobili che passa da 5 a 10 mila euro, il rifinanziamento del bonus Tv.

A connotare il testo definitivo della legge di Bilancio sono però gli emendamenti presentati negli ultimi giorni dal governo. A cominciare dal taglio delle tasse per 8 miliardi (7 miliardi di Irpef e 1 di Irap) e l'introduzione dello schema che riduce gli scaglioni Irpef da 5 a 4. L'altro intervento finanziariamente imponente riguarda l'aumento dello stanziamento per calmierare la corsa delle bollette di luce e gas: il fondo da utilizzare nel primo trimestre 2022 passa da 2 miliardi a 3,8 miliardi. Le risorse serviranno a azzerare gli oneri di sistema, ad abbassare l'iva sul gas e a rateizzare in dieci pagamenti le fatture delle famiglie in difficoltà. Un impegno che secondo il leader della Lega, Matteo Salvini, non basta per contenere gli effetti della corsa dei beni energetici. «Chiederò oggi stesso (ieri, ndr) al presidente Draghi di convocare un tavolo straordinario urgente sul tema bollette luce e gas. Perché — dice Salvini — il costo delle bollette rischia di diventare un'emergenza». Tra gli emendamenti del governo figura anche il fondo da 2,67 miliardi per le città metropolitane in crisi, circa 1,3 miliardi di

euro saranno destinati al comune di Napoli. Previsto anche un fondo aggiuntivo da 180 milioni per la scuola e uno stanziamento di 150 milioni Turismo, Spettacolo e Auto. Nella lista delle modifiche volute dai partiti trovano posto un'ulteriore serie di interventi a pioggia.

Nell'elenco ci sono, per esempio, gli sgravi al 100% alle Pmi che nel 2022 assumono apprendisti, la norma per i lavoratori del settore edile e per i ceramisti che riduce a 32 anni l'età contributiva per accedere all'Ape Sociale, la proroga della sospensione Tosap per bar, ristoranti e ambulanti anche nel primo trimestre 2022, l'annullamento fino al 2024 degli obblighi Iva per il Terzo settore, l'innalzamento al 5% del tetto delle quote di partecipazione al capitale di Bankitalia. Per le forze dell'ordine viene previsto un contributo per le polizze assicurative, ai fini della tutela legale e la copertura della responsabilità civile, oltre che un fondo per le assunzioni. In materia di sicurezza la Camera ha, intanto, approvato ieri il disegno di legge di conversione del decreto con le misure urgenti per l'attuazione del Pnrr e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavori

Via libera entro il 31 dicembre

✓ L'obiettivo è incassare il via libera definitivo alla manovra entro il 31 dicembre, per scongiurare il rischio dell'esercizio provvisorio. Poi il passo successivo è mettere in sicurezza con la doppia fiducia il decreto sul Pnrr e sul «super» green pass

I ritardi della politica sugli emendamenti

✓ A rallentare i lavori della commissione Bilancio al Senato (le convocazioni delle sedute sono state cancellate e rinviate innumerevoli volte negli ultimi giorni), è stato il ritardo con cui è stato presentato il pacchetto di emendamenti dei partiti



Peso: 60%



La Camera dei Deputati. La manovra passa ora all'esame del Parlamento



Peso: 60%

Il segnale di Draghi all'estero: Pnrr di tutti, non di questo governo

Le rassicurazioni agli ambasciatori sul lavoro che va al di là del suo ruolo

di **Marco Galluzzo**

ROMA È un discorso agli ambasciatori, un ringraziamento al corpo diplomatico per il lavoro costruito sullo scenario internazionale, una rivendicazione per gli obiettivi raggiunti in sede di G20, di cui l'Italia ha avuto la presidenza.

Ma proprio perché di fronte a un corpo istituzionale che si raccorda con i nostri partner europei e gli altri attori globali, Mario Draghi spende anche una rassicurazione, rivolta proprio a chi ci guarda dall'estero: la principale sfida dei prossimi anni, quei 200 miliardi di euro da investire per modernizzare la nostra economia e la nostra società, sono e devono essere un compito che va al di là di questo governo, che appartiene a tutti gli attori dello Stato.

Sembra una questione di buon senso. Se Draghi andrà al Quirinale ad attuare il Pnrr sarà un altro esecutivo, se resterà al governo sarà lui, ma solo per un altro anno. Mentre il Piano dura 5 anni. Ma oltre al dato di fatto il premier rimarca il concetto anche per mandare un messaggio di rassicurazione, al di là della sua figura, sulle capacità del nostro sistema istituzionale: il Pnrr non è Mario Draghi, dice in sostanza alla Farnesina per il saluto di fine anno, ma appartiene a tutti, attori economici, sociali, politici. Coloro che hanno contribuito a scriverlo, e che dovranno attuarlo: un messaggio rivolto anche ai mercati, alle altre Cancellerie.

Le parole sono chiare, di fiducia nelle capacità del nostro Paese, che negli ultimi mesi ha raggiunto obiettivi di credibilità, capacità di ripresa economia, sforzo collettivo contro la pandemia, che non

erano scontati, aggiunge Draghi.

Anche per questi motivi, dice Draghi, «il Pnrr non è il Piano di rilancio di questo governo. È il Piano di rilancio di tutto il Paese. E spetta a tutti — politici, funzionari, imprenditori, parti sociali — contribuire alla sua realizzazione in modo rapido, efficiente, onesto».

Draghi elenca i successi degli ultimi mesi proprio come sforzo collettivo, che ha coinvolto una pluralità di soggetti, non solo l'esecutivo: «In questi mesi, l'Italia ha dimostrato, ancora una volta, di saper reagire alle crisi più dure con coraggio, determinazione, unità».

C'è da elogiare il corpo sanitario, che con 106 milioni di dosi di vaccino ha compiuto «uno sforzo senza precedenti nella storia recente». Ma anche lo stesso corpo diplomatico, per i passi avanti sul clima, per la conferenza sull'Afgha-

nistan, per i risultati del G20, per il Trattato con la Francia: «Grazie alla politica estera l'Italia è più influente, più forte, più credibile». E l'economia è in ripresa, «grazie all'impegno di lavoratori e imprenditori».

Come dire, non è tutto merito mio. E la stessa logica varrà anche per il Recovery plan. Nessuno, anche all'estero, ne deve dubitare.

«Lo stesso spirito di collaborazione, la stessa determinazione, lo stesso orgoglio di rappresentare l'Italia ci deve accompagnare anche il prossimo anno. Abbiamo davanti sfide significative, da cui dipende la nostra credibilità davanti ai cittadini e ai nostri partner».

La prima sfida sarà proprio l'attuazione del Pnrr e sarà ancora un lavoro corale: ovunque io mi trovi, sembra chiosare, fra le righe, il capo del governo.

Lo stesso spirito di collaborazione deve accompagnarci il prossimo anno. Ci sono sfide significative da cui dipende la nostra credibilità davanti ai cittadini e ai nostri partner



Alla Farnesina

Il premier Mario Draghi, 74 anni, ieri alla Conferenza degli ambasciatori e delle ambasciatrici

(Imagoeconomica)



Peso: 33%

Intervista al ceo Profumo: Leonardo vuole essere leader

di **Daniele Manca**
a pagina 35



IL CEO ALESSANDRO PROFUMO

«Leonardo vuole essere leader Ma l'Italia deve fare una scelta»

Primi nell'elettronica per la difesa. Oto Melara? Non siamo i migliori per farla crescere

di **Daniele Manca**

Il nome è semplice: Leonardo. Ma è forse il gruppo che gli italiani fanno più fatica a capire bene cosa faccia. Confrontato con Enel ed Eni, gli altri due colossi che vedono come primo azionista lo Stato, può essere un rebus. La prima è la più grande azienda elettrica al mondo, la seconda se la deve vedere con i signori di Exxon e Chevron nella più profonda trasformazione industriale al mondo, quella basata sulla transizione energetica. E la terza? A Leonardo spetta non solo difendere una leadership mondiale incontrastata negli elicotteri e una posizione importante nell'aeronautica, ma da quella che nella mente di molti è rimasta l'ex Finmeccanica dipende buona parte del concetto di "difesa" di un Paese nel terzo millennio. Tradotto: l'avamposto digitale, tecnologico posto a guardia della sicurezza che in questo scorcio di inizio millennio significano quei muri impalpabili fatti di elettronica sofisticata, supercomputer, in poche parole appunto "barriere digitali intelligenti" capaci non solo di difendere ma prevenire e anticipare eventuali attacchi. «Eh sì facciamo un mestiere complicato», sorride Alessandro Profumo che

da 4 anni guida il gruppo dopo aver contribuito a creare un altro colosso, vale a dire la banca più internazionale con base in Italia, Unicredit, e tentato il salvataggio di Mps. «Capisco la fatica di capire la complessità di un settore come il nostro, ma se vogliamo garantire uno sviluppo solido e sicuro all'industria e quindi alla nostra crescita questo è il momento».

Ma chiunque si trovi a guidare grandi aziende oggi parla di tecnologia, pervasività del digitale...

«Lei prima faceva il paragone con Eni ed Enel, a differenza loro che hanno una competenza specifica al cuore del loro business, per noi di Leonardo essere leader negli elicotteri, o aspirare a esserlo nei velivoli, nello spazio, significa avere una pluralità di competenze core. Queste competenze devono necessariamente garantire interconnessione e interoperabilità. E' questo è possibile grazie all'elettronica e al digitale».

Sì ma tradotto?

«Tradotto: significa avere comunicazioni sicure, intelligenza artificiale, supercalcolo. Il digitale non è un'applicazione o una tecnologia a servizio ma un fondamento della nostra attività.

Con in più il fatto che mentre un tempo dalla difesa discendevano servizi civili (il solito esempio di Internet figlia del Pentagono), adesso avviene che dal civile arrivino suggestioni per la difesa».

Questo perché i colossi del big tech sono diventati più potenti di quella che una volta era l'industria militare?

«Banalmente se ieri si vendeva un radar, o un elicottero, oggi la richiesta non è semplicemente di un velivolo ma di un certo numero di ore di volo, o di monitoraggio di un terreno, o del controllo di un tratto di mare. Certo attraverso strumenti come un radar ma con un contenuto diverso di tecnologia e servizio. Pensi solo alla rivoluzione che sta avvenendo al Pentagono».

Cosa sta facendo il Pentagono che ci riguarda?

«Non chiede più di avere solo un prodotto fisico (un aereo o un



Peso: 1-2%, 35-60%

elicottero) ma anche il gemello digitale, in grado di simulare e predire il comportamento di quella tecnologia sotto ogni condizione d'uso. Significa disporre di una tecnologia in grado di migliorare l'attività produttiva, la vita utile del prodotto con la manutenzione predittiva e l'ottimizzazione delle condizioni di utilizzo e i suoi successivi sviluppi. E questo diventerà la norma. Ecco perché questi sono i mesi nei quali dobbiamo fare delle scelte».

Che tipo di scelte?

«La prima è che non si può fare tutto».

Un modo elegante per dire che state uscendo da alcuni settori?

«No, il realismo di chi sa che si può essere un grande gruppo solo se hai leadership riconosciute quanto meno in Europa».

Si sta riferendo a Oto Melara e Wass, volete uscire dal settore dei cannoni...

«Ci siamo posti una domanda semplice: siamo i proprietari migliori per quelle due aziende? Siamo noi quelli che possono garantire uno sviluppo e una crescita? Perché guardi sono aziende che vanno bene».

Ma non rientrano nel vostro perimetro aziendale e quindi le cedete?

«Le ripeto, la domanda dalla quale siamo partiti è stata l'opposta: siamo noi a poter garantire lo sviluppo di aziende sane ma che devono crescere perlomeno in un ambito europeo?».

Si ma questo significa spostare i centri decisionali all'estero magari...

«Le ricordo che l'Italia è in Europa. La nostra storia ci dice che le aziende italiane possono giocare. Agusta è nata come licen-

ziataria della Bell e oggi produce i rotori e le trasmissioni più sicure al mondo, oltre a una leadership incontrastata negli elicotteri».

Il governo che è vostro azionista non sarà però contento...

«Il governo ha il golden power. Noi possiamo, come abbiamo fatto, spiegare il senso della nostra azione che si iscrive nella Direttiva per la Politica Industriale della Difesa emanata dal Ministero della Difesa. Contemporaneamente abbiamo infatti acquistato una quota importante in un'azienda della difesa tedesca, la Hensoldt, che essendo attiva nell'elettronica ci permette di adempiere a quel ruolo di campione nazionale che deve creare valore per l'intero sistema-Paese oltre ad assicurarne per la nostra parte la difesa e la sicurezza».

Si ma concretamente questo cosa significa?

«Significa che noi, e quindi il nostro Paese, abbiamo l'obiettivo di essere i primi al mondo nel settore degli elicotteri; primi nell'elettronica della difesa in Europa e, a crescere negli Stati Uniti; protagonisti dei programmi di cooperazione internazionale nell'aeronautica; punto di riferimento nello spazio in Europa e in quel grande comparto che è la cybersecurity».

Darsi degli obiettivi è un conto ma la realtà?

«Le dico solo due cose avvenute negli ultimi due giorni. La Marina militare americana, ci ha confermato l'ordine di 36 elicotteri che porta il totale a 104. Siamo quelli che addestrano i piloti americani, i marines. Il centro operativo di cyber sicurezza delle risorse spaziali europee dell' Esa è

Leonardo. E saremo a capo di 19 aziende europee che realizzeranno il nuovo Cyber Security Operations Center (C-Soc) sempre dell' Esa».

Ma tutto questo richiede interlocuzioni anche a livello governativo. Con chi si lavora meglio? Tedeschi o francesi?

«Siamo nella Space alliance con la francese Thales, abbiamo la Hensoldt tedesca. Ma intanto ci aggiungerei anche il Regno Unito dove siamo leader con Agusta Westland. Assieme agli inglesi e svedesi stiamo sviluppando il caccia Tempest».

In concorrenza con il franco-tedesco Fcas...

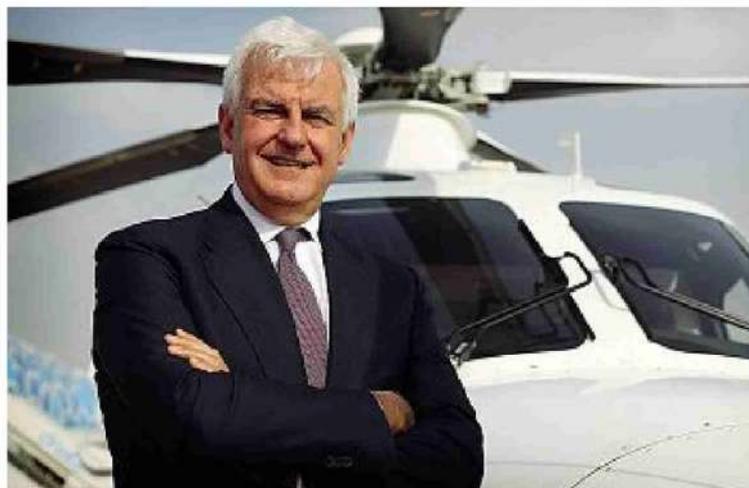
«Sì ma vede, si deve avere in questo settore un approccio multilaterale. Non possiamo lasciare fuori ad esempio Spagna e Polonia. Con la Spagna non si può giocare a chi arriva terzo, e la Polonia sente le pressioni sui confini orientali».

Visto come siamo stati considerati in Afghanistan...

«Appunto. Una cosa è chiara dopo l'Afghanistan, che l'Europa della difesa deve cominciare a esistere. L'ha detto la Von der Leyen, lo dice Borrel. E' evidente agli europei. Ed è per questo che anche il Paese deve fare scelte. Tenendo conto che le basi ci sono. Leonardo significa il 23% dell'hi tech italiano. Abbiamo avuto nel 2020 13,4 miliardi di ricavi con 1,6 miliardi di investimenti. 9 mila ingegneri, 4 mila aziende nella filiera da far lavorare e crescere, 50 mila dipendenti nel mondo di cui 30 mila in Italia. Mi sembra che possiamo essere ottimisti sul ruolo del nostro Paese, no?».

Non si può fare tutto, si può essere un grande gruppo solo se hai leadership riconosciute quanto meno in Europa

Noi, quindi il nostro Paese, puntiamo a essere primi al mondo negli elicotteri; primi nell'Ue nell'elettronica della difesa e a crescere negli Usa



Alessandro Profumo, amministratore delegato del gruppo Leonardo



Peso: 1-2%, 35-60%



I sindacati, la riforma delle pensioni e la posta in gioco a gennaio

Al direttore - Sul rebus Quirinale, alcuni leader si comportano come quegli allenatori di calcio che non sanno chi mandare in campo e intanto fanno controllare al magazziniere se i palloni sono gonfi.

Michele Magno

Più ci si avvicina all'appuntamento con l'elezione al Quirinale e più risulta evidente che la candidatura di Draghi risolve molti più problemi rispetto a quelli che crea.

Al direttore - Un tavolo sulle pensioni non si nega a nessuno, tanto meno ai sindacati. A Mario Draghi, durante l'incontro, è bastato aggiungere più volte il concetto di stabilità a quello di flessibilità, per mettere fuori gioco la piattaforma unitaria delle organizzazioni sindacali. Del resto Draghi ricorderà certamente il contenuto della lettera, firmata con Trichet mentre era in corso la staffetta per la Bce e pubblicata il 5 agosto 2011. Le riforme e le controriforme intervenute nel decennio trascorso non hanno cambiato la situazione; anzi per certi versi (quota 100 e altre misure) l'hanno peggiorata. E' bene che si sappia che l'Italia è il paese dell'anticipo del pensionamento: vi sono 6,5 milioni di trattamenti anticipati contro 4,2 milioni di vecchiaia. Questa prestazione è considerata ovunque la pensione normale. Persino l'Ocse si è chiesta come sia possibile che l'Italia abbia, rispetto ad altri paesi, requisiti anagrafici elevati per la vecchiaia (67 anni), mentre, nel complesso, l'età media alla decorrenza è inferiore a 62 anni. Poi dicono che siamo poco flessibili.

Giuliano Cazzola

Dove si dimostra, se mai ce ne fosse bisogno, che lo sciopero generale è stato

del tutto ininfluente per i rapporti tra governo e sindacati e che i sindacati si sono giocati la loro arma più forte senza avere la minima idea di come trasformarla in una battaglia politica concreta. E alla fine il massimo che si potrà ottenere, nel tavolo convocato a gennaio, dovrebbe essere questo: una riforma strutturale che, con alcuni paletti da definire, vada verso il sistema contributivo per chi vuole anticipare la pensione.

Al direttore - Nelle ultime settimane ho letto diversi articoli e commenti sulla nomina del prossimo direttore o della prossima direttrice artistica della Festa del cinema di Roma. In particolare, la discussione più animata sembra vertere intorno al "mettiamoci una donna", questione che su queste pagine Concita De Gregorio ha definito "operazione di maquillage" nell'articolo a firma Marianna Rizzini. Pur comprendendo la sua analisi, che leggo come una critica alle scelte della politica che alla fine ricadono quasi sempre su uomini, non condivido questa definizione. Nei miei anni di attività di governo in Campidoglio mi sono seduta spesso a tavoli dove si proponevano cv per incarichi, e io stessa mi sono trovata a dover individuare dei profili da valutare per un'eventuale nomina. In quelle sedi accade spesso che si reiteri l'ancestrale consuetudine a considerare per ruoli di vertice prima di tutto profili maschili e solo dopo un'eventuale segnalazione della questione di genere anche quelli femminili. E l'esperienza mi ha insegnato che è in quella fase che si deve - e ci si deve - porre il tema delle pari opportunità. Noi donne paghiamo lo scotto di dover recuperare gap di secoli di storia in cui non abbiamo ricoperto inca-

ricchi apicali e oggi, per accedervi, dobbiamo costantemente appellarci alla questione di genere, indicando nomi di professioniste in ogni occasione possibile. E' un "attivismo necessario". Se così non fosse continuerebbe a prevalere l'abitudine culturale a individuare in automatico solo degli uomini. Ecco perché, per esempio, difendo le quote rose, anche ritenendole una misura mortificante per una società che si definisca realmente civile e paritaria: le valuto uno strumento transitorio necessario nel breve e medio periodo per permettere alle professioniste di occupare posti di potere, favorendo un cambiamento culturale anche nelle nuove generazioni. Tornando alla direzione della Festa del cinema di Roma, io metterei sul tavolo di chi farà la nomina il cv di una professionista. Per individuarlo basterebbe semplicemente guardare a chi ha promosso il cinema italiano e internazionale in città negli ultimi anni (insieme ad Antonio Monda), scoprendo così che sono quasi tutte donne: Laura Delli Colli, Francesca Via, Fabia Bettini. E che non si dica che non esistono cv femminili adeguati e validi.

Lorenza Fruci
ex delegata alle Pari opportunità
e assessore alla Crescita
culturale di Roma Capitale





L'analisi **Dietro l'idea che si debba lavorare fino a 71 anni** Pensioni, quell'utile allarme dell'Ocse

Paolo Balduzzi

Nelle scorse settimane le pensioni italiane sono tornate, per l'ennesima volta, sotto i riflettori. L'evento più recente è quello dello sciopero generale, indetto per giovedì 16 dicembre. Una delle motivazioni dello sciopero era proprio la necessità di mettere mano al sistema pensionistico, con la richiesta di smantellare la riforma Fornero e quindi di fatto di permettere ai lavoratori più anziani di andare in pensione prima. Giusto qualche giorno prima di quello sciopero, l'Ocse pubblicava il "Pensions at a glance", il report biennale più atteso dagli studiosi della materia previdenziale. Parlando dell'Italia, il passaggio che ha ricevuto più attenzione è quello per cui chi comincia a lavorare oggi dovrà restare al lavoro fino a 71 anni; un po' meno evidenziato, invece, quello per cui i lavoratori correnti accedono alla pensione, in media, a poco meno di 62 anni. Si tratta, in entrambi i casi, di messaggi fuori misura. Da un lato, è evidente come i sindacati si stiano limitando a difendere una posizione di rendita dei lavoratori più anziani, scaricando di fatto le tensioni finanziarie del sistema pensionistico sui figli e nipoti di questi lavoratori.

IL PUNTO PRINCIPALE

Tuttavia, anche la stessa Ocse sembra mancare il punto principale. Quando si parla di previdenza, perlomeno in Italia, non si parla infatti di una sola tipologia di pensione. Alcuni lavoratori, vale a dire quelli più anziani, hanno diritto a una pensione principalmente "retributiva": significa che il loro trattamento previdenziale non dipenderà dall'età di pensionamento - e quindi nemmeno dall'aspettativa di vita - ma dagli anni di contribuzione. Si tratta del 90% di coloro che sono già in pensione e di chi ha cominciato a lavorare ben prima del 1996, anno di entrata in vigore della riforma Dini.

Altri lavoratori invece, quelli più giovani e che comunque hanno iniziato a lavorare dopo il 1996, avranno diritto a una pensione totalmente "contributiva", vale a dire finanziata esclusivamente in base ai contributi effettivamente versati, capitalizzati al tasso di crescita dell'economia (media quinquennale) e poi spalmati su un

periodo di tempo equivalente all'aspettativa di vita dei lavoratori stessi al momento del pensionamento. Questi lavoratori andranno in pensione, all'incirca, nel 2036, tra 15 anni. Non è un errore: la riforma Dini, approvata nel 1995, entrerà a regime solo quarant'anni dopo la sua approvazione.

Chi va in pensione in questi anni, quindi, appartiene alla prima categoria di lavoratori, non certo alla seconda. La pensione calcolata con metodo retributivo pone problemi finanziari al sistema previdenziale proprio a causa dell'aumento della vita media delle persone: se questa aumenta e l'età al pensionamento non si adegua, si rischia di avere (come sta succedendo) una spesa pensionistica molto più elevata dei contributi raccolti per finanziarla. È per questa ragione che la riforma Fornero, che da dieci anni risulta sotto attacco sia dal sindacato sia da una certa parte della politica italiana, ha saggiamente adeguato il parametro anagrafico prevedendo età al pensionamento molto più elevate che in passato.

L'ESPLOSIONE DELLA SPESA

Certamente, si è trattato di una misura radicale, corretto nel tempo sia con interventi di salvaguardia per i cosiddetti "esodati" sia con previsioni di anticipi pensionistici (per esempio il cosiddetto "Ape") che compensano l'anticipo di età con penalizzazioni sull'ammontare della pensione. Con le pensioni retributive non ci sono alternative: per evitare l'esplosione della spesa, o si accede più tardi alla pensione o ci si accontenta di una pensione più bassa (ma comunque molto più generosa di quella cui avranno diritto i pensionati futuri). Non ha molto senso, invece, preoccuparsi troppo dell'età al



Peso: 72%



pensionamento di chi comincia a lavorare oggi, per diversi motivi. Innanzitutto, perché è molto difficile sapere come saranno le condizioni di vita e lavoro tra 40 anni; secondariamente, perché, se la storia italiana insegna qualcosa, chissà ancora quante riforme pensionistiche ci saranno di qui alla seconda metà del secolo. Infine, anche se le regole previdenziali restassero immutate, perché in fin dei conti il contributivo "si ripaga da solo": ogni lavoratore ha diritto a ricevere in base a quanto ha contribuito.

Questa caratteristica fornisce grande libertà di scelta sull'età di pensionamento. Chi si accontenterà di una pensione magari un po' più bassa, potrà accedere prima alla pensione; chi invece vorrà una pensione più elevata potrà andare dopo. La riforma Dini, infatti, aveva già sostituito i criteri anagrafici della precedente riforma

Amato (60 anni per le donne, 65 per gli uomini) con altri più flessibili e, da un certo punto di vista, generosi: libertà di scelta tra i 57 e i 65 anni. C'è da scommettere che anche queste età verranno ritoccate: ma sarà una cosa ben diversa dall'annunciare, come ha fatto l'Ocse, che chi comincia a lavorare oggi dovrà lavorare fino a 71 anni.

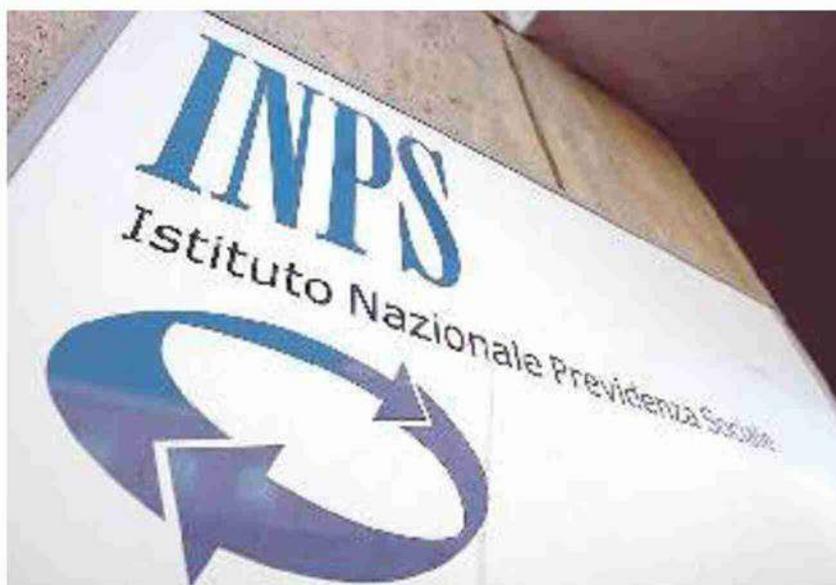
UN ASSEGNO DIGNITOSO

Chiarito ciò, resta comunque un elemento di preoccupazione rispetto alle carriere irregolari, cioè a quei lavoratori che avranno lavorato pochi anni o che, pur lavorando sempre, avranno contribuito troppo poco per una pensione dignitosa. Come già accade oggi, per questi lavoratori dovranno essere previste integrazioni al minimo. Un grido d'allarme inutile quindi quello dell'Ocse? Sì, per quanto riguarda i contenuti; no, per quanto riguarda la necessità di conoscere bene

le regole della propria pensione. I ricercatori non hanno paura di lanciare messaggi impopolari; sono informazioni che servono ai giovani per organizzare il proprio percorso lavorativo e previdenziale. Purtroppo, questo coraggio manca troppo spesso alla politica, più preoccupata del proprio consenso elettorale che del benessere dei cittadini più giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AVVERTIMENTI ANCHE IMPOPOLARI SERVONO A FAR CONOSCERE BENE LE REGOLE DELLA QUIESCENZA



Il logo dell'Inps all'ingresso della sede a Roma

HAI BISOGNO DI INVIARE DOCUMENTI IN MODO SEMPLICE?

Con Poste Delivery Web inviare i tuoi documenti e pacchi non è più un problema. Da oggi puoi acquistare online o da App UP le tue spedizioni e richiederle il ritiro a domicilio gratuito. Non sei a casa? Porta il tuo pacco in Ufficio Postale o nei Tabaccai, negozi e locker della Rete Punto Poste. In più, con l'opzione Paperless, puoi spedire senza stampare l'etichetta. Scopri di più su poste.it

postedelivery
Portiamo il mondo nelle tue mani

Posteitaliane

SPEDIZIONI E LOGISTICA	CONTI E PAGAMENTI	PREVIDENZA E ASSICURAZIONI	MUTUI E PRESTITI	INTERNET E TELEFONIA	RISPARMIO E INVESTIMENTI	SERVIZI DIGITALI
------------------------	-------------------	----------------------------	------------------	----------------------	--------------------------	------------------

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Poste Delivery Web è il servizio di Poste Italiane S.p.A. che consente di acquistare tramite l'App Ufficio Postale o allo web poste.it, le spedizioni pacchi, con Ritiro a domicilio o per l'ostacolo assicurando direttamente presso le reti degli Uffici Postali e dei negozi della Rete Punto Poste, oppure richiedendo il ritiro a domicilio compreso nel prezzo. Per le condizioni contrattuali e le limitazioni dei servizi vai sul sito www.poste.it. Per info e assistenza chiama il Numero Verde gratuito 800.180.000 attivo dal lunedì al sabato dalle ore 9:00 alle ore 20:00, escluso festivi.



Peso: 72%